

Université de Lausanne

Les Cahiers de l'IEPHI
IEPHI Working Paper Series

Eleggere il parlamento

Candidati, eletti ed elettori alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015

Andrea Pilotti, Madeleine Braulin,
Oscar Mazzoleni, Yves Di Cristino

N° 70 (2018)

Editeur responsable

Dr. Lionel Marquis

Université de Lausanne
Institut d'Études Politiques, Historiques et Internationales
Bâtiment Géopolis • 1015 Lausanne
CH – Switzerland

Tel +41 21 692 31 30
Fax +41 21 692 31 45
nicole.ferrari@unil.ch
<http://www.unil.ch/iephi>

OBSERVATOIRE DE LA VIE POLITIQUE
RÉGIONALE (OVPR)
OSSERVATORIO DELLA VITA POLITICA REGIONALE
(OVPR)

La collection **Les Cahiers de l'IEPHI** vise à diffuser des travaux de chercheuses et chercheurs rattachés à l'Institut d'Etudes Politiques, Historiques et Internationales (IEPHI) de l'Université de Lausanne. Il peut s'agir de textes en prépublication, de communications scientifiques ou d'excellents mémoires d'étudiants. Ces travaux sont publiés sur la base d'une évaluation interne par deux membres de l'IEPHI. Les opinions émises n'engagent cependant que la responsabilité de l'auteur-e.

Les Cahiers de l'IEPHI sont accessibles gratuitement sur www.unil.ch/iephi (suivre le lien « Publications »).

La collana **Les Cahiers de l'IEPHI** ha come obiettivo la diffusione di lavori svolti da ricercatrici e ricercatori dell'Istituto di Studi Politici, Storici e Internazionali (IEPHI) dell'Università di Losanna. Si tratta di pubblicazioni in corso, di comunicazioni scientifiche o di eccellenti tesi di laurea di studenti. Questi lavori sono pubblicati sulla base di una valutazione interna di due membri dell'IEPHI. La responsabilità delle opinioni formulate è esclusivamente degli autori.

Les Cahiers de l'IEPHI sono accessibili gratuitamente sul sito www.unil.ch/iephi (alla pagina « Publications »)

The **IEPHI Working Papers Series** is intended to promote the diffusion of work in progress, articles to be published and research findings by researchers of the Institute of Political, Historical and International Studies (IEPHI), University of Lausanne. The papers submitted are refereed by two members of the Institute. The opinions expressed are those of the author(s) only.

IEPHI Science Working Papers are available free of charge at www.unil.ch/iephi (click on « Publications »).

© Andrea Pilotti, Madeleine Braulin, Oscar Mazzoleni, Yves Di Cristino

Layout : Nicole Ferrari

Couverture : Unicom, Université de Lausanne

Eleggere il parlamento

Candidati, eletti ed elettori alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015

Auteurs: Andrea Pilotti¹, Madeleine Braulin², Oscar Mazzoleni³, Yves Di Cristino⁴
Institut d'Études Politiques, Historiques et Internationales, Université de Lausanne

Riassunto

Il presente studio è incentrato sul reclutamento parlamentare nell'ambito di un'elezione subnazionale elvetica di primaria importanza. L'analisi verte sulle elezioni legislative cantonali ticinesi del 2015. La ricerca, svolta attraverso una metodologia d'indagine quantitativa, approfondisce il rapporto fra aspiranti candidati e partiti politici, le forme di campagna condotte dai candidati, in particolare attraverso il Web, e le caratteristiche socio-grafiche dei candidati e degli eletti. Accanto a quello emerso nell'analisi del comportamento elettorale (Mazzoleni et al. 2017), anche dal punto di vista del processo di reclutamento parlamentare, le elezioni del parlamento del 2015 si confermano come un momento di transizione della politica ticinese.

Parole chiave: Elezioni, Parlamento, Candidati, Partiti politici, Campagna

Résumé

Cette étude se focalise sur le recrutement parlementaire dans le cas d'une élection cantonale helvétique d'importance primordiale. L'analyse porte sur les élections législatives cantonales tessinoises de 2015. Cette étude, qui se base sur une méthodologie quantitative, propose d'approfondir différents aspects: premièrement, le rapport entre les aspirants candidats et les partis politiques ; deuxièmement, les formes des campagnes électorales promues par les candidats, en particulier à travers le Web ; les caractéristiques sociographiques des candidats et des élus, ainsi que la convergence des opinions des élus et des candidats en relation avec l'opinion des électeurs. Couplée avec l'analyse du vote des citoyens (Mazzoleni et al. 2017), l'étude du recrutement parlementaire confirme comme ces élections relèvent d'un moment de transition crucial dans la politique tessinoise.

Mots-clés : Elections, Parlement, Candidats, Partis politiques, Campagne électorale

¹ Responsable de recherche à l'Observatoire de la vie politique régionale, Géopolis, CH-1015 Lausanne, e-mail : andrea.pilotti@unil.ch

² Assistante-étudiante à l'Observatoire de la vie politique régionale.

³ Professeur titulaire, directeur de l'Observatoire de la vie politique régionale, Géopolis, CH-1015 Lausanne, e-mail : oscar.mazzoleni@unil.ch

⁴ Assistant-étudiant à l'Observatoire de la vie politique régionale.

Zusammenfassung

Diese Studie bezieht sich auf die Rekrutierung von Parlamentariern im Rahmen einer schweizerischen, kantonalen Parlamentswahl. Die Analyse betrifft die Parlamentswahlen im Kanton Tessin im Jahr 2015. Gestützt auf einer quantitativen Methodologie, werden verschiedene Aspekte vertieft: 1) die Beziehung zwischen Kandidaten und politischen Parteien; 2) die verschiedenen Formen der Kampagnenführung, insbesondere über das Internet; 3) die soziographischen Eigenschaften der Kandidaten und der Gewählten, sowie die Konvergenz der Meinung von Gewählten und Kandidaten einerseits, und Wählern andererseits. Zusammen mit einer Analyse des Abstimmungsverhaltens der Bürger (Mazzoleni et al. 2017), bestätigt diese Studie der parlamentarischen Rekrutierung, dass diese Wahlen einen Wendepunkt in der Politik des Kantons Tessins darstellen.

Schlüsselwörter: Wahlen, Parlament, Kandidaten, Politische Parteien, Abstimmungskampagnen

Abstract

This study puts the focus on parliamentary recruitment in the context of a Swiss cantonal election of pivotal importance. The analysis refers to the legislative elections in the canton of Ticino in 2015. Based on a quantitative approach, it comprises different dimensions: 1) the relationship between aspiring candidates and political parties; 2) different types of campaigns used by candidates, in particular web-based ones; 3) sociographic characteristics of candidates and elects, as well as the convergence of the opinion of candidates and elects on the one hand, and of the constituency on the other. Paired with an analysis of the citizens' vote (Mazzoleni et al. 2017), this study on parliamentary recruitment confirms that these elections constitute a turning point in the politics of the Canton of Ticino.

Keywords: Elections, Parliament, Candidates, Political parties, Election Campaigns

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano in particolare Carolina Rossini per la preziosa collaborazione nella preparazione e nella realizzazione dell'indagine presso i candidati e le candidate, Romina Ferrari e Tamara de Albuquerque per il contributo alla preparazione della base dati del sondaggio, Cecilia Biancalana, Maxime Bottel e Roberto Di Capua per le loro osservazioni critiche fornite sulla base di una versione precedente del dattiloscritto.

Acronimi

GG	Generazione Giovani
LEGA	Lega dei ticinesi
MPS	Movimento per il socialismo
OVPR	Osservatorio della vita politica regionale
PC	Partito comunista
PLR	Partito liberale radicale
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista
UDC	Unione democratica di centro
UDF	Unione democratica federale
UNIL	Università di Losanna
USTAT	Ufficio di statistica del Cantone Ticino
Verdi	I Verdi

Sommario

Riassunto	3
Résumé	3
Zusammenfassung	4
Abstract	4
Introduzione	8
Le fonti empiriche	9
1. Chi viene selezionato? Il profilo dei candidati e delle candidate al Gran Consiglio del 2015	11
Il contesto istituzionale e le risorse dei candidati	12
<i>Le ipotesi nel contesto</i>	12
Il profilo dei candidati	14
<i>L'esperienza politica dei candidati</i>	14
<i>Caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati</i>	16
<i>Da dove proviene la candidatura?</i>	18
Candidati e candidate, quali differenze?	21
<i>Risorse delle candidate e dei candidati</i>	23
<i>Le candidate nei partiti</i>	26
Conclusione	29
2. I mezzi delle campagne elettorali dei candidati	31
L'evoluzione delle campagne elettorali e il ruolo del Web	31
<i>Le ipotesi nel contesto</i>	32
Gli strumenti di campagna dei candidati	33
<i>La campagna elettorale su Internet</i>	35
Chi ricorre a quale strumento sul Web?	37
La diversa origine del finanziamento della campagna di candidate e candidati	49
Conclusione	51
3. Chi viene eletto? Il profilo degli eletti al Gran Consiglio	53
Il ricambio	53
<i>Le ipotesi nel contesto</i>	56
Le variabili del successo elettorale	57
<i>Le caratteristiche socio-professionali</i>	57
<i>Le caratteristiche politiche</i>	62
Il profilo socio-demografico per partito	66
Le donne elette	70
<i>Elette ed eletti a confronto</i>	70
<i>Il profilo delle elette per partito</i>	73
Conclusione	74
4. Rappresentare i cittadini e le loro attese	77
I problemi di Svizzera e Ticino	77
<i>I problemi nazionali più urgenti</i>	78
<i>I problemi cantonali più urgenti</i>	80
Il Ticino e le sue relazioni a Nord e a Sud	82
Quale disaffezione verso la politica?	83
Conclusione	85
Conclusioni	87

Bibliografia.....	91
Allegato	95
Indice dei grafici e delle tabelle	99

Introduzione

Questo studio mira ad analizzare il processo che porta un gruppo selezionato di cittadini⁵ a essere eletti in un parlamento. I principali interrogativi affrontati sono i seguenti: come si diventa candidati? Come conducono i candidati la campagna che precede lo scrutinio? Chi sono i candidati e gli eletti? Quale convergenza c'è fra i cittadini, i candidati e gli eletti dal punto di vista delle opinioni politiche? Per rispondere a tali domande, ci concentriamo sulle elezioni del parlamento del Cantone Ticino del 2015, che hanno visto significativi cambiamenti nell'orientamento di voto e nella distribuzione dei seggi ai diversi partiti (Mazzoleni et al. 2017). Nel collocare il nostro studio nel contesto storico-politico del Cantone Ticino, ci siamo avvalsi delle analisi svolte in questo campo negli ultimi anni a livello cantonale, nazionale e internazionale, indagando anche aspetti finora poco considerati nello studio del reclutamento parlamentare in Svizzera.

Gli studi del processo di reclutamento delle élites parlamentari adottano prospettive fra loro diverse. Questo studio pone l'accento sulle caratteristiche e le motivazioni individuali dei candidati e degli eletti, sottolineando il carattere processuale e dinamico delle tappe del reclutamento (vedi Mazzoleni & Schriber 2000). Durante la campagna, i candidati agiscono in un contesto in cui si muovono partiti e mezzi d'informazione, e dove i repertori d'azione a disposizione sono vari, dal contatto personale faccia a faccia, ai comizi, ai media tradizionali, ai nuovi mezzi digitali. Il successo elettorale di un candidato è riconducibile a un insieme di risorse che possono essere di tipo motivazionale, legate alle disponibilità finanziarie e di tempo oppure legate all'ambito professionale. Il semplice fatto di possedere queste diverse risorse non basta tuttavia a un candidato per assicurare la sua elezione. Infatti, se la disponibilità di tempo fosse decisiva, nei parlamenti si conterebbe un numero elevato di pensionati, studenti, ecc. Allo stesso tempo, disporre di molti mezzi finanziari non garantisce di accedere a una carica elettiva. Insomma, non è sufficiente possedere delle risorse, bisogna anche saperle valorizzare all'interno dei partiti, responsabili della preparazione delle liste, e di fronte all'elettorato.

Sebbene manchino ancora studi complessivi, dal punto di vista comparato, sui processi di reclutamento parlamentare in Svizzera, iniziano a svilupparsi gli studi sul problema dell'accesso (Fuchs 1996) e sulle carriere (Hardmeier et al. 2000), sul confronto fra candidati ed eletti (Mazzoleni 1998; Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Vanolli 2011; Pacella 2012). Il caso ticinese è particolarmente interessante per l'ampio ventaglio di liste e di candidature nel parlamento, per la presenza di un sistema proporzionale di lista con voto di preferenza e di panachage, di un sistema mediatico particolarmente articolato e di forme nuove di personalizzazione del voto e di campagna elettorale che si sono affermate negli ultimi anni (Mazzoleni et al. 2009; Mazzoleni et al. 2017). Inoltre, il sistema dei partiti è mutato in modo significativo, con l'avvento di nuovi attori politici, come la Lega dei ticinesi, che hanno modificato i rapporti di forza tradizionali (Mazzoleni 2015).

In questa sede, con l'obiettivo di studiare il processo di reclutamento parlamentare, ci soffermiamo su quattro problematiche, in parte già discusse nei precedenti studi svolti sulle elezioni cantonali ticinesi (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2003; Vanolli 2011; Plata et al. 2012), in parte invece nuove.

Il primo tema è quello di capire chi sono i candidati e le candidate alle elezioni del Gran Consiglio. In che misura la scelta di essere candidato dipende dall'aspirante che

⁵ Le espressioni "cittadini", "elettori", "candidati", ecc. comprendono, se non precisato altrimenti, sia il maschile, sia il femminile.

si presenta spontaneamente o dalla dirigenza di partito che individua i potenziali candidati? Come si caratterizzano i candidati dal punto di vista dell'esperienza politica e delle caratteristiche socio-professionali e demografiche?

Il secondo tema è quello di sapere come i candidati e le candidate hanno svolto la loro campagna elettorale. Le campagne per le elezioni cantonali in Ticino hanno conosciuto una profonda trasformazione negli ultimi decenni riconducibili anche alla diffusione dei mezzi digitali, quali i siti Internet o i social network (Facebook, Twitter, ecc.) (Mazzoleni 1999; Mazzoleni et al. 2004; Stanga 2009; Pacella & Plata 2012). Quali forme di campagna vengono privilegiate dai candidati? Rispetto al passato, è cresciuto l'uso di Internet e dei social media?

Il terzo tema ci riporta all'analisi delle caratteristiche socio-professionali degli eletti, per capire in che misura le elezioni cantonali del 2015 hanno permesso l'arrivo sui banchi del Gran Consiglio di un profilo più diversificato degli eletti. In altre parole, si tratta di capire in che misura assistiamo a un processo di democratizzazione più o meno ampio del reclutamento parlamentare che sottende l'inclusione di gruppi sociali tradizionalmente esclusi dalle élites parlamentari. Quali sono gli elementi di continuità e di rottura nel profilo degli eletti al parlamento ticinese del 2015? Vi sono risorse socio-professionali che perdono importanza nel reclutamento parlamentare?

Il quarto tema, che costituisce una novità negli studi sulla realtà ticinese, riguarda la congruenza fra le opinioni dei candidati e degli eletti rispetto ai cittadini elettori (Leimgruber et al. 2010). In quale misura le aspettative degli elettori corrispondono a quelli dei loro rappresentanti? Questo tema ci porta quindi a interrogarci sulla rappresentanza politica, consapevoli che non sempre vi è coincidenza, come diversi studi hanno dimostrato, anche in Svizzera, fra elettori, candidati ed eletti. Quali convergenze emergono in merito alle preoccupazioni che riguardano il Ticino e la Svizzera, sulle percezioni dei rapporti con Berna, Europa e Lombardia?

Le fonti empiriche

Come già per le precedenti elezioni del Gran Consiglio ticinese, l'analisi si avvale di un questionario standardizzato rivolto ai candidati di tutte le liste con domande di carattere demografico e socio-professionale, nonché relative alla campagna elettorale, simile a quello effettuato nel 2007 (Mazzoleni et al. 2009: 194 ss.) e a quello del 2011 (Plata et al. 2012). Anche nel 2015, il questionario è stato inviato per corriere postale dopo la presentazione ufficiale delle candidature. La restituzione dei questionari si è conclusa, salvo poche eccezioni, prima dello scrutinio. Alle elezioni del Gran Consiglio ticinese dell'aprile 2015 hanno concorso 13 liste, elencate secondo l'ordine risultante dal numero di seggi conquistati:

Lista	Candidati	Seggi
PLR	90	24
LEGA	90	22
PPD + Generazione Giovani	90	17
PS	90	13
I Verdi del Ticino	90	6
La Destra (UDC-UDF-AL)	90	5
MPS-PC	49	2
Montagna Viva	6	1
Verdi Liberali	9	0
Lega Sud	2	0
La Noce	1	0
Fronte degli Indignati	2	0
Partito Operaio e Popolare	15	0
TOTALE	624	90

Le 13 liste hanno presentato complessivamente 624 candidati. Il numero di questionari restituiti è stato complessivamente di 390, il che equivale a un tasso di risposta pari al 62,5%, in grado di offrire buone garanzie dal punto di vista statistico. Il campione ottenuto può considerarsi ben rappresentativo dell'insieme dei candidati (cioè la popolazione di riferimento), sia per il sesso, sia per l'appartenenza alle principali liste.

1. Chi viene selezionato?

Il profilo dei candidati e delle candidate al Gran Consiglio del 2015

Le persone aspiranti alla carica parlamentare sono, in un primo tempo, sottoposte a un processo di selezione che costituisce la prima fase del reclutamento parlamentare. La selezione dei candidati è un aspetto relativamente ancora poco conosciuto nella letteratura scientifica (si veda comunque, Hazan & Rahat 2006; Barnea & Rahat 2007; Plata et al. 2012). Esiste infatti una difficoltà riconducibile al fatto che il suo svolgimento avviene nel "giardino segreto" (Gallagher & Marsh 1988; Hazan & Rahat 2006: 110) dei partiti politici. La selezione delle candidature avviene spesso secondo pratiche e regole informali, rendendo anche difficile l'accesso a dati concreti così da consentire l'analisi scientifica. In Svizzera e in Ticino, ciascun partito è libero di definire i criteri di selezione che possono variare nelle modalità, a seconda del tipo di elezione e delle opportunità del momento. Sebbene la selezione dei candidati sia una fase meno visibile e meno conosciuta, essa rimane pur sempre una tappa fondamentale nel processo di reclutamento parlamentare dato che gli elettori sceglieranno le persone che governeranno il paese tra i candidati che sono stati selezionati (Plata et al. 2012: 18).

Trattare della selezione dei candidati solleva due temi importanti ovverosia, da un lato, la questione dei metodi adottati dai partiti per selezionare i loro candidati e, dall'altro lato, le caratteristiche ricercate presso gli aspiranti candidati. Il primo tema fa riferimento al diverso grado d'inclusione e di decentralizzazione del "corpo selezionatore". A questo proposito, la domanda che ci poniamo in questa prospettiva è la seguente: come vengono selezionati i candidati? A questo interrogativo, alcuni studi hanno già cercato di rispondere, ponendo l'accento sui metodi di selezione dei partiti, come anche sulle conseguenze delle pratiche di selezione (Pennings & Hazan 2001; Lundell 2004; Hazan & Rahat 2006; Barnea & Rahat 2007). Questi contributi sottolineano l'importanza dei partiti nel processo elettorale e l'eventuale problema di trasparenza e democraticità che pone la selezione dei candidati. Il secondo tema fa invece riferimento alle caratteristiche dei candidati selezionati. In altre parole, focalizzarsi sul profilo dei candidati selezionati, permette di osservare le eventuali caratteristiche (età, sesso, livello d'istruzione, esperienza politica, ecc.) che aumentano le possibilità di essere selezionato per una candidatura (Plata 2012: 32-41). A questo proposito, la domanda cui rispondere è la seguente: chi viene selezionato?

L'obiettivo di questo primo capitolo è quello di rispondere a quest'ultimo interrogativo. Cercheremo quindi di tracciare un profilo dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2015, basandoci su un'inchiesta effettuata dall'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna presso i candidati ticinesi prima delle elezioni. Più precisamente, cercheremo di capire, da una parte, quali siano le caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati dei diversi partiti alle elezioni parlamentari del 2015 e, dall'altra parte, in che misura sia possibile distinguere dei profili differenziati tra candidate e candidati.

Il contesto istituzionale e le risorse dei candidati

Nel tentativo di analizzare il profilo dei candidati, è innanzitutto necessario prendere in considerazione il contesto istituzionale ticinese nel quale si svolge l'elezione parlamentare e che, allo stesso tempo, permette di situare le strategie partitiche. Il suddetto contesto fa riferimento in modo particolare al sistema elettorale proporzionale, con la possibilità di esprimere dei voti di preferenza, e alla rappresentanza regionale. Questi due elementi istituzionali favoriscono, nel contesto ticinese, l'adozione da parte dei partiti della strategia cosiddetta del "ticket balancing" riconducibile alla volontà dei partiti stessi di proporre delle liste di candidati con caratteristiche e provenienze diverse, assicurando un certo equilibrio nelle loro liste, sia regionale che sociale. Lo scopo di questa strategia è tentare di ottenere l'elezione di più candidati possibili (Plata 2012: 21-30).

Per capire chi sono i candidati e quali sono le loro caratteristiche, è altresì importante tenere conto delle risorse formali (diritto di eleggibilità e di voto) o informali di cui dispongono gli aspiranti candidati. Le risorse informali possono essere collettive o individuali. Le prime corrispondono al background di un individuo (la rete di contatti, l'esperienza politica ecc.), le seconde, invece, fanno riferimento alle caratteristiche socio-demografiche degli aspiranti candidati (età, professione ecc.) (Plata 2012 :18-22). Diversi studi, a livello federale e ticinese, hanno rilevato come tra le diverse risorse informali, alcune di esse contano più di altre durante la selezione dei candidati, ovverosia l'esperienza politica, l'età, il sesso e le condizioni socio-professionali (livello d'istruzione e professione) (Mazzoleni & Stanga 2007; Vanolli 2011; Plata 2012; Lutz & Engeli 2014).

Le ipotesi nel contesto

Basandoci anche su quanto già osservato in occasione delle elezioni cantonali del 2011, formuliamo un'ipotesi generale inerente alla presenza, anche per le elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015, di una strategia del "ticket-balancing" il cui uso tuttavia diverge secondo i partiti in conformità ai rispettivi valori ed elettorati. Da questa ipotesi generale ne conseguono quattro più specifiche che fanno riferimento all'esperienza politica, alle caratteristiche socio-professionali dei candidati, all'origine della candidatura e al diverso profilo tra candidate e candidati.

Più precisamente, attraverso la nostra prima ipotesi supponiamo che un'esperienza politica precedente alle elezioni sia un fattore discriminante per i diversi partiti nella scelta dei candidati, esattamente come già osservato per le elezioni cantonali del 2007 e del 2011 e in occasione delle elezioni federali (Mazzoleni & Stanga 2007; Plata 2012: 37-38; Lutz & Engeli 2014). A questo proposito, ci aspettiamo di trovare una proporzione più elevata di candidati con un'esperienza politica (carica di partito o funzione elettiva) nei partiti borghesi storici come il PLR e il PPD, mentre la quota dovrebbe essere inferiore nei partiti e movimenti con una presenza meno radicata a livello comunale (Verdi, MPS). L'esperienza politica a più livelli (comunale, cantonale e/o federale) comporta alcuni vantaggi dai quali alcuni partiti possono trarre beneficio. Il candidato che può vantare una suddetta esperienza politica è infatti già conosciuto presso una parte dell'elettorato, disponendo quindi di una base elettorale in qualche modo consolidata come pure di una visibilità accresciuta e di una certa "pratica" nella campagna elettorale.

La seconda ipotesi che formuliamo è inerente al ruolo delle variabili socio-professionali, quali età, sesso e professione, nella scelta delle candidature. Sulla base di quanto già rilevato in precedenti analisi (Mazzoleni & Schriber 2000; Vanolli 2011; Plata 2012), supponiamo che, in occasione delle elezioni cantonali del 2015, i candidati tendano a essere maggiormente scelti tra gli uomini, le persone tra i 46 e

i 65 anni di età, quelle a beneficio di un livello alto d'istruzione e che esercitano un mestiere valorizzato socialmente (professioni liberali, funzioni dirigenziali). Ci aspettiamo di trovare ugualmente delle differenze partitiche in merito al profilo socio-professionale dei candidati. A questo proposito, la nostra seconda ipotesi può essere emendata attraverso due sotto-ipotesi. Da un lato, supponiamo che i candidati leghisti, come nelle precedenti tornate elettorali, si contraddistinguano per una presenza più importante di candidati con un livello di formazione medio-basso (scuola dell'obbligo, apprendistato, maturità commerciale). Dall'altro lato, ipotizziamo che le candidature femminili continuino a essere diversamente ripartite tra i partiti di sinistra (PS e Verdi) e i partiti di centro-destra (PLR, PPD, Lega, UDC). La quota di donne dovrebbe essere più importante nei primi rispetto ai secondi. Allo stesso tempo tuttavia, pur permanendo le suddette differenze, dovremmo poter osservare in generale un aumento trasversale della proporzione delle candidature femminili in ragione delle nuove direttive applicate in tal senso dai partiti ticinesi, come annunciato da alcuni dirigenti in occasione delle elezioni cantonali del 2011 (Plata 2012: 29).

La nostra terza ipotesi attiene all'origine della candidatura. L'analisi svolta per le elezioni del 2011 aveva rilevato che a prevalere era la sollecitazione diretta dei partiti, mentre le candidature spontanee sono risultate essere in numero decisamente limitato (Plata 2012: 38-41). Anche per il 2015, ci aspettiamo dunque che i candidati siano stati in maggior parte contattati dai partiti. I candidati che propongono la loro candidatura dovrebbero invece essere tendenzialmente delle persone interne e con esperienza politica, mentre le persone che vengono sollecitate sono generalmente esterne. La presenza di candidature femminili dovrebbe soprattutto derivare, in sintonia con quanto menzionato poc'anzi sulle nuove direttive applicate dai partiti, da una strategia del partito e in misura minore da candidature spontanee delle donne.

Infine, la quarta e ultima ipotesi del presente capitolo riguarda il diverso profilo delle candidate rispetto ai candidati. A questo proposito, alcuni studi hanno già evidenziato come, a differenza degli uomini, le donne beneficiano in misura meno importante di un cumulo di risorse (esperienza politica, risorse socio-professionali) che spesso si rivela decisivo nell'elezione al parlamento cantonale (Mazzoleni & Schriber 2000: 82ss.; Mazzoleni & Stanga 2007: 70-72). La difficoltà per le donne di realizzare una carriera politica intensa e duratura è molto spesso dovuta alla ripartizione dei ruoli e all'adempimento degli obblighi familiari. Un numero decisamente più importante di donne rispetto agli uomini si trova confrontato alla necessità di dover gestire carriera politica, professione e famiglia. Ciò comporta quindi una difficoltà supplementare per le candidature femminili ad accumulare quelle risorse spesso decisive al fine di un'elezione al Gran Consiglio. Le donne quindi si trovano spesso confrontate con la necessità di colmare talune "lacune" legate all'esperienza politica con altre risorse. Un modo per sopperire al minore capitale in termini di esperienza politica può essere il livello d'istruzione. A questo proposito, supponiamo quindi che le candidate si contraddistinguano per una proporzione più importante di persone con un alto livello di formazione.

Dopo aver enunciato le ipotesi di ricerca, nelle due prossime parti del capitolo cercheremo di verificarne la validità, soffermandoci innanzitutto sulle caratteristiche dei candidati alle elezioni parlamentari del 2015. Per rispondere alla domanda "chi viene selezionato?" tratteremo un profilo dei candidati in relazione a tre variabili, ovvero l'esperienza politica, le caratteristiche socio-professionali e l'origine della candidatura (su richiesta dei partiti o spontanea). In seguito, tratteremo della questione di genere tra i candidati e sulle differenze nel profilo delle candidature

femminili rispetto a quelle maschili, ciò che ci permetterà di verificare la nostra quarta ipotesi di ricerca.

Il profilo dei candidati

In questa seconda parte del capitolo presenteremo le caratteristiche dei candidati al Gran Consiglio ticinese. Per rispondere alla domanda principale di questo capitolo (Chi viene selezionato?) cercheremo di analizzare, da un lato, le caratteristiche socio-demografiche e politiche dei candidati oltre all'origine della candidatura (spontanea o proposta del partito) e, dall'altro lato, le differenze e le similitudini dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015 rispetto alle precedenti elezioni parlamentari. Si tratterà quindi di verificare la validità dell'ipotesi più generale incentrata sulla strategia del "ticket-balancing" adottata dai diversi partiti, ovvero la volontà di presentare delle candidature con caratteristiche e provenienze diverse per assicurare un certo equilibrio anche dal punto di vista socio-professionale. Potremo ugualmente verificare la nostra prima, seconda e terza ipotesi di ricerca incentrate rispettivamente sull'importanza dell'esperienza politica, il peso delle variabili socio-professionali e l'origine delle candidature.

L'esperienza politica dei candidati

Nell'analisi svolta sui candidati alle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2011 (Plata et al. 2012), l'esperienza politica, che si riferiva a una carica partitica o a una carica elettiva attuale o passata, rappresentava un criterio rilevante di selezione dei candidati tra tutti i partiti ma in modo più significativo nei due partiti borghesi storici, il PLR e il PPD. In effetti, in entrambi i partiti, la maggior parte dei loro candidati ricoprivano una carica di partito al momento della loro candidatura, differenziandosi in questo modo dagli altri partiti. L'occupazione attuale o nel passato di una funzione elettiva a livello comunale rappresentava un criterio ampiamente diffuso anche tra i candidati liberali-radicali e popolari democratici (Plata 2012: 37-38). Per misurare l'esperienza politica dei candidati ci baseremo sugli stessi indicatori affinché sia possibile comparare i risultati tra il 2015 e il 2011. Per la carica partitica ci riferiamo quindi a un'attività all'interno del partito (presidente, segretario, cassiere, coordinatore, ecc.) e, per la carica elettiva al livello comunale, ci riferiamo a una carica in Municipio o nel Consiglio comunale.

Per quanto riguarda l'esperienza politica nel partito o nei consessi elettivi comunali, le tendenze che si delineano per le elezioni cantonali del 2015 divergono rispetto al passato. In altre parole, l'esperienza politica attuale o passata ha svolto un ruolo meno importante nella scelta delle candidature. Infatti, come si evince dalla tabella 1.1, la percentuale generale dei candidati che dichiara di ricoprire, al momento della candidatura, una carica nel partito è soltanto del 38,9%, in netta diminuzione rispetto al 2011 (51,5%). Lo stesso discorso vale per chi ricopre o ha ricoperto una funzione elettiva in un esecutivo o in un legislativo comunali (dal 57,5% nel 2011 al 41,1% nel 2015). Un'uguale evoluzione, anche se molto meno marcata, si osserva per quanto riguarda coloro che hanno svolto nel passato una funzione di responsabilità nel partito (dal 31,8% nel 2011 al 28,8% nel 2015). Da un punto di vista statistico, contrariamente al 2011, i tre indicatori della tabella 1.1 hanno costituito un fattore poco discriminante nella scelta delle candidature. Solo il primo indicatore, che si riferisce al fatto di ricoprire al momento della candidatura una carica di partito, ha un impatto leggermente significativo sulla probabilità di essere selezionato come candidato tra i partiti. Gli altri due indicatori non hanno nessun effetto sulla selezione dei candidati. Questa prima osservazione si differenzia dalle elezioni del 2011, dato che allora tutti e tre gli indicatori risultavano statisticamente molto significativi.

Tabella 1.1 Caratteristiche socio-politiche dei candidati, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/ PC	Altri partiti ⁶	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Ricopre attualmente una carica di partito ?										*	0,163*
Sì	51,8	43,5	28,1	43,7	30,3	41,6	33,3	33,3	38,9		
No	48,2	56,5	71,9	56,3	69,7	58,4	66,7	66,7	61,1		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
N	85	85	89	87	89	89	45	30	599		
Nel passato ha ricoperto una carica di partito ?										n.s.	0,116 n.s.
Sì	36,1	30,5	22,1	25,9	23,0	34,1	26,7	35,5	28,8		
No	63,9	69,5	77,9	74,1	77,0	65,9	73,3	64,5	71,2		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
N	81	82	86	85	87	88	45	31	587		
Ricopre o ha ricoperto una carica elettiva a livello comunale?										n.s.	0,145 n.s.
Sì	45,9	41,9	44,3	52,3	36,7	33,3	26,9	40,7	41,1		
No	54,1	58,1	55,7	47,7	63,3	66,7	73,3	59,3	58,9		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
N	85	86	88	88	90	84	45	27	593		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

La perdita d'importanza dell'esperienza politica come fattore discriminante nella scelta dei candidati concerne tutte le forze politiche (Plata 2012: 37-38). La diminuzione appare molto sensibile soprattutto per il PLR e il PPD. Ad esempio, benché ancora nel 2015 una maggioranza dei candidati liberali-radicali (51,8%) ricopriva al momento della candidatura una carica di partito, la proporzione è decisamente inferiore a quella del 2011 (72,8%). Anche per il PPD, la tendenza si inverte, il numero di candidati senza carica partitica al momento delle candidature diventa superiore a quelli senza carica (il 69,4% ricopriva una carica nel 2011 mentre nel 2015 sono il 43,5%). Nel 2015, PLR e PPD non si distanziano quindi più dagli altri partiti come nel 2011. Questi cambiamenti sembrano riconducibili anche al fatto che i due partiti borghesi si sono «ringiovaniti», accogliendo tra le loro fila una quota più importante – rispetto al 2011 – di candidati di meno di 30 anni e, di conseguenza, candidati con meno esperienza politica (cfr. *infra* tabella 1.2).

In merito alla nostra prima ipotesi, secondo la quale un'esperienza politica precedente alle elezioni avrebbe dovuto essere un fattore discriminante per i diversi partiti nella scelta dei candidati, in buona parte essa non risulta confermata. Infatti, il fatto di ricoprire o avere ricoperto delle funzioni nel partito o elettive non prevale nella scelta delle candidature da parte dei partiti, tant'è vero che una chiara maggioranza dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio nel 2015 non disponeva di nessuna esperienza politica precedente alla candidatura. Il solo elemento della prima ipotesi che risulta confermato riguarda la presenza di una proporzione più elevata di candidati a beneficio di un'esperienza politica tra le fila dei due partiti borghesi storici

⁶ Nella categoria "Altri partiti" sono compresi Fronte degli Indignati, La Noce, Lega Sud, Montagna Viva, Partito operaio popolare e Verdi Liberali.

(PLR e il PPD) rispetto ai partiti e movimenti con una presenza meno radicata a livello comunale (Verdi, MPS). Pur tuttavia, dobbiamo altresì rilevare come, a differenza del 2011, il fatto di ricoprire o avere ricoperto una carica elettiva sia stato nel 2015 un fattore discriminante più importante per i candidati socialisti rispetto ai candidati PLR e PPD.

Caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati

Le caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati saranno misurate dagli indicatori seguenti: sesso, età, livello d'istruzione e la professione. Osserveremo come i candidati si ripartiscono secondo queste caratteristiche nei diversi partiti. In questo modo, potremo verificare la nostra seconda ipotesi, secondo la quale, da un lato, le caratteristiche più diffuse dei candidati sono quelle di essere uomo, di avere un'età compresa tra i 46 e i 65 anni, con una formazione universitaria e attivo professionalmente come libero professionista od occupando una funzione dirigente. Dall'altro lato, ci attendiamo di trovare delle differenze nel profilo tipo a seconda del partito di appartenenza dei candidati.

In continuità con i risultati ottenuti in precedenti studi, (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Plata 2012; Lutz & Engeli 2014), rileviamo che tra i candidati alle elezioni cantonali ticinesi del 2015 vi è una sottorappresentazione femminile (tabella 1.2). Come ipotizzato, si costatano delle differenze importanti tra i partiti: il numero di candidature femminili è più elevato nei partiti di sinistra (PS e Verdi) e nel PPD rispetto a PLR, UDC e LEGA). L'MPS-PC rappresenta un'eccezione rispetto agli altri partiti di sinistra, contando una percentuale molto bassa di candidature femminili (18,4%). Annotiamo ugualmente che i Verdi sono la sola forza politica nella quale le candidate rappresentano la maggioranza (55,6%). Al contrario, la LEGA si contraddistingue, come nel 2011, per la quota più bassa di donne candidate sulla propria lista (11,4%). Pur continuando a esistere delle differenze partitiche sull'asse sinistra-destra, dobbiamo tuttavia riconoscere che, rispetto a quanto ipotizzato, non vi è stato un aumento trasversale delle candidature femminili nel 2015 rispetto al 2011. Alla crescita del loro numero in alcuni partiti (Verdi, PPD e seppur molto marginale, anche nella LEGA) si aggiunge la diminuzione in altri partiti (PLR, PS e UDC).

L'età rimane una discriminante importante nella selezione dei candidati. Si conferma che i candidati tra i 46 e 65 anni rappresentano una quota molto elevata (43,7%), in leggero aumento rispetto al 2011. Questi ultimi sono ancora il gruppo più rappresentato tra tutti i candidati. Ad aumentare rispetto alle elezioni cantonali del 2011, seppure non in modo spettacolare, è pure la quota di candidati più giovani (18-30 anni) che passa dal 18,5 al 21,4%. I candidati tra i 31 e i 45 anni continuano a rappresentare il secondo gruppo più importante, anche se la loro proporzione diminuisce rispetto al 2011 (dal 31,4 al 28,6%). Infine, i candidati più anziani (66 e più anni) costituiscono una quota ampiamente minoritaria di tutti i candidati, il cui peso diminuisce pure tra il 2011 e il 2015 (dall'8,3 al 6,3%). Per quanto attiene ai singoli partiti, è interessante rilevare come la lista MPS-PC rappresenti un'eccezione in termini di candidati giovani, dal momento che più della metà dei candidati di questa lista ha tra i 18 e i 30 anni. Un ulteriore elemento degno di nota riguarda la distribuzione dei giovani candidati tra i partiti. Mentre nel 2011, i giovani provenivano principalmente dai partiti minori, nel 2015, i tre partiti storici incrementano considerevolmente la loro quota di giovani candidati. Più precisamente, il PLR aumenta la quota di candidature giovanili dal 3,3 al 15,7%, il PPD dal 16,7 al 26,4% e il PS dal 12,1 al 20,7%. L'aumento delle candidature giovanili tra le fila di PLR e PPD spiega quindi perché gli stessi due partiti si contraddistinguono nel 2015, rispetto al 2011, per una diminuzione più bassa di candidati con un'esperienza politica (cfr. *supra* tabella 1.1). Al contrario, tra le fila della LEGA e dei Verdi, la proporzione di

candidati giovani diminuisce tra il 2011 e il 2015, passando per la prima dal 17 al 10,2% e, per i secondi, dal 17,8 al 13,2. Un'altra evoluzione che riguarda la LEGA attiene ai candidati più anziani che nel 2011 erano sovrarappresentati tra i candidati leghisti, mentre nel 2015 non lo sono più.

Il livello d'istruzione appare anche nel 2015, a conferma di quanto supposto nella nostra seconda ipotesi, un indicatore che distingue i candidati delle diverse liste. In generale, la maggioranza di tutti i candidati alle elezioni del Gran Consiglio dispone di un alto livello di formazione (51,8%). A reclutare in misura più importante sulle rispettive liste dei candidati con una formazione universitaria sono i tre partiti storici (PLR, PPD, PS) e i Verdi. Questi ultimi sono, insieme al PLR, la forza politica che più di tutti ha proposto una quota di candidati con un alto livello d'istruzione (due terzi). Le liste di LEGA, La Destra e MPS-PC sono invece le uniche a non presentare una maggioranza di candidati con un livello alto d'istruzione. Confermando quanto ipotizzato all'inizio del presente capitolo, la LEGA si contraddistingue, come nelle precedenti tornate elettorali, per una presenza più importante di candidati con un livello di formazione basso (scuola dell'obbligo) (40,5%).

Le professioni esercitate dai candidati variano tra i partiti. Osserviamo innanzitutto che il 31,4% di tutti i candidati esercita quella che potremmo definire una professione socialmente valorizzata, in qualità di lavoratore indipendente o di direttore. Ciò che avvalorava, una volta ancora, la nostra seconda ipotesi. In secondo luogo, rileviamo che anche per questo indicatore esistono importanti differenze tra i partiti. Nel PLR e nella LEGA si conta una quota decisamente più importante di lavoratori indipendenti (liberi professionisti, imprenditori, ecc.). Addirittura, elemento inedito rispetto al 2011, questa categoria professionale "pesa" maggiormente nella lista leghista rispetto a quella liberale-radicale (35,3% vs 29,3%). Nel PPD invece i candidati provenienti da questa medesima categoria diminuiscono sensibilmente (dal 27,8% nel 2011 all'11,9% nel 2015); lo stesso dicasi per i Verdi, anche se tra i loro candidati la diminuzione degli indipendenti è meno marcata rispetto a quanto rilevato tra i candidati popolari democratici (dal 29,2 al 22%). I lavoratori dipendenti (impiegati, operai) sono invece sovrarappresentati nelle liste di PS, Verdi e PPD. La lista MPS-PC presenta una percentuale molto elevata di candidati in formazione, ciò che non sorprende dato che, come già osservato, la stessa lista conta la percentuale più elevata di candidati giovani (tra i 18 e i 30 anni). Coloro che esercitano un lavoro domestico sono unicamente sovrarappresentati tra i candidati del PS, ciò che costituisce una novità rispetto al 2011, quando questa categoria era addirittura assente. Per quanto riguarda il gruppo dei pensionati, rileviamo che questi ultimi sono nettamente sottorappresentati nella lista PPD. Nel 2015, l'unica lista che si contraddistingue in generale per l'assenza di una discriminante legata alla categoria professionale è quella de La Destra: tra i suoi candidati nessun gruppo professionale appare infatti sotto o sovrarappresentato.

Tabella 1.2 Caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati secondo il partito, in %

	PLR	PPD+GG	Lega	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso										***	0,329***
Uomo	87,6	70,1	88,6	65,9	44,4	81,1	81,6	67,7	73,4		
Donna	12,4	29,9	11,4	34,1	55,6	18,9	18,4	32,3	26,6		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	89	87	88	88	90	90	49	31	612		

(continua)

(continuazione)

	PLR	PPD+GG	Lega	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Età										***	0,219***
18-30 anni	15,7	26,4	10,2	20,7	13,2	17,8	56,3	36,7	21,4		
31-45 anni	32,6	33,3	34,1	20,7	27,5	35,6	22,9	3,3	28,6		
46-65 anni	47,2	39,1	46,6	49,4	57,1	41,1	10,4	43,3	43,7		
66 anni e più	4,5	1,1	9,1	9,2	2,2	5,6	10,4	16,7	6,3		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	11	26	11	30	51	17	9	9	164		
Livello d'istruzione										***	0,209***
Basso	20,0	20,7	40,5	18,6	20,5	25,8	23,4	21,4	23,9		
Medio	16,5	25,3	24,1	23,3	14,8	38,2	40,4	7,1	24,3		
Alto	63,5	54,0	35,4	58,1	64,8	36,0	36,2	71,4	51,8		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	85	87	79	86	88	89	47	28	589		
Situazione professionale										***	0,230***
Lavoratore indipendente	29,3	11,9	35,3	9,1	22,0	13,6	4,1	44,8	20,0		
Lavoratore dipendente	24,4	35,7	20,0	35,2	40,2	28,4	16,3	10,3	28,4		
Quadro medio	8,5	17,9	12,9	10,2	6,1	14,8	6,1	0,0	10,7		
Direttore/trice	15,9	17,9	15,3	4,5	6,1	16,0	4,1	3,4	11,4		
In formazione	7,3	10,7	4,7	11,4	8,5	6,2	49,0	13,8	11,9		
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	3,6	0,0	5,7	2,4	0,0	0,0	0,0	1,7		
Rendita/pensione	11,0	1,2	9,4	17,0	6,1	16,0	10,2	13,8	10,3		
Disoccupato/a	0,0	1,2	0,0	0,0	8,5	2,5	4,1	10,3	2,6		
Altro	3,7	0,0	2,4	6,8	0,0	2,5	6,1	3,4	2,9		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	82	84	85	88	82	81	49	29	580		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Da dove proviene la candidatura?

Dopo aver analizzato le principali caratteristiche socio-demografiche dei candidati, si tratta ora di capire in che misura sono i candidati a proporsi spontaneamente o se, invece, sono i partiti a ricercare un certo profilo di candidato per completare la loro lista. La nostra terza ipotesi suppone che, come nel 2011 (Plata 2012: 38-41), la maggior parte dei candidati siano stati contattati direttamente dai partiti, mentre le candidature spontanee dovrebbero provenire soprattutto da persone interne e con un'esperienza politica. Allo stesso tempo, le candidature femminili dovrebbero derivare più da una strategia proattiva dei diversi partiti che da candidature spontanee delle donne.

La quota di candidature che trovano origine da una proposta proveniente dai partiti costituisce anche nel 2015 una chiara maggioranza. Alcune differenze sulla provenienza della candidatura esistono tuttavia in funzione di alcune variabili (tabella 1.3). Innanzitutto, constatiamo che quattro variabili non hanno alcun impatto nel

determinare il carattere spontaneo o meno della candidatura (età, livello d'istruzione, il contare su un'esperienza elettiva a livello comunale e il risultato elettorale, eletto/non eletto). Per quanto riguarda il partito per il quale si è candidati, si osservano alcune differenze sostanziali a proposito delle candidature spontanee. Queste ultime sono chiaramente sovrarappresentate tra i candidati della LEGA rispetto alle altre forze politiche (esattamente come nel 2011), mentre sono leggermente sottorappresentate tra i candidati PPD. Osserviamo ancora una particolare evoluzione inerente ai Verdi: nel 2015 la quota di candidature proposte dal partito sono aumentate rispetto al 2011, mentre diminuisce quella delle candidature spontanee. La proporzione più elevata di candidature spontanee nella lista della LEGA sembra quindi confermare l'analisi fatta per le elezioni cantonali del 2011. Questo dato potrebbe essere, da un lato, un indice di maggiore inclusione e di una forte capacità d'attrazione del movimento leghista. Dall'altro lato, tuttavia, questa specificità della LEGA potrebbe anche essere riconducibile a una minore struttura organizzativa, diversamente dai due partiti storici borghesi, come il PLR e il PPD (Plata 2012: 40). I candidati che hanno ricoperto o ricoprono delle cariche all'interno di un partito, come nel 2011, tendono in misura più importante a segnalare la loro disponibilità per mettersi in lista. Ciò che avvalorava quanto ipotizzato. Infine, il sesso è la variabile che più pesa nell'origine della candidatura. A conferma una volta ancora della nostra ipotesi, dalla tabella 1.3 si evince che tra le donne sono sovrarappresentate le candidature fatte su proposta dei partiti. Gli uomini, al contrario, sono sovrarappresentati tra i candidati che segnalano personalmente la propria disponibilità. Questa minore quota di candidature spontanee tra le donne si spiega, come già avanzato dallo studio di Lutz ed Engeli per le elezioni federali (2012: 10), in quanto tra di esse è più diffusa l'idea che le proprie possibilità di successo siano minori rispetto agli uomini, scoraggiandole in qualche modo a proporsi ai rispettivi partiti (si veda anche Plata 2011: 203).

Tabella 1.3 Origine della candidatura secondo alcune variabili, in %

	Ho segnalato la mia disponibilità	Mi è giunta una proposta dal Comitato/dai responsabili della lista	Totale	p-Chi ²	V di Cramer
Sesso				***	0,163***
	Donna	16,8	32,6		
	Uomo	83,2	67,4		
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
	N	167	377		
Età				n.s.	0,040 n.s.
	18-30 anni	18,6	21,2		
	31-45 anni	28,7	30,2		
	46-65 anni	46,7	43,0		
	66 anni e più	6,0	5,6		
	<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
	N	167	377		

(continua)

(continuazione)

	Ho segnalato la mia disponibilità	Mi è giunta una proposta dal Comitato/dai responsabili della lista	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Livello d'istruzione				n.s.	0,023n.s.
Basso	25,7	23,7	24,3		
Medio	23,4	23,7	23,6		
Alto	50,9	52,6	52,1		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	167	363	530		
Partito o lista con cui si è candidato/a				**	0,216**
PLR	13,7	15,9	15,2		
PPD+GG	10,7	16,7	14,9		
LEGA	25,0	9,5	14,3		
PS	11,9	15,4	14,3		
Verdi	11,9	16,7	15,2		
La Destra	14,3	13,5	13,8		
MPS/PC	7,7	8,0	7,9		
Altri partiti	4,8	4,2	4,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	168	377	545		
Ricopre o ha ricoperto una carica di partito?				**	0,126**
Si	26,3	15,6	18,9		
No	73,7	84,4	81,1		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	167	377	544		
Ricopre o ha ricoperto una carica elettiva a livello comunale?				n.s.	0,56 n.s.
Sì	45,7	39,7	41,5		
No	54,3	60,3	58,5		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	162	370	532		
Eletto/non eletto				n.s.	0,77 n.s.
Eletto/a	18,0	12,2	13,9		
Non eletto/a	82,0	87,8	86,1		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	165	374	588		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.
Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Candidati e candidate, quali differenze?

Nella terza parte del presente capitolo, approfondiamo la questione di genere. La rappresentanza femminile rimane un tema importante nella letteratura scientifica sul reclutamento parlamentare. Delle differenze notevoli tra donne e uomini persistono anche nel campo politico malgrado l'uguaglianza formale stabilita con l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità delle donne nel 1969, a livello ticinese, e nel 1971 a livello federale (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Lutz & Engeli 2014). In effetti, l'accesso delle donne alla politica è ancora limitato rispetto agli uomini e, al livello federale, benché si osservi un incremento di donne elette in Parlamento, alcuni studiosi mostrano che un divario rimane tra le candidate e i candidati soprattutto per quanto riguarda il diverso grado di esperienza politica che avvantaggia, nella competizione elettorale, i candidati uomini rispetto alle candidate donne (Lutz & Engeli 2014: 18). A svolgere un ruolo importante nella rappresentanza delle donne sono anche i partiti e le loro strategie di successo elettorale (Mazzoleni & Stanga 2007: 68-69). Alcuni partiti stabiliscono delle quote di donne candidate da introdurre nelle loro liste. Questa volontà di coinvolgere un certo numero di candidate è riconducibile, in parte, a una strategia di "ticket balancing" dei partiti. Ciononostante, l'aumento del numero di candidate non implica direttamente un numero più elevato di elette come si è potuto constatare in passato (Mazzoleni & Schriber 2000: 68; Mazzoleni & Stanga 2007: 67-75) e come si evince dai dati della tabella 1.4.

Tabella 1.4 Elezioni al Gran Consiglio ticinese 1971-2015, tasso di candidati/e ed eletti/e

Anno	No. Candidati	No. Candidate	% Candidate	No. Eletti	No. Elette	% Elette	% Elette/ Candidate
1971	432	88	16,9	80	10	11,1	11,4
1975	427	88	17,1	79	11	12,2	12,5
1979	433	92	17,5	80	10	11,1	10,9
1983	437	76	14,8	83	7	7,8	9,2
1987	543	141	20,6	78	12	13,3	8,5
1991	503	204	28,9	77	13	14,4	6,4
1995	397	111	21,9	77	13	14,4	11,7
1999	361	143	28,4	81	9	10,0	6,3
2003	515	151	22,7	80	10	11,1	6,6
2011	498	178	26,3	76	14	15,6	7,9
2015	458	166	26,6	68	22	24,4	13,3

Fonte: Mazzoleni & Stanga 2007: 69; inchieste Ovpr-Unil, 2011 e 2015.

Alle elezioni cantonali del 2015 il numero di elette è aumentato sensibilmente rispetto al 2011 (da 13 a 22) pur essendo simile la quota delle candidate nelle due elezioni (26-27%). Rileviamo inoltre che le elezioni del 2015 si contraddistinguono, da un lato, per la quota più elevata dal 1971 di donne elette, ovverosia quasi un quarto di tutto il parlamento cantonale (24,4%). Quest'ultima evoluzione permette per la prima volta al Ticino di avvicinarsi alla media di donne misurata per l'insieme dei parlamenti cantonali (25-26% dal 2004 a oggi) (Plata 2011: 197). Dall'altro lato, questo primato si traduce anche con la percentuale di successo per le donne candidate (data dal rapporto tra elette e candidate) che è la più elevata in oltre quarant'anni di suffragio femminile (13,3%) equivalente per di più a quasi il doppio

di quella misurata in occasione delle elezioni del 2011. Tenendo conto di quest'ultimo aspetto, è legittimo chiedersi se rispetto al 2011, il profilo delle candidate sia cambiato oppure no nel 2015. Il maggior tasso di successo delle candidature femminili nel 2015 sottende l'esistenza di un profilo più simile a quello dei candidati uomini? Oppure, il profilo delle candidate continua a differenziarsi rispetto a quello degli uomini? Ricordiamo che la nostra quarta ipotesi suppone che le candidate, disponendo di meno risorse socio-professionali come pure di una minore esperienza politica, spesso decisive nell'elezione al Gran Consiglio (Mazzoleni & Schriber 2000: 82ss.), cerchino di compensare queste lacune con altre risorse quali, ad esempio, un alto livello di formazione.

Prima però di rispondere a questi interrogativi e verificare la validità della nostra ipotesi, è utile capire innanzitutto se e in che misura vi siano stati cambiamenti tra il 2011 e il 2015 nel tasso di candidature femminili all'interno dei diversi partiti. Abbiamo poc'anzi ricordato che la strategia dei partiti svolge un ruolo non marginale nell'accrescere le possibilità di elezione per le donne. E questo a cominciare dal numero di candidate che le diverse forze politiche decidono di mettere in lista. A questo proposito, i dati della tabella 1.5 permettono di evidenziare alcune evoluzioni interessanti. In generale, si conferma l'esistenza di un divario tra i partiti di centro-sinistra e di centro-destra già rilevato in precedenti studi (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2007; Plata 2012; Lutz & Engeli 2014) anche se le evoluzioni osservate non sono sempre così lineari. La lista dei Verdi è quella che conosce l'aumento più marcato del numero di candidature femminili, a tal punto che nel 2015 esse rappresentano più della metà di tutte le candidature del partito (dal 37,8% nel 2011 al 55,5%). Un aumento del numero di donne candidate lo si osserva anche sulla lista PPD (dal 21,1 al 28,9%) e, in misura molto contenuta, anche nella lista della LEGA (dall'8,9 all'11,1%). Per contro, la quota di candidate diminuisce in seno al PS (dal 38,9 al 34,4%), anche se quest'ultimo ne conta ancora la percentuale più elevata, e nel PLR (dal 18,9 al 12,2%).

Tabella 1.5 Candidate per partito al Gran Consiglio ticinese nel 2011 e 2015

Partiti	2011		2015	
	Numero totale candidati	% candidate	Numero totale candidati	% candidate
PLR	90	18,9	90	12,2
PPD+GG	90	21,1	90	28,9
LEGA	90	8,9	90	11,1
PS	90	38,9	90	34,4
Verdi	90	37,8	90	55,5
UDC-UDF/La Destra	90	22,2	90	18,9
MPS/MPS-PC	45	20,0	49	20,0
Altri partiti				
Montagna Viva	1	-	6	16,7
Forza civica	74	47,3	-	-
Idea lista	16	25,0	-	-
Lega Sud	-	-	2	-
Verdi Liberali	-	-	9	44,4
La Noce	-	-	1	100,0
Fronte Indignati	-	-	2	-
POP	-	-	15	40,0
Totale	676	26,3	624	26,6

Fonte: Stanga (2011: 5), inchiesta Ovpr-Unil, 2011 e 2015.

http://www3.ti.ch/elezioni/Cantonal2015/ViewRisCandidati.php?File=000_00_1&ETipo=GC
(pagina consultata il 10.05.2018).

Risorse delle candidate e dei candidati

Dall'analisi delle caratteristiche socio-demografiche delle candidate e dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2011 e del 2015, non emergono cambiamenti rilevanti. In altre parole, il profilo delle candidate continua a differenziarsi da quello degli uomini, avvalorando così la nostra ipotesi. Più precisamente, dalla tabella 1.6, si evince che le candidate si contraddistinguono per la presenza più importante di persone a beneficio di un alto livello d'istruzione, ben oltre la metà (59,2%) rispetto agli uomini (49%). Dobbiamo comunque osservare che, rispetto al 2011, la quota di laureate tra le donne diminuisce, mentre quella tra gli uomini rimane stabile. Tra le donne candidate al Gran Consiglio 2015 sono aumentate quelle con un livello medio di formazione, mentre tra gli uomini la proporzione diminuisce. Sul piano professionale, si confermano le differenze di genere, con una presenza decisamente meno importante tra le candidate delle lavoratrici indipendenti (libere professioniste, imprenditrici), mentre sono sovrarappresentate le lavoratrici dipendenti (impiegate, operaie). Annotiamo tuttavia che le candidate della LEGA si contraddistinguono per una presenza molto più importante di donne attive come libere professioniste, superiore anche a quella delle candidate PLR (tabella non pubblicata). In termini di età, la principale osservazione attiene al fatto che le persone la cui età si situa tra i 31 e i 45 anni continuano, come nel 2011, a essere più presenti tra le candidate rispetto ai candidati. In questi ultimi, nel 2015, il "peso" delle persone che rientrano nel gruppo di età "46-65 anni" aumenta. Infine, per quanto riguarda lo stato civile, si conferma che la netta maggioranza dei candidati (60,1% nel 2015) è coniugato, mentre la proporzione è decisamente inferiore tra le candidate (37,4%). Al contrario, tra le donne candidate a essere più numerose sono le nubili (46% rispetto a "solo" il

32,9% di celibi tra i candidati). Questi ultimi due dati sembrano quindi confermare l'idea secondo la quale, il matrimonio è un maggiore "ostacolo" per le donne all'occupazione di cariche politiche essendo confrontate, rispetto agli uomini sposati, a impegni familiari più gravosi. Osserviamo infine che nel 2015 la quota delle divorziate candidate è due volte quella dei candidati divorziati (rispettivamente 16% e 6,5%).

Tabella 1.6 Caratteristiche socio-demografiche dei candidati e delle candidate nel 2011 e 2015, in %

	2015		2011	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Età				
18-30 anni	21,6	21,3	17,5	17,4
31-45 anni	34,0	26,7	37,0	30,2
46-65 anni	39,5	45,3	41,6	43,7
66 anni e più	4,9	6,7	3,9	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	162	446	154	414
Livello d'istruzione				
Basso	18,5	25,9	20,3	24,0
Medio	22,3	25,2	15,7	28,1
Alto	59,2	49,0	64,1	47,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	157	433	153	413
Professione				
Lavoratore indipendente	15,5	22,3	21,8	25,9
Lavoratore dipendente	42,1	25,1	45,5	28,8
Quadro medio	8,6	12,1	7,1	9,0
Direttore/trice, dirigente	5,7	13,7	2,6	15,6
In formazione	11,4	12,3	6,4	9,5
Lavoro domestico (non retribuito)	7,1	0,0	3,8	0,2
Disoccupato	3,6	2,4	1,9	0,5
Rendita, pensione	6,4	12,1	10,9	10,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	140	422	156	410

(continua)

(continuazione)

	2015		2011	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Stato civile				
Coniugato/ Sposato	37,4	60,1	38,3	57,9
Celibe/Nubile	46,0	32,9	43,5	29,1
Divorziato/Separata	16,0	6,5	16,9	11,1
Vedovo	0,6	0,5	1,3	1,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	163	444	154	413

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2011 e 2015.

I dati attinenti all'esperienza politica (tabella 1.7) confermano che questa risorsa continua a essere meno diffusa tra le candidate. Le tre diverse variabili prese in considerazione per misurare l'esperienza politica, ovverosia la sua durata, l'età d'inizio della carriera politica, e il fatto di ricoprire una carica di partito, dimostrano che essa diverge talvolta anche sensibilmente tra uomini e donne. Ad esempio, più della metà delle candidate alle elezioni del Gran Consiglio nel 2015 può contare su un'esperienza politica di al massimo 10 anni (59,6%). Tra gli uomini la quota è decisamente inferiore (44%). I candidati alle elezioni continuano invece a contraddistinguersi per una quota più importante di persone con un'esperienza politica ventennale o più che trentennale (35,6% rispetto al 17,7% tra le candidate). Il divario tra uomini e donne a proposito dell'importanza di contare su candidati con un'esperienza politica molto lunga aumenta addirittura tra il 2011 e il 2015. In merito all'età in cui le candidate dichiarano di avere iniziato la loro carriera politica, i dati del 2015 illustrano un'evoluzione particolare: la quota di chi l'ha cominciata tra i 40 e i 49 anni raddoppia rispetto al 2011, mentre tra i candidati rimane stabile. Il fatto di ricoprire una carica dirigente al momento della candidatura riveste minore importanza per le donne rispetto agli uomini (rispettivamente solo il 28,3% delle prime e il 42,7% dei secondi). Rispetto al 2011, questo elemento perde importanza per entrambi i sessi. La diminuzione presso le candidate è tuttavia molto più marcata.

Tabella 1.7 Caratteristiche socio-politiche dei candidati e delle candidate nel 2011 e 2015, in %

	2015		2011	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Durata esperienza politica				
Fino a 10 anni	59,6	44,0	53,5	37,1
Da 11 a 20 anni	22,7	20,4	16,2	25,4
Da 21 a 30 anni	6,4	16,8	11,3	13,4
Più di 30 anni	11,3	18,8	19,0	24,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	141	416	142	402

(continua)

(continuazione)

	2015		2011	
	Candidate	Candidati	Candidate	Candidati
Età inizio carriera				
18 o meno	10,1	12,3	22,4	24,8
19-29 anni	41,0	49,0	32,9	37,6
30-39 anni	20,9	22,4	27,3	19,9
40-49 anni	24,5	12,5	11,2	12,5
50 anni o più	3,6	3,6	6,3	5,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	139	416	143	407
Ricopre attualmente una carica di partito?				
Sì	28,3	42,7	47,6	53,9
No	71,1	57,3	52,4	46,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	159	440	143	384

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2011 e 2015.

Le candidate nei partiti

Se il profilo delle candidate alle elezioni cantonali del 2015 rimane, per diversi aspetti, diverso da quello dei candidati, confermando quindi una tendenza già delineatasi nelle precedenti tornate elettorali ticinesi, questo non impedisce che delle differenze esistano anche tra le candidate stesse. Come si evince dai dati della tabella 1.8, i profili delle donne candidate divergono in misura molto marcata tra i diversi partiti. A questo proposito, possiamo fare almeno tre osservazioni.

In primo luogo, il fatto di ricoprire o l'aver ricoperto una carica di partito è la sola variabile che statisticamente non risulta discriminante nella scelta delle candidate da parte delle diverse forze politiche. Annotiamo comunque che PPD e PLR hanno reclutato in misura più importante delle donne con delle passate o attuali cariche dirigenziali nei rispettivi partiti (all'incirca un quarto di tutte le candidature femminili). Al contrario, nessuna delle candidate di LEGA, La Destra e MPS-PC può far valere questa esperienza.

In secondo luogo, il livello d'istruzione è un criterio che discrimina poco le candidate secondo il partito d'appartenenza. Da un punto di vista statistico è provata l'esistenza di una relazione, ma la sua significatività è bassa. L'unica eccezione è rappresentata dalle donne presenti sulla lista de La Destra; tra di esse quelle con un alto livello d'istruzione sono sottorappresentate rispetto alle candidate degli altri partiti. Oltre a questo aspetto, vi sono due particolarità inerenti al profilo formativo di donne e uomini di una stessa lista. Ad esempio, nessuna delle candidate della LEGA ha un basso livello d'istruzione, mentre tra i candidati uomini dello stesso movimento leghista questo profilo è decisamente sovrarappresentato (44,4% di tutti i candidati uomini, tabella non pubblicata). I candidati con un alto livello di formazione sono sovrarappresentati tra tutti i candidati uomini del PLR, mentre questo non avviene nelle candidate liberali radicali.

In terzo luogo, la variabile legata all'esercizio di un mandato politico elettivo a livello comunale risulta avere un impatto abbastanza significativo e permette d'identificare alcuni profili di candidate specifici secondo la lista di appartenenza. Da un lato, il PS ha reclutato le proprie candidate, in maniera decisamente più importante rispetto agli altri partiti, tra le donne con un'esperienza in un esecutivo o un legislativo comunali (66,7%). Lo stesso discorso non vale invece per i candidati socialisti, la cui

maggioranza non ha svolto nessun mandato elettivo. Rileviamo che anche la LEGA conta una quota di candidate con esperienze elettive non irrilevante (50%). Dall'altro lato, PLR e MPS-PC si contraddistinguono per una sovrarappresentazione tra le loro fila di candidate senza nessuna carica elettiva.

Infine, tre variabili risultano essere le più discriminanti nella scelta delle candidature femminili nei diversi partiti: l'età, la situazione professionale e la durata dell'esperienza politica prima della candidatura. A questo proposito, possiamo osservare delle differenze marcate tra i profili delle candidate a seconda del partito di appartenenza. Ad esempio, le liste PLR e PPD si contraddistinguono per una presenza relativamente equilibrata delle loro candidate in termini di età, non essendovi nessun gruppo sovra o sottorappresentato. La stessa osservazione vale tra l'altro per i rispettivi candidati uomini. Rileviamo comunque che la percentuale delle giovani candidate PLR è la più elevata tra tutti i principali partiti. Le candidate della LEGA, del PS e dei Verdi si caratterizzano invece per una sovrarappresentazione delle donne di età tra i 46 e i 65 anni che rappresentano la metà o più della metà di tutte le loro candidature femminili. La lista della Destra presenta una composizione "singolare" in quanto tutte le donne candidate hanno tra i 31 e i 45 anni, mentre la distribuzione dei candidati della medesima lista è molto più equilibrata. La lista MPS-PC si caratterizza per la sovrarappresentazione delle candidate più giovani (18-30 anni) e le più anziane (66 anni e più). In merito alla situazione professionale, osserviamo ugualmente delle caratteristiche interessanti che contraddistinguono il profilo delle candidate di taluni partiti rispetto ai loro colleghi uomini. Il profilo professionale delle candidate segue quindi meno il divario destra-sinistra che spesso vede associare, ad esempio, le professioni indipendenti a destra e le professioni dipendenti a sinistra. Le candidate della LEGA sono state reclutate in misura più importante tra le professioni indipendenti (liberi professionisti, imprenditori), come avvenuto anche per i candidati leghisti, e coloro che occupano una funzione di direttrice. Le candidate del PLR si contraddistinguono per una sovrarappresentazione delle lavoratrici dipendenti (impiegate, operaie), ciò che non si osserva tra i loro omologhi uomini, mentre quelle del PS si caratterizzano per un "peso" più importante di chi esercita un lavoro domestico non retribuito. Le candidate dei Verdi, come i candidati uomini, sono sovrarappresentate tra i disoccupati, ma a differenza dei loro colleghi lo sono anche tra le lavoratrici indipendenti; le donne presenti sulla lista della Destra sono principalmente attive come lavoratrici dipendenti e quadri medi. Le candidate del PPD si distribuiscono in maniera relativamente omogenea nei diversi gruppi professionali. Infine, la durata dell'esperienza politica che precede la candidatura differenzia in misura significativa le candidate delle diverse liste. A questo proposito, osserviamo che le candidate con meno esperienza (fino a 10 anni) sono sovrarappresentate nel PLR, ciò che non sorprende dato che la medesima lista conta la percentuale più elevata di candidate giovani, e nella Destra; quelle con una carriera tra gli 11 e i 20 anni "pesano" in misura decisamente più importante nel PS e nel PPD; le candidate che annoverano una carriera tra i 21 e i 30 anni sono sovrarappresentate nella LEGA, mentre quelle con un'esperienza politica ultratrentennale lo sono nella lista socialista.

Tabella 1.8 Profilo delle candidate per partito, in %

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Età										***	0,388***
18-30 anni	36,4	26,9	18,2	20,0	13,7	0,0	55,6	55,6	22,2		
31-45 anni	27,3	42,3	18,2	20,0	33,3	100,0	0,0	0,0	34,1		
46-65 anni	27,3	30,8	63,6	56,7	49,0	0,0	22,2	22,2	39,0		
66 anni e più	9,1	0,0	0,0	3,3	3,9	0,0	22,2	22,2	4,9		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	11	26	11	30	51	17	9	9	164		
Livello d'istruzione										*	0,279*
Basso	27,3	26,9	0,0	16,7	16,7	23,5	20,0	12,5	19,0		
Medio	9,1	11,5	37,5	27,6	14,6	52,9	40,0	0,0	22,3		
Alto	63,6	61,5	62,5	55,2	68,8	23,5	40,0	87,5	58,6		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	11	26	8	29	48	17	10	8	157		
Situazione professionale										***	0,304***
Lavoratore indipendente	12,5	8,3	55,6	7,7	23,3	0,0	0,0	14,3	15,2		
Lavoratore dipendente	75,0	45,8	22,2	42,3	41,9	69,2	0,0	28,6	42,8		
Quadro medio	0,0	12,5	0,0	7,7	4,7	30,8	25,0	0,0	9,4		
Direttore/trice	0,0	12,5	22,2	3,8	4,7	0,0	0,0	0,0	5,8		
In formazione	12,5	8,3	0,0	11,5	7,0	0,0	50,0	28,6	10,9		
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	12,5	0,0	19,2	4,7	0,0	0,0	0,0	7,2		
Rendita/pensione	0,0	0,0	0,0	7,7	7,0	0,0	25,0	14,3	5,8		
Disoccupato/a	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0	0,0	0,0	14,3	2,9		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	8	24	9	26	43	13	8	7	138		
Durata dell'esperienza politica										***	0,371***
Fino a 10 anni	90,9	45,5	37,5	25,9	68,3	100	66,7	62,5	60,0		
Da 11 a 20 anni	0,0	45,5	37,5	37,0	19,5	0,0	0,0	0,0	22,1		
Da 21 a 30 anni	9,1	9,1	25,0	11,1	0,0	0,0	0,0	12,5	6,4		
Più di 30 anni	0,0	0,0	0,0	25,9	12,2	0,0	33,3	25,0	11,4		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	11	22	8	27	41	17	6	8	140		
Cariche di partito ricoperte (attuali e passate)										n.s.	0,115 n.s.
No	72,7	74,1	100	89,7	86,0	100	100	77,8	86,3		
Sì	27,3	25,9	0,0	10,3	14,0	0,0	0,0	22,2	13,7		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	10	27	10	29	50	17	7	9	160		

(continua)

(continuazione)

	PLR	PPD+GG	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Cariche politiche a livello comunale										**	0,390**
No	90,9	66,7	50,0	33,3	70,0	69,2	100	77,8	64,3		
Sì	9,1	33,3	50,0	66,7	30,0	30,8	0,0	22,2	35,7		
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		
N	11	24	10	30	50	13	7	9	154		

¹ n.s.= non significativo; *= $p<0,05$; **= $p<0,01$; ***= $p<0,001$.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Conclusione

In questo primo capitolo, abbiamo esaminato il profilo delle candidature alle elezioni del Gran Consiglio del 2015 con l'obiettivo di capire quali siano le caratteristiche ricercate dai partiti e come queste siano evolute o rimaste invariate rispetto alle precedenti elezioni del 2011. Ne emerge una selezione di candidature che, nel complesso, ha puntato a un ricambio fondato su candidature esterne alla politica e, fra queste, una significativa presenza di donne. La nostra ipotesi generale sulla presenza di una strategia del "ticket-balancing" da parte dei partiti si è rivelata corretta solo in parte. Infatti, nonostante una certa diversificazione socio-professionale delle candidature delle liste, alcune caratteristiche continuano a essere prevalenti.

L'analisi dell'importanza dell'esperienza politica dei candidati, misurata attraverso tre indicatori (funzione dirigenziale attuale all'interno del partito, funzione dirigenziale nel passato all'interno del partito, carica elettiva attuale o nel passato), ha dimostrato che quest'ultima, a differenza del 2011, ha svolto un ruolo meno centrale nella selezione dei candidati. L'esperienza politica ha rappresentato un fattore meno discriminante per i diversi partiti nella scelta degli uomini e delle donne da proporre sulle rispettive liste. La nostra prima ipotesi di ricerca si conferma solo in parte.

L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche ha permesso di confermare la validità della nostra seconda ipotesi che supponeva la presenza più importante di candidati uomini, di età compresa tra i 46 e i 65 anni di età, con un alto livello d'istruzione e attivi professionalmente come indipendenti o con funzioni dirigenziali. Si conferma, senza sorprese, l'esistenza di differenze fra le liste talvolta anche marcate. Ad esempio, Verdi e PS si contraddistinguono per una quota di candidate donne più importante, rispettivamente il 55,6% e il 34,1%, mentre i partiti del centro-destra (PLR, LEGA e La Destra) annoverano una quota di candidate nettamente inferiore (tra il 12 e il 19%). Le uniche eccezioni a questo "classico" divario destra-sinistra sulla presenza delle candidature femminili sono il PPD (29,9%) e la lista MPS-PC (18,4%). Sul piano del profilo formativo, LEGA, La Destra e MPS-PC si contraddistinguono per una presenza minoritaria, equivalente a un terzo dei rispettivi candidati, di coloro che dispongono di un alto livello d'istruzione. Al contrario, l'elevate risorse formative rappresentano negli altri partiti un elemento cruciale nella selezione delle candidature. Sul piano professionale, PLR e LEGA contano la quota più importante di lavoratori indipendenti (liberi professionisti, imprenditori), addirittura questa categoria professionale "pesa" maggiormente nella lista leghista rispetto a quella liberale-radical, ciò che rappresenta un fatto nuovo rispetto al 2011. PPD, PS e Verdi si caratterizzano invece per una sovrarappresentazione nelle loro liste dei lavoratori dipendenti (impiegati, operai). Il

PS conta ugualmente la proporzione più elevata di candidati che esercitano un lavoro domestico non retribuito, mentre la lista MPS-PC include la quota di persone in formazione. La Destra è l'unica lista che non si contraddistingue, dal punto di vista statistico, per la sovra o la sottorappresentazione di un gruppo professionale in particolare.

La terza ipotesi inerente all'origine della candidatura è stata confermata. Infatti, la maggior parte dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2015 sono stati contattati, come nel 2011, dai partiti. Allo stesso modo, come immaginato, abbiamo osservato che a proporre candidature 'spontanee' sono soprattutto coloro che ricoprono o hanno ricoperto una carica di partito. Per contro, fra coloro che esercitano o hanno esercitato una funzione elettiva a livello comunale, la candidatura spontanea non prevale rispetto a coloro che non hanno nessuna esperienza elettiva in un Municipio o in un Consiglio comunale. Abbiamo rilevato che la presenza di candidature spontanee varia a seconda del partito. Ad esempio, la loro quota più elevata la si riscontra nella LEGA ed è meno importante nel PLR, nel PPD e nel PS, ovverosia tre partiti che possono contare su una struttura organizzativa storicamente più forte a livello locale.

Per la prima volta, la quota di elette alle elezioni parlamentari ticinesi del 2015 (24,4%) si avvicina alla media inter-cantonale. Questo risultato è il riflesso di un evidente aumento delle possibilità di successo delle candidate, la più elevata dall'introduzione del suffragio femminile a livello cantonale (1969) (13,3%). L'analisi ha permesso di confermare che le candidate continuano a presentare caratteristiche socio-demografiche e politiche tendenzialmente diverse dai candidati uomini. Avvalorando la nostra quarta ipotesi, abbiamo rilevato che la quota di laureate tra le candidate è superiore a quella dei candidati. La presenza delle professioni indipendenti è meno marcata tra le donne rispetto ai colleghi uomini; le candidate sono state invece reclutate in misura più importante tra le professioni dipendenti. Si osserva nel contempo una quota di nubili ben più alta di quella di celibi cui si aggiunge una minor presenza di donne sposate (circa un terzo) rispetto agli uomini sposati (quasi due terzi). L'esperienza politica, intesa come carica di partito, durata dell'esperienza prima della candidatura e età d'inizio della carriera politica, rimane una risorsa meno diffusa tra le candidate rispetto ai loro colleghi uomini. Insomma, malgrado la minore esperienza politica, le maggiori risorse formative e la più elevata disponibilità di tempo (che si può supporre, in donne non sposate), che contrasta anche con il passato, sembrano avere contribuito ad aumentare le possibilità di successo delle candidature femminili.

Allo stesso tempo, il profilo delle candidate varia talvolta in maniera sensibile fra le liste. Tre variabili risultano in modo particolare discriminanti nella scelta delle candidature femminili: l'età, la situazione professionale e la durata dell'esperienza politica prima della candidatura. Ad esempio, le candidate di LEGA, PS e Verdi sono in misura più importante reclutate tra le donne di età compresa tra i 46 e i 65 anni; tutte le candidate della Destra appartengono al gruppo di età tra i 31 e i 45 anni e le donne della lista MPS-PC sono sovrarappresentate tra le più giovani (18-30 anni) e le più anziane (66 anni e più). Il profilo professionale delle candidate segue meno il divario destra-sinistra, secondo il quale le professioni indipendenti sono soprattutto appannaggio della destra e quelle dipendenti della sinistra. Infatti, le candidate Verdi sono sovrarappresentate tra le libere professioniste e le imprenditrici, mentre quelle del PLR e della Destra lo sono tra le impiegate. Infine, la quota di candidate con un'esperienza al massimo di dieci anni è la totalità delle donne de La Destra e la quasi totalità delle candidate PLR, e ciò è riconducibile alla presenza tra le candidate liberali-radicali della quota più elevata di giovani. Le candidate leghiste sono sovrarappresentate tra le donne con un'esperienza politica tra i 21 e i 30 anni, mentre quelle del PS lo sono tra chi annovera una carriera politica tra gli 11 e i 20 anni e un'esperienza ultratrentennale.

2. I mezzi delle campagne elettorali dei candidati

Dopo aver analizzato il profilo dei candidati e delle candidate alle elezioni del Gran Consiglio del 2015, in questo secondo capitolo ci concentreremo sulla loro campagna elettorale che, nella letteratura scientifica, è considerata come un fattore decisivo per il successo elettorale dei candidati, soprattutto dove l'elezione si gioca con il voto preferenziale (Mazzoleni et al. 2004: 80-91; Green-Pedersen & Mortensen 2009; Hong & Nadler 2012; Pacella & Plata 2012; Lutz & Engeli 2014). La campagna elettorale si caratterizza come un momento d'incontro e di persuasione tra i futuri eletti e gli elettori. In altri termini, il solo profilo del candidato, anche se ha tutte le caratteristiche per essere selezionato, non è sufficiente ad assicurare l'elezione, così come l'azione di promozione organizzata dal partito. Così, diventa cruciale un'intensa attività comunicativa rivolta ai cittadini da parte dei candidati. Questo capitolo si pone l'obiettivo di capire quali sono gli strumenti più utilizzati dai candidati e quali risultano decisivi per l'elezione parlamentare.

L'evoluzione delle campagne elettorali e il ruolo del Web

A partire dal secondo dopoguerra, e in particolare con l'arrivo dei nuovi mezzi di comunicazione, i mass media (radio, televisione, giornali, ecc.), il modo di condurre le campagne elettorali si è trasformato (Mazzoleni 2009: 28-30). Si osservano dei cambiamenti soprattutto dagli anni '80 con il fenomeno di personalizzazione delle campagne negli Stati Uniti, in un contesto in cui gli elettori sono sempre meno legati ai partiti e in cui i mass media sono in piena espansione. La personalizzazione della campagna elettorale, la cosiddetta "americanizzazione" della campagna, è una tendenza che si estende alle democrazie europee, allo stesso modo dell'erosione elettorale dei partiti storici (Mazzoleni et. al. 2004: 90-91). Anche l'irrompere del Web ha favorito la trasformazione delle campagne elettorali. A partire dagli anni 2000, la diffusione di Internet ha avuto, secondo un'ampia letteratura scientifica, un impatto considerevole sul modo di condurre la campagna elettorale (Walgrave & De Swert 2007: 37-67; Gibson et al. 2008: 15-30; Pacella & Plata 2012). Nondimeno, le conseguenze della diffusione del Web non sembrano scontate (Hong & Nadler 2012; Pacella & Plata 2012: 47-48). Da un lato, si discute della possibilità, attraverso l'uso di Internet, di una democratizzazione della comunicazione per i partiti e per i gruppi che dispongono di meno mezzi e visibilità. A questo proposito, alcuni sottolineano come Internet, in ragione del suo basso costo e della facilità d'accesso, permetterebbe ai partiti minori di comunicare meglio con i rispettivi elettorati. Allo stesso modo, il Web permetterebbe una comunicazione più diretta tra candidati ed elettori. Altri, invece, non sono così propensi a vedere nella diffusione del web un vettore di democratizzazione, sottolineando come, anche online, i partiti maggiori e i gruppi più forti rimangano preponderanti (biblio) e che le nuove forme di comunicazione online non hanno soppiantato forme tradizionali di comunicazione politica. In Ticino, si è osservato, la personalizzazione del voto ha una lunga tradizione e le campagne personalizzate non sono un fenomeno nuovo. Ciò che è cambiato è il ruolo crescente della personalizzazione mediata (dai mezzi audiovisivi, dal web) rispetto alla personalizzazione faccia-a-faccia (Mazzoleni et al. 2009). Questa tesi emerge dalla seguente configurazione di elementi che caratterizzano il cantone Ticino:

- Il sistema elettorale proporzionale vigente da diversi decenni prevede la possibilità dell'utilizzo di un voto preferenziale, con voti personali "interni" alla

- lista e voti di panachage; l'uso del voto preferenziale è storicamente molto diffuso e in crescita negli anni recenti (Pilotti & Stanga 2009);
- In Ticino, storicamente esiste una forte concentrazione di mass media, in particolar modo della stampa scritta, con la presenza di tre quotidiani cartacei (quattro nel 2015), due domenicali e diversi periodici di partito (Morresi 2017);
 - è cresciuta la comunicazione politica "a pagamento", in particolare nella forma di pubblicità sui giornali e altri media (Mazzoleni 2009);
 - i comizi elettorali (assemblee etc.), forme d'incontro pubblico tra candidati, attivisti di partito ed elettori, organizzate in genere dai partiti, hanno costituito mezzi molto radicati di far campagna elettorale ma negli ultimi decenni hanno vissuto una fase di declino (Mazzoleni et al. 2004: 80-81; Stanga 2009; Pacella & Plata 2012: 53). Questo declino è in larga parte riflesso dell'erosione elettorale dei partiti storici ticinesi e, principalmente, di una diminuzione del sostegno elettorale di PLR, PPD e PS (Mazzoleni 2016: 85-86);
 - si osserva negli anni 2000, un uso crescente degli strumenti che offre il Web da parte dei candidati ticinesi (Pacella & Plata 2012: 44-46).

Sulla base di queste premesse, ci si può chiedere se e che in che misura continuino a convivere forme tradizionali e nuove di comunicazione elettorale anche nella campagna per le elezioni parlamentari del 2015.

Le ipotesi nel contesto

L'ipotesi generale che formuliamo per questo secondo capitolo è che nel 2015 prosegua, in continuità con quanto osservato sin dal 2003, l'aumento dell'utilizzo da parte dei candidati e delle candidate degli strumenti online per promuovere la campagna elettorale. Da questa ipotesi generale possiamo enunciare quattro più specifiche inerenti all'uso dei mezzi di Internet, al loro diverso utilizzo in termini di gruppi di età e di partito e alle differenze nel ricorso agli strumenti digitali della campagna da parte di candidati e candidate.

La prima ipotesi che formuliamo parte da una semplice constatazione fatta in occasione delle elezioni cantonali del 2011. In quell'occasione, si è osservato che, tra tutti gli strumenti del Web a disposizione per condurre una campagna elettorale digitale, due hanno prevalso tra i candidati eletti, ovverosia i social network (Facebook, Twitter) e il sito Internet personale (Pacella & Plata 2012 :53-55). A quattro anni di distanza, considerando anche l'uso sempre più diffuso dei principali social network da parte dell'insieme della popolazione, ci aspettiamo di trovare una tendenza simile se non addirittura rafforzata.

Alle elezioni del Gran Consiglio del 2011, si è osservato un ricorso differenziato ai diversi mezzi digitali a seconda dell'età dei candidati (Pacella & Plata 2012: 57ss.). Più precisamente, si è appurato che a usare in misura maggiore gli strumenti online per promuovere le rispettive campagne elettorali sono stati i giovani candidati (18-30 anni). Un risultato non sorprendente se consideriamo che questo gruppo della popolazione è quello più ricorre a Internet nella vita quotidiana. La nostra seconda ipotesi è quindi che anche nel 2015 siano tendenzialmente i giovani ad aver fatto un maggior utilizzo d'Internet durante la loro campagna e in modo particolare dei social network. Più in generale, supponiamo che i candidati più giovani ricorrano in misura maggiore agli strumenti digitali di facile accesso anche in ragione dei costi molto contenuti se non addirittura inesistenti come appunto i social network, i portali informativi o i siti di partito.

L'indagine realizzata per le elezioni del 2011 ha evidenziato l'impatto delle variabili socio-politiche nel ricorso agli strumenti del Web. Più precisamente, si è osservato che i candidati con esperienza politica, intesa come durata e come occupazione di

una carica elettiva a tutti i livelli istituzionali (comunale, cantonale e federale), erano i più propensi all'utilizzo di mezzi digitali più costosi, dal punto di vista finanziario e delle conoscenze tecniche, come il sito Internet personale (Pacella & Plata 2012: 58-59). La nostra terza ipotesi è quindi quella secondo cui, anche nel 2015, il profilo del candidato che ricorre in misura maggiore all'utilizzo di un sito Internet personale è quello di una persona tra i 31 e i 65 anni, con un alto livello d'istruzione, con un'esperienza politica tra i 10 e i 30 anni e che occupa o ha occupato una funzione elettiva. Si tratta quindi di una persona che dispone d'importanti risorse politiche che accrescono le sue possibilità di elezione, ragione per cui si dimostra più propenso a investire maggiormente nella campagna elettorale con il ricorso a un "costoso" sito Internet personale.

Un'analisi sui candidati e le candidate alle elezioni del parlamento federale nel 2011 ha evidenziato almeno due differenze fondamentali nel condurre la campagna elettorale tra gli uomini e le donne: il budget per la campagna e le fonti di finanziamento. Le candidate spendono di meno e si affidano maggiormente al finanziamento da parte del partito per promuovere la loro campagna elettorale (Lutz & Engeli 2014: 1-6). A partire da questa constatazione, possiamo formulare la nostra quarta ipotesi presumendo che nella campagna per le elezioni del Gran Consiglio ticinese del 2015 le donne si contraddistinguano per un importo delle spese più limitato rispetto agli uomini e per una dipendenza maggiore dai rispettivi partiti nel finanziamento della campagna. In ragione del fatto che l'utilizzo dei social network non richiede particolari investimenti finanziari, a differenza dei siti Internet personali, ci aspettiamo inoltre di trovare il ricorso ai social network (Facebook e Twitter) più marcato presso le candidate rispetto ai candidati.

Nelle prossime parti del capitolo cercheremo, dapprima, di esaminare quali sono stati i mezzi di campagna più utilizzati (tradizionali o online) dai candidati e dagli eletti e da quanto tempo questi strumenti sono stati utilizzati. Quest'analisi ci permetterà, da un lato, di osservare nell'insieme se effettivamente, come supposto dall'ipotesi generale del capitolo, i candidati e gli eletti ricorrono in misura maggiore rispetto al 2011 ai mezzi digitali. Dall'altro lato, potremo constatare anche quali strumenti aumentano le possibilità di successo elettorale. In secondo luogo, ci soffermeremo sul profilo dei candidati che utilizzano i diversi strumenti online di campagna, e ciò ci permetterà di verificare le prime tre ipotesi enunciate in questo capitolo. Infine, analizzeremo più da vicino le differenze tra candidate e candidati ticinesi in merito all'importo del loro budget di campagna e alla sua origine, testando in questo modo la nostra quarta ipotesi.

Gli strumenti di campagna dei candidati

Affinché siano visibili le tendenze o gli eventuali cambiamenti nel ricorso ai diversi mezzi di promozione dei singoli candidati e degli eletti, abbiamo raggruppato in un'unica tabella i risultati ottenuti nelle inchieste del 2003, 2007, 2011 e 2015 (tabella 2.1). Presentare i candidati e gli eletti permette di rilevare le differenze tra questi due gruppi, gli strumenti che favoriscono le possibilità di elezione per i candidati e se questi mezzi sono utilizzati diversamente nel 2015.

Tabella 2.1 Mezzi di promozione della campagna utilizzati dai candidati alle elezioni cantonali del 2003, 2007, 2011 e 2015, in %

	Candidati 2003	Eletti 2003	Candidati 2007	Eletti 2007	Candidati 2011	Eletti 2011	Candidati 2015	Eletti 2015
Partecipazione a riunioni, assemblee, comizi	92,5	97,4	91,7	94,9	86,3	93	89,9	100
Interviste rilasciate ai mezzi di informazione	55,8	96,2	49,2	76,9	40,8	79	39,1	78,3
Lettere agli organi di stampa	53,3	65,8	56,4	71,8	61,6	82,2	56,5	73,2
Invio o distribuzione di lettere personali, mail o volantini	46,3	54,7	58,9	71,8	61,9	69,9	58,5	69,9
Annunci a pagamento sulla stampa	24,1	41,6	24,8	43,6	26,1	50,6	31,5	58,8
Sito Internet personale	17,5	24,7	27,6	41,6	37,4	71,9	28,6	50,7
Pubblicità su siti Internet	13,6	7,9	26,3	23,7	31,1	31,3	23,1	25,3
Manifesti murali	11,1	5,3	12,4	15,6	16,6	28,9	15,9	28,2
Ricorso a un consulente di relazioni pubbliche	5,1	6,5	5,5	9,1	6,8	7,2	4,0	6,1

Fonte: Inchieste Ustat/Ovp, 2003, 2007; Inchieste Ovpr-Unil, 2011, 2015.

A partire dai dati della tabella 2.1 è possibile fare cinque constatazioni. Innanzitutto, si conferma che il mezzo di promozione di gran lunga più utilizzato dai candidati rimane uno strumento tradizionale, ovvero la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi. Tra il 2003 e il 2011, si constata una diminuzione progressiva, benché minima, del ricorso da parte dei candidati a questi mezzi (dal 92,5 all'86,3%). Questa tendenza invece nel 2015 s'interrompe dal momento che si osserva un leggero aumento della quota di candidati che hanno fatto ricorso a questo strumento tradizionale (89,9%). Il cambiamento è ancor più rilevante se prendiamo in considerazione gli eletti: nel 2015, la totalità di questi ha partecipato a riunioni, assemblee e comizi, mentre nelle precedenti tornate elettorali solo una piccolissima proporzione di eletti che era riuscita a sedere nel Gran Consiglio si era privata di questo strumento. In secondo luogo, il ricorso a Internet, dopo essere costantemente aumentato tra il 2003 e il 2011, per la prima volta diminuisce. E questo sia per quanto riguarda l'utilizzo da parte dei candidati di un sito Internet personale (dal 37,4 al 28,6%), sia per la pubblicità sui siti Internet (dal 31,1 al 23,1%). La diminuzione è osservabile anche tra gli eletti, talvolta in misura più marcata: se nel 2011 quasi tre quarti degli eletti hanno utilizzato un sito personale, la percentuale è soltanto la metà nel 2015. Questi primi due risultati non avvalorano quindi l'ipotesi generale che abbiamo formulato secondo la quale alle elezioni cantonali del 2015 ci sarebbe dovuto essere un minor utilizzo dei mezzi tradizionali (partecipazione a riunioni, assemblee e comizi) e un aumento del ricorso da parte dei candidati agli strumenti online per condurre le rispettive campagne. In terzo luogo, osserviamo che le lettere agli organi di stampa e l'invio o la distribuzione di lettere personali di mail o volantini costituiscono il secondo mezzo di campagna più utilizzato dai candidati (quasi sempre più del 50%), anche se in diminuzione tra il 2011 e il 2015. In quarto luogo, due altri mezzi tradizionali nel modo di fare campagna elettorale, seppur utilizzati da una minoranza, tra il 2011 e il 2015 rimangono pressoché stabili (interviste rilasciate ai mezzi d'informazione, manifesti murali) o aumentano la loro importanza (annunci a pagamento sulla stampa). Infine, rileviamo che il ricorso a un consulente di relazioni pubbliche, appannaggio di un numero molto limitato di candidati, nel 2015 risulta essere uno strumento ancor più di nicchia dal momento che la quota di coloro che ne hanno fatto uso diminuisce rispetto al 2011. La ragione di questa evoluzione risiede nel fatto, già sottolineato nello studio sulle elezioni cantonali del 2011, che i candidati possono contare già su delle risorse in materia di comunicazione messe loro a disposizione dai rispettivi partiti. Non appare quindi conveniente investire a titolo personale delle somme di denaro troppo elevate per ambire a una carica di milizia i

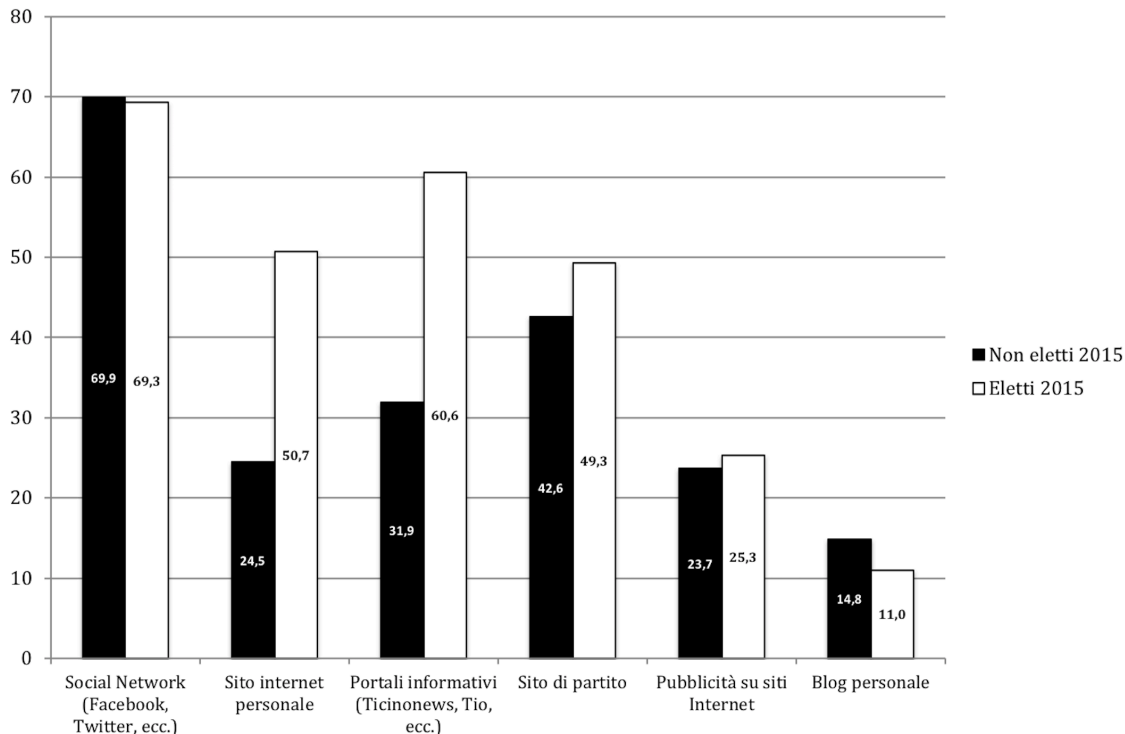
cui incentivi sono relativamente bassi comparati invece a quelli per la carica di consigliere di Stato (Pacella & Plata 2012: 54).

Tramite il calcolo di un odds ratio per ogni mezzo di promozione della campagna a partire dalle percentuali misurate tra candidati ed eletti, è possibile identificare i cinque strumenti più efficaci per accrescere le possibilità di successo elettorale nel 2015 (tabella non pubblicata). Più precisamente, gli eletti, quindi coloro che hanno vinto la contesa elettorale, hanno tendenzialmente ricorso a interviste ai mezzi d'informazione (giornali, radio, televisione, portali informativi) cinque volte e mezzo di più rispetto all'insieme dei candidati; gli stessi eletti hanno utilizzato tre volte più di tutti i candidati gli annunci a pagamento sulla stampa, due volte e mezzo un sito Internet personale e due volte le lettere agli organi di stampa e i manifesti murali.

La campagna elettorale su Internet

Nonostante il fatto che nel 2015, per la prima volta, l'uso di Internet sia diminuito nella campagna elettorale, questo non significa che il ricorso agli strumenti digitali nelle sue diverse forme sia irrilevante. Abbiamo appena osservato per di più che l'uso di un sito personale costituisce ancora uno strumento tra i più efficaci per accrescere le possibilità di successo. Per questa ragione, e anche allo scopo di realizzare una comparazione con quanto rilevato per le elezioni cantonali del 2011, intendiamo analizzare la ripartizione dell'uso dei mezzi sul Web da parte degli eletti e dei non eletti grazie ai dati del grafico 2.1.

Grafico 2.1 Graduatoria dei mezzi Internet più utilizzati da eletti e non eletti in Ticino nel 2015, in %



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Rispetto al 2011, le tendenze rilevate tra i candidati eletti cambiano, e ciò conferma quindi solo in parte la nostra prima ipotesi. Più precisamente, tra gli eletti, i mezzi più utilizzati rimangono i social network seguiti questa volta dai portali informativi

(Ticinonews, Tio, ecc.) (al terzo posto nel 2011), mentre il sito Internet personale occupa soltanto la terza posizione. Segue a pochissima distanza l'uso del sito di partito. Rileviamo ugualmente che il ricorso ai quattro strumenti non si è rafforzato, ma al contrario è diminuito: dal 75 al 69,9% per l'uso dei social network, dal 65,2 al 60,6% per quello dei portali informativi e addirittura dal 71,9 al 50,7% per il ricorso a un sito Internet personale e dal 62,1 al 49,3% per il sito di partito (vedi anche Pacella & Plata 2012: 55-56). Anche tra i candidati non eletti, le tendenze del 2015 mutano dal momento che il mezzo più utilizzato non sono più i siti di partito, ormai al secondo posto (in diminuzione sensibile dal 59,6 al 42,6%), ma, esattamente come per gli eletti, i social network il cui uso aumenta in maniera marcata dal 56,7 al 69,9%. Al terzo posto troviamo, come nel 2011, i portali informativi cui ricorrono tuttavia una quota di candidati non eletti decisamente inferiore rispetto alle precedenti elezioni cantonali (dal 52,6 al 31,9%). A distanza, molto meno utilizzati sia dai candidati eletti che dai candidati non eletti, troviamo due altri strumenti, ovverosia la pubblicità su Internet e l'uso di un blog personale. In generale, si conferma come la campagna elettorale sul Web da parte di tutti i candidati (eletti e non eletti) privilegi soprattutto gli strumenti più diffusi ma anche più facilmente accessibili in ragione del loro basso costo come appunto i social network, i portali informativi e i siti di partito. Per contro, gli strumenti che più richiedono un maggiore investimento finanziario o anche di tempo del singolo candidato sono meno diffusi, come nel caso del sito Internet personale (il cui uso diminuisce sensibilmente anche tra gli eletti), la pubblicità sui siti Internet e il blog personale.

L'analisi comparata sulla graduatoria dei mezzi digitali della campagna elettorale usati da eletti e non eletti permette di sottolineare almeno tre evoluzioni tra il 2011 e il 2015. Innanzitutto, il ricorso a Facebook e Twitter non è più una discriminante tra i due gruppi dal momento che entrambi ne hanno fatto uso nella stessa misura (69-70%). In secondo luogo, l'utilizzo di un sito Internet personale continua a essere sensibilmente diverso nei due gruppi: più importante tra gli eletti, molto meno tra i non eletti. In terzo luogo, il ricorso ai portali informativi online diviene una variabile più discriminante tra i due tipi di candidati. Infatti, se nel 2011 la maggioranza di entrambi vi ha fatto ricorso, nel 2015 l'uso di questo strumento è confermato da una chiara maggioranza degli eletti (quasi due terzi), mentre solo un terzo dei non eletti dichiara di aver fatto altrettanto.

Dopo aver analizzato gli strumenti digitali più diffusi nella campagna elettorale del 2015, si tratta ora di capire per quanto tempo questi ultimi sono stati utilizzati. In altre parole, si vuole capire in che misura suddetti strumenti sono stati utilizzati solo in previsione delle elezioni oppure se il ricorso a essi esula dal semplice appuntamento elettorale e denota in qualche modo una strategia di comunicazione di più lungo termine, riconducibile a una sorta di campagna permanente. La tabella 2.2 riporta le pratiche dell'utilizzo dei mezzi online da parte dei non eletti e degli eletti e delle elette. Introduciamo quindi nella nostra analisi la variabile di genere per cominciare a disporre di alcuni elementi d'interpretazione che poi svilupperemo nel dettaglio più avanti nel tentativo di verificare la nostra quarta ipotesi.

Tabella 2.2 Strumenti Internet di promozione personale della candidatura utilizzati da eletti/e e non eletti nel 2015, in %

	Non eletti/e 2015			Eletti 2015			N	Elette 2015			N
	Più di 6 mesi	Meno di sei mesi	Mai	Più di 6 mesi	Meno di sei mesi	Mai		Più di 6 mesi	Meno di 6 mesi	Mai	
Sito Internet personale	9,6	14,9	75,5	34,5	18,2	47,3	55	16,7	27,8	55,6	18
Blog personale	8,1	6,7	85,2	7,3	5,5	87,3	55	0,0	5,6	94,4	18
Social Network (Facebook, Twitter, ecc.)	32,0	37,8	30,2	50,9	10,5	38,6	57	55,6	38,9	5,6	18
Sito di partito/lista	12,9	29,7	57,4	26,4	18,9	54,7	53	22,6	38,9	38,9	18
Diffusione di opinioni su portali informativi (Ticinonews, Tio, ecc.)	15,0	16,9	68,1	53,7	1,9	44,4	54	11,1	61,1	27,8	18

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Una prima osservazione generale consiste nel sottolineare come la quota di coloro che utilizzano i diversi strumenti molto tempo prima delle elezioni è quasi sistematicamente più elevata tra gli eletti (uomini e donne) rispetto ai non eletti. In particolare, per quel che riguarda il ricorso a un sito Internet personale, ai social network e ai siti di partito. La seconda osservazione attiene alle differenze tra le elette e gli eletti. Questi primi risultati sembrano peraltro confermare quanto supposto nella nostra quarta ipotesi, secondo la quale le donne si contraddistinguono per un importo delle spese più limitato rispetto agli uomini e per una dipendenza maggiore dai rispettivi partiti nel finanziamento della campagna. Infatti, dai dati della tabella 2.2 si evince come le elette tendono in misura più importante degli eletti a fare uso del sito di partito: solo il 38,9% delle elette dichiara di non averlo mai utilizzato rispetto al 54,7% degli eletti. Un simile discorso si può fare per i social network dal momento che soltanto una piccolissima parte delle candidate elette afferma di non avervi mai fatto ricorso (5,6%), mentre la quota è ben superiore tra gli eletti (38,6%). Al contrario, rileviamo come la maggioranza delle elette (55,6%) non ha mai utilizzato un sito Internet personale, mentre la quota è inferiore tra gli eletti (47,3%). Tra questi ultimi, osserviamo ugualmente che il ricorso a un sito personale ben prima le elezioni cantonali è più diffuso della quota misurata tra le elette (rispettivamente 34,5% e 16,7%). Osserviamo quindi come le elette abbiano utilizzato in misura più importante (prima o a ridosso delle elezioni) due strumenti che non richiedono un investimento finanziario (social network e sito del partito), mentre gli eletti ricorrono in maniera più diffusa a un sito personale. Per di più, gli eletti tendono a ricorrere ai diversi mezzi del Web prima delle elette, mentre queste ultime tendono a utilizzarli in misura più importante in prossimità dell'appuntamento elettorale.

Chi ricorre a quale strumento sul Web?

Dopo aver illustrato quali mezzi digitali vengono privilegiati nella campagna elettorale e per quanto tempo, in questa terza parte del capitolo analizzeremo il profilo dei candidati che utilizzano questi diversi strumenti online. Questo ci permetterà di constatare se i candidati che fanno uso degli strumenti digitali sono un gruppo piuttosto omogeneo, con delle caratteristiche proprie, o se, al contrario, essi sono una categoria eterogenea che si distingue invece a seconda del mezzo utilizzato, come ad esempio i mezzi online che richiedono un maggiore investimento finanziario

(sito Internet personale, pubblicità su Internet) e quelli meno costosi o gratuiti (social networks, sito di partito). Per assicurare la comparabilità con lo studio realizzato per le elezioni cantonali del 2011 (Pacella & Plata 2012: 57-67), l'analisi del profilo includerà le stesse variabili socio-demografiche (età, livello d'istruzione cui aggiungiamo il sesso) e politiche (durata dell'esperienza politica, l'occupazione di una carica elettiva a tutti i livelli istituzionali, cioè comunale, cantonale e federale, e il partito d'appartenenza). L'analisi è realizzata riguarda i sei diversi strumenti già elencati in precedenza nel grafico 2.1, ovverosia i social network, il sito Internet personale, i portali informativi, il sito di partito, la pubblicità su Internet e il blog personale.

Tabella 2.3 Candidati che utilizzano un social network per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa social network	Non usa social network	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,009 n.s.
	Donna	68,3	31,7	100,0	
	Uomo	69,2	30,8	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>69,0</i>	<i>31,0</i>	<i>100,0</i>	
	N	360	162	522	
Età				***	0,241***
	18-30 anni	81,1	18,9	100,0	
	31-45 anni	77,7	22,3	100,0	
	46-65 anni	60,2	39,8	100,0	
	66 anni e più	43,3	56,7	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>68,9</i>	<i>31,1</i>	<i>100,0</i>	
	N	361	163	524	
Livello d'istruzione				n.s.	0,066 n.s.
	Basso	64,2	35,8	100,0	
	Medio	72,8	27,2	100,0	
	Alto	69,6	30,4	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>69,1</i>	<i>30,4</i>	<i>100,0</i>	
	N	351	157	508	
Durata dell'esperienza politica				***	0,251***
	Fino a 10 anni	80,0	20,0	100,0	
	Da 11 a 20 anni	64,8	35,2	100,0	
	Da 21 a 30 anni	69,6	30,4	100,0	
	Più di 30 anni	48,1	51,9	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>70,0</i>	<i>30,0</i>	<i>100,0</i>	
	N	338	145	483	

(continua)

(continuazione)

	Usa social network	Non usa social network	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Cariche politiche a tutti livelli istituzionali				n.s	0,061 n.s.
Senza	71,3	28,7	100,0		
Con	65,6	34,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>68,9</i>	<i>31,1</i>	<i>100,0</i>		
N	353	159	512		
Partito				**	0,188**
PLR	83,3	16,7	100,0		
PPD+GG	69,7	30,3	100,0		
LEGA	65,3	34,7	100,0		
PS	66,2	33,8	100,0		
Verdi	68,8	31,2	100,0		
La Destra	72,1	27,9	100,0		
MPS/PC	64,1	35,9	100,0		
Altri partiti	42,9	57,1	100,0		
<i>Totale</i>	<i>69,1</i>	<i>30,9</i>	<i>100,0</i>		
N	362	162	524		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Dalla tabella 2.3 si evince come tre variabili influenzino la scelta da parte dei candidati di ricorrere oppure no ai social network: l'età, la durata dell'esperienza politica prima della candidatura e il partito di appartenenza. Più precisamente, questo mezzo digitale risulta molto diffuso tra i giovani candidati: l'80% dei candidati tra i 18 e i 30 anni ne ha fatto uso, ciò che conferma la nostra seconda ipotesi. Il ricorso a questo strumento decresce con l'aumento dell'età dei candidati sino ad arrivare al gruppo di coloro che hanno 66 anni e più nel quale solo una minoranza dichiara di aver utilizzato Facebook o Twitter nel corso della campagna elettorale (43,3%). Rileviamo comunque che, pur rimanendo minoritario, l'uso dei social network tra i candidati più anziani è aumentato sensibilmente rispetto al 2011, quando soltanto il 13,8% dei candidati di 66 anni e più dichiarava di averne fatto uso (Pacella & Plata 2012 :60). A utilizzare più di tutti i social network sono anche i candidati la cui esperienza politica è di dieci anni al massimo, mentre la quota è decisamente più bassa per chi annovera un'esperienza pluridecennale. Questo risultato non sorprende, ma anzi risulta coerente con quanto osservato in termini di età. Infatti, i candidati con meno esperienza politica sono in buona parte i giovani. Il partito di appartenenza è pure una discriminante nell'uso dei social network anche se da un punto di vista statistico la correlazione è meno significativa rispetto a quella misurata per l'età e la durata dell'esperienza politica. Tant'è vero che in generale rileviamo come un'ampia maggioranza dei candidati dei diversi partiti, non meno di due terzi, ricorre ai social network, eccezion fatta per i partiti minori (categoria "Altri partiti"). Ciò detto, esistono due liste i cui candidati nel 2015 hanno tendenzialmente utilizzato in misura più importante Facebook e/o Twitter: il PLR e La Destra. Due altre variabili non hanno per contro nessun impatto, ovverosia il sesso e il livello d'istruzione. Non si osserva quindi un uso differenziato dei social network tra le candidate e i candidati e tra coloro che dispongono di un importante capitale scolastico e chi invece dispone di un basso livello di formazione.

Tabella 2.4 Candidati che utilizzano un sito Internet personale per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa sito Web personale	Non usa sito Web personale	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				**	0,142**
Donna	18,1	81,9	100,0		
Uomo	32,5	67,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>28,6</i>	<i>71,4</i>	<i>100,0</i>		
N	144	360	504		
Età				n.s.	0,111 n.s.
18-30 anni	19,3	80,7	100,0		
31-45 anni	31,8	68,2	100,0		
46-65 anni	31,0	69,0	100,0		
66 anni e più	25,0	75,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>28,4</i>	<i>71,6</i>	<i>100,0</i>		
N	143	316	504		
Livello d'istruzione				*	0,115*
Basso	21,4	78,6	100,0		
Medio	25,6	74,4	100,0		
Alto	33,6	66,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>28,9</i>	<i>71,1</i>	<i>100,0</i>		
N	142	350	492		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,109 n.s.
Fino a 10 anni	27,8	72,2	100,0		
Da 11 a 20 anni	36,9	63,1	100,0		
Da 21 a 30 anni	22,6	77,4	100,0		
Più di 30 anni	22,6	77,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>28,4</i>	<i>71,6</i>	<i>100,0</i>		
N	133	335	468		
Cariche politiche a tutti livelli istituzionali				*	0,099*
Senza	24,1	75,9	100,0		
Con	33,2	66,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>27,9</i>	<i>72,1</i>	<i>100,0</i>		
N	138	357	495		

(continua)

(continuazione)

	Usa sito Web personale	Non usa sito Web personale	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				***	0,235***
PLR	44,2	55,8	100,0		
PPD+GG	30,3	69,7	100,0		
LEGA	27,1	72,9	100,0		
PS	25,7	74,3	100,0		
Verdi	16,3	83,8	100,0		
La Destra	39,4	60,6	100,0		
MPS/PC	7,7	92,3	100,0		
Altri partiti	25,9	74,1	100,0		
<i>Totale</i>	<i>28,3</i>	<i>71,7</i>	<i>100,0</i>		
N	143	362	505		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche dei candidati che ricorrono a un sito Internet personale per promuovere la loro campagna elettorale online, le tendenze osservate nel 2011 non si confermano nel 2015 (tabella 2.4). Più precisamente, nel 2011 tutte le variabili dipendenti prese in considerazione avevano avuto un impatto molto o abbastanza significativo nel determinare il ricorso oppure no a un sito Web: l'occupazione di una carica elettiva, il livello d'istruzione, il partito d'appartenenza, la durata dell'esperienza politica e l'età. Quattro anni più tardi, due di queste variabili (età e la durata dell'esperienza politica) non hanno più alcun impatto statisticamente significativo. Per quanto riguarda l'età, pur non essendo da un punto di vista statistico correlata in maniera significativa con la scelta o meno di ricorrere a un sito Internet personale, possiamo comunque osservare alcune differenze. Ad esempio, i giovani fanno meno uso di questo mezzo rispetto ai candidati di età compresa tra i 31 e i 65 anni. La spiegazione di ciò è riconducibile verosimilmente a una questione di costi legata all'apertura e al mantenimento di un sito personale. Questi costi risultano più difficili da affrontare per dei giovani candidati, spesso ancora in formazione, a differenza invece di chi (31-65 anni) è già inserito nel mondo del lavoro e che dispone di maggiori possibilità per permettersi di ricorrere a dei mezzi di campagna più costosi.

La sola variabile che ancora nel 2015 risulta essere un'importante discriminante nell'uso di un sito Internet personale è l'appartenenza di partito. A questo proposito, osserviamo che a contraddistinguersi per un utilizzo maggiore di questo strumento sono i candidati di PLR e La Destra (rispettivamente il 44,2% e il 39,4%), mentre i candidati dei partiti di sinistra ne fanno un uso meno diffuso (il 25,7% nel PS, il 16,3% tra i Verdi e addirittura soltanto il 7,7% nella lista MPS-PC). La quota estremamente bassa misurata per l'MPS-PC è riconducibile in parte anche all'importante presenza nella suddetta lista di due categorie di candidati meno propensi all'utilizzo di un sito Web personale, ovverosia i giovani (18-30 anni) e gli anziani (66 anni e più). Rispetto al 2011, il PLR si conferma il partito con la più alta percentuale di candidati che ricorrono a un sito Internet personale, anche se la loro quota diminuisce drasticamente (dal 72,1 al 44,2%). Una riduzione altrettanto marcata la si osserva tra le fila dei candidati PPD (dal 61,4 al 30,3%). Al contrario, la proporzione aumenta leggermente tra i candidati della LEGA (dal 23,9 al 27,1%) e ancor più nella lista che include l'UDC (UDC-UDF nel 2011: 31,4%, La Destra nel 2015: 39,4%). Una spiegazione della diminuzione della quota di candidati che hanno fatto uso di un sito Internet personale nel PLR e nel PPD è legata, in parte,

all'aumento nei due partiti del numero di candidati giovani (cfr. capitolo 1) che, come già osservato, tendono a usare meno questo strumento digitale.

Seppur in maniera molto meno significativa rispetto al 2011, il livello d'istruzione sembra influenzare ancora il ricorso a un sito Web personale. Essere in possesso di un alto titolo di studi favorisce leggermente il ricorso a questo strumento di promozione online: il 33,6% di chi ha beneficiato di una formazione universitaria ne ha fatto uso, rispetto al 21,4% di chi ha frequentato la sola scuola dell'obbligo. Rispetto al 2011, l'utilizzo di un sito Internet personale è comunque drasticamente diminuito tra i candidati con un alto livello d'istruzione visto che allora la quota era del 52,6% (Pacella & Plata 2012: 59). Infine, la variabile del sesso, assente nell'analisi delle elezioni del 2011, ha un impatto statisticamente significativo sul fatto di ricorrere a un sito Internet. In effetti, notiamo che le candidate fanno meno uso di questo strumento sul Web per promuovere la loro campagna elettorale. Il 18,1% delle candidate contro il 32,5% dei candidati utilizza questo mezzo di promozione. Questa differenza è probabilmente dovuta al costo più importante del sito Internet personale e al fatto che, come enunciato nella quarta ipotesi, le donne tendono a investire meno soldi degli uomini nella campagna elettorale. Anche il fatto di avere ricoperto o ricoprire una carica elettiva, rispetto al 2011, discrimina molto meno. L'uso di un sito Web personale continua, seppur leggermente, a essere più diffuso tra chi può contare su un'esperienza in un legislativo o esecutivo comunale, cantonale o federale.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei portali informativi (Ticinonews, Ticinolibero, Ticinonline, ecc.), osserviamo che la variabile più discriminante risulta essere la durata dell'esperienza politica (tabella 2.5). A ricorrere a questo strumento sono soprattutto i candidati con una carriera politica inferiore ai dieci anni (44%). La percentuale è invece molto più bassa tra chi ha un'esperienza di oltre trent'anni (16%). Per quest'ultimo profilo di candidato l'utilizzo dei portali informativi (e anche di altri strumenti digitali) ricopre ben poca importanza dal momento che, possiamo supporre, grazie alla longevità della carriera politica sono altre le risorse mobilitabili durante la campagna elettorale (rete di contatti, radicamento nel territorio, ecc.). Questa tendenza è inedita rispetto al 2011, quando la stessa variabile non aveva avuto alcun impatto nel favorire o meno l'utilizzo dei portali informativi (Pacella & Plata 2012: 65-66). Come già rilevato per i social network, anche l'uso dei portali informativi appare statisticamente correlato all'età, e ciò conferma la nostra seconda ipotesi dal momento che la quota di giovani che ricorre a questo mezzo è la più elevata (48,1%). L'uso di questo strumento è quasi raddoppiato rispetto al 2011 quando solo il 25,2% dei candidati tra i 18 e i 30 anni dichiarava di averne fatto uso (Pacella & Plata 2012: 65). In termini di formazione, appare che i candidati con un basso livello d'istruzione tendono a ricorrere in misura meno importante ai portali informativi per promuovere la propria candidatura (25,9%) rispetto a chi ha un alto livello di formazione e ancor più rispetto a chi dispone di un livello d'istruzione medio (maturità liceale o commerciale, formazione professionale o tecnica superiore). I candidati tendono più delle candidate a utilizzare i portali informativi durante la campagna elettorale, anche se da un punto di vista statistico la correlazione tra il ricorso a questo strumento e il sesso è poco significativa e non molto forte. Infine, due altre variabili non hanno alcuna influenza nel determinare la scelta di usare i portali informativi, cioè il fatto di occupare o avere occupato una funzione elettiva e l'appartenenza di partito. A proposito di quest'ultima variabile, seppur non statisticamente rilevante (a differenza del 2011), osserviamo che i candidati della LEGA prediligono un po' più degli altri candidati il ricorso a questo strumento. Rispetto agli altri mezzi digitali, è il solo in cui i candidati leghisti prevalgono su quelli delle altre forze politiche.

Tabella 2.5 Candidati che utilizzano i portali informativi per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa portali informativi	Non usa portali informativi	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				*	0,105*
	Donna	28,3	71,7	100,0	
	Uomo	39,2	60,8	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>36,2</i>	<i>63,8</i>	<i>100,0</i>	
	N	181	319	500	
Età				***	0,176***
	18-30 anni	48,1	51,9	100,0	
	31-45 anni	40,1	59,9	100,0	
	46-65 anni	29,9	70,1	100,0	
	66 anni e più	17,9	82,1	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>36,3</i>	<i>63,7</i>	<i>100,0</i>	
	N	181	318	499	
Livello d'istruzione				**	0,157**
	Basso	25,9	74,1	100,0	
	Medio	47,9	52,1	100,0	
	Alto	36,3	63,7	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>36,8</i>	<i>63,2</i>	<i>100,0</i>	
	N	179	308	487	
Durata dell'esperienza politica				***	0,209***
	Fino a 10 anni	44,0	56,0	100,0	
	Da 11 a 20 anni	39,6	60,4	100,0	
	Da 21 a 30 anni	31,1	68,9	100,0	
	Più di 30 anni	16,0	84,0	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>36,8</i>	<i>63,2</i>	<i>100,0</i>	
	N	170	292	462	
Cariche politiche a tutti livelli istituzionali				n.s.	0,042 n.s.
	Senza	38,4	61,6	100,0	
	Con	34,3	65,7	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>36,7</i>	<i>63,3</i>	<i>100,0</i>	
	N	181	312	493	

(continua)

(continuazione)

	Usa portali informativi	Non usa portali informativi	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				n.s.	0,101 n.s.
PLR	40,5	59,5	100,0		
PPD+GG	36,0	64,0	100,0		
LEGA	44,1	55,9	100,0		
PS	33,8	66,2	100,0		
Verdi	33,8	66,2	100,0		
La Destra	36,9	63,1	100,0		
MPS/PC	35,9	64,1	100,0		
Altri partiti	22,2	77,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>36,5</i>	<i>63,5</i>	<i>100,0</i>		
N	182	317	499		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Il sito di partito è utilizzato in misura più diffusa dai giovani candidati (60,4%) rispetto ai candidati di 66 anni e più (11,5%), e ciò avvalorava quanto enunciato nella nostra seconda ipotesi. Non sorprende che a ricorrere maggiormente a questo strumento siano i candidati più giovani, considerando che per questi ultimi esso presenta costi inferiori rispetto ad altri mezzi come abbiamo già menzionato. Questa tendenza è in continuità con le osservazioni rilevate nello studio sui candidati del 2011 (Pacella & Plata 2012: 64). L'uso del sito di partito è diverso anche a seconda del partito d'appartenenza. Come nel 2011, i candidati di Verdi e PLR ricorrono più di tutti a questo strumento per la loro campagna elettorale, seguiti da MPS-PC e PS. I meno propensi continuano a essere i candidati della LEGA. L'utilizzo del sito del partito come mezzo per promuovere le rispettive candidature è drasticamente calato tra i candidati del PPD (dal 52,1 al 36,1%) e in quelli dell'UDC (nel 2011, lista UDC-UDF: 52,9%, nel 2015, La Destra: 29%). Per le altre variabili prese in considerazione, non osserviamo un uso particolarmente differenziato a seconda del sesso, del livello d'istruzione, dell'esperienza politica e dell'esercizio di cariche elettive.

Tabella 2.6 Candidati che utilizzano un sito di partito/lista per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa sito partito/lista	Non usa sito partito/lista	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,007 n.s.
	Donna	41,9	58,1	100,0	
	Uomo	42,7	57,3	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>42,5</i>	<i>57,5</i>	<i>100,0</i>	
	N	209	283	492	
Età				***	0,256***
	18-30 anni	60,4	39,6	100,0	
	31-45 anni	31,6	68,4	100,0	
	46-65 anni	45,1	54,9	100,0	
	66 anni e più	11,5	88,5	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>42,4</i>	<i>57,6</i>	<i>100,0</i>	
	N	209	284	493	
Livello d'istruzione				n.s.	0,066 n.s.
	Basso	37,6	62,4	100,0	
	Medio	43,3	56,7	100,0	
	Alto	45,8	54,2	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>43,3</i>	<i>56,7</i>	<i>100,0</i>	
	N	208	272	480	
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,089 n.s.
	Fino a 10 anni	46,6	53,4	100,0	
	Da 11 a 20 anni	39,0	61,0	100,0	
	Da 21 a 30 anni	39,3	60,7	100,0	
	Più di 30 anni	36,0	64,0	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>42,3</i>	<i>57,7</i>	<i>100,0</i>	
	N	194	265	459	
Cariche politiche a tutti livelli istituzionali				n.s.	0,025 n.s.
	Senza	44,1	55,9	100,0	
	Con	41,7	58,3	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>43,1</i>	<i>56,9</i>	<i>100,0</i>	
	N	209	276	485	

(continua)

(continuazione)

	Usa sito partito/lista	Non usa sito partito/lista	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				***	0,228***
PLR	52,6	47,4	100,0		
PPD+GG	36,1	63,9	100,0		
LEGA	25,0	75,0	100,0		
PS	49,3	50,7	100,0		
Verdi	55,1	44,9	100,0		
La Destra	29,0	71,0	100,0		
MPS/PC	51,3	48,7	100,0		
Altri partiti	37,0	63,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>42,4</i>	<i>57,6</i>	<i>100,0</i>		
N	209	284	493		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Per quanto riguarda l'utilizzo di pubblicità su Internet, i dati della tabella 2.7 illustrano come quasi tutte le variabili prese in esame influenzino la scelta o meno di ricorrere a questo mezzo di campagna elettorale. L'unica eccezione è rappresentata dall'appartenenza di partito, visto che si rileva come solo un candidato su dieci di Verdi e MPS-PC ha usato la pubblicità su Internet, mentre la quota è decisamente più importante tra i candidati di PPD, PLR e LEGA (quasi uno su tre).

Tabella 2.7 Candidati che utilizzano la pubblicità su Internet per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa pubblicità su Internet	Non usa pubblicità su Internet	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,061 n.s.
Donna	18,8	81,2	100,0		
Uomo	24,6	75,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>23,1</i>	<i>76,9</i>	<i>100,0</i>		
N	131	437	568		
Età				n.s.	0,017 n.s.
18-30 anni	22,5	77,5	100,0		
31-45 anni	23,3	76,7	100,0		
46-65 anni	23,8	76,2	100,0		
66 anni e più	21,2	78,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>23,2</i>	<i>76,8</i>	<i>100,0</i>		
N	134	444	577		

(continua)

(continuazione)

	Usa pubblicità su Internet	Non usa pubblicità su Internet	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Livello d'istruzione				n.s.	0,054 n.s.
Basso	20,6	79,4	100,0		
Medio	20,5	79,5	100,0		
Alto	25,1	74,9	100,0		
<i>Totale</i>	<i>23,0</i>	<i>77,0</i>	<i>100,0</i>		
N	129	433	562		
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,072 n.s.
Fino a 10 anni	22,8	77,2	100,0		
Da 11 a 20 anni	23,4	76,6	100,0		
Da 21 a 30 anni	26,3	73,8	100,0		
Più di 30 anni	16,1	83,9	100,0		
<i>Totale</i>	<i>22,3</i>	<i>77,7</i>	<i>100,0</i>		
N	118	410	528		
Cariche politiche a tutti livelli istituzionali				n.s.	0,020 n.s.
Senza	24,4	75,6	100,0		
Con	22,7	77,3	100,0		
<i>Totale</i>	<i>23,7</i>	<i>76,3</i>	<i>100,0</i>		
N	132	426	558		
Partito				**	0,182**
PLR	30,2	69,8	100,0		
PPD+GG	31,0	69,0	100,0		
LEGA	30,9	69,1	100,0		
PS	22,1	77,9	100,0		
Verdi	11,8	88,2	100,0		
La Destra	19,5	80,5	100,0		
MPS/PC	10,9	89,1	100,0		
Altri partiti	27,6	72,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>23,4</i>	<i>77,6</i>	<i>100,0</i>		
N	135	442	577		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

L'uso del blog personale, che, ricordiamolo, sull'insieme dei diversi mezzi digitali è di gran lunga il meno diffuso tra tutti i candidati (vedi *supra* grafico 2.1), non si differenzia per nessuna variabile socio-demografica e politica presa in considerazione nella nostra analisi (tabella 2.8). Rispetto al 2011, il partito di appartenenza, la durata dell'esperienza politica e l'età non hanno più alcun impatto nel favorire il ricorso a questo strumento (Pacella & Plata 2012: 61-63).

Tabella 2.8 Candidati che utilizzano un blog personale per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %

	Usa blog personale	Non usa blog personale	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Sesso				n.s.	0,060 n.s.
	Donna	11,0	89,0	100,0	
	Uomo	15,8	84,2	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>14,5</i>	<i>85,5</i>	<i>100,0</i>	
	N	72	425	497	
Età				n.s.	0,031 n.s.
	18-30 anni	15,6	84,4	100,0	
	31-45 anni	15,3	84,7	100,0	
	46-65 anni	13,4	86,6	100,0	
	66 anni e più	16,7	83,3	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>14,7</i>	<i>85,3</i>	<i>100,0</i>	
	N	73	425	498	
Livello d'istruzione				n.s.	0,035 n.s.
	Basso	11,9	88,1	100,0	
	Medio	15,3	84,7	100,0	
	Alto	14,5	85,5	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>14,1</i>	<i>85,9</i>	<i>100,0</i>	
	N	68	415	483	
Durata dell'esperienza politica				n.s.	0,107 n.s.
	Fino a 10 anni	16,3	83,7	100,0	
	Da 11 a 20 anni	15,2	84,8	100,0	
	Da 21 a 30 anni	4,9	95,1	100,0	
	Più di 30 anni	16,2	83,8	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>14,5</i>	<i>85,5</i>	<i>100,0</i>	
	N	67	394	461	
Cariche politiche a tutti livelli istituzionali				n.s.	0,018 n.s.
	Senza	13,4	86,6	100,0	
	Con	14,6	85,4	100,0	
	<i>Totale</i>	<i>13,9</i>	<i>86,1</i>	<i>100,0</i>	
	N	68	421	489	

(continua)

(continuazione)

	Usa blog personale	Non usa blog personale	Totale	p- Chi2 ¹	V di Cramer
Partito				n.s.	0,102 n.s.
PLR	14,7	85,3	100,0		
PPD+GG	14,9	85,1	100,0		
LEGA	11,4	88,6	100,0		
PS	11,3	88,7	100,0		
Verdi	15,0	85,0	100,0		
La Destra	19,4	80,6	100,0		
MPS/PC	12,5	87,5	100,0		
Altri partiti	25,9	74,1	100,0		
<i>Totale</i>	<i>14,8</i>	<i>85,2</i>	<i>100,0</i>		
N	74	425	499		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

La diversa origine del finanziamento della campagna di candidate e candidati

In questa quarta e ultima parte del capitolo ci focalizzeremo sulle differenze tra le candidate e i candidati nel finanziamento della campagna elettorale. Uno studio effettuato a livello federale (Lutz & Engeli 2014) ha evidenziato in modo particolare due differenze sostanziali attinenti al budget totale investito e alla provenienza del finanziamento della campagna elettorale. I dati della nostra indagine presso le candidate e i candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2015 confermano le tendenze federali (tabella 2.9). Globalmente, il 78,9% di tutti i candidati (uomini e donne) ha ricevuto dal partito fino al 20% della somma investita. Ciò che significa che per una netta maggioranza dei candidati, il sostegno economico dei rispettivi partiti rappresenta una parte esigua del finanziamento delle loro campagne. La percentuale di coloro che hanno fatto poco ricorso al partito per finanziare la loro campagna è più elevata tra gli uomini (82,1%) rispetto alle donne (69,5%). Questo dato conferma quindi la nostra quarta ipotesi che è altresì avvalorata da un ulteriore risultato: la percentuale di chi può contare su un sostegno finanziario del partito che copra la maggioranza o la totalità delle spese è più elevata tra le candidate (22%) rispetto ai candidati (7,9%). In generale, la principale fonte di finanziamento per l'insieme dei candidati è stato il patrimonio personale. Quasi due terzi dei candidati hanno coperto dall'81 al 100% dei costi delle rispettive campagne elettorali attingendo dai propri risparmi (59,5%). Anche in questo caso esiste una differenza di genere visto che questa forma di finanziamento risulta più diffusa tra i candidati (62%) rispetto alle candidate (52,1%). Al contrario, le donne sono più propense degli uomini a finanziare al massimo il 20% delle rispettive campagne con il patrimonio personale (rispettivamente il 38,6% e il 23,8%). La parte relativa alle donazioni è estremamente ridotta per quanto riguarda il finanziamento della campagna elettorale dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2015. Notiamo che tra i pochi candidati che hanno finanziato dal 61 al 100% delle proprie campagne attingendo a questa fonte, la quota di donne è più elevata rispetto a quella degli uomini (3,5% vs 0,2%).

Tabella 2.9 Origine del budget utilizzato dalle candidate e dai candidati per la campagna elettorale, in %

	Candidate	Candidati	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Quota versata dai partiti				***	0,224***
Da 0 a 20%	69,5	82,1	78,9		
Da 21 a 40%	2,1	2,1	2,1		
Da 41 a 60%	2,1	6,4	5,4		
Da 61 a 80%	4,3	1,4	2,1		
Da 81 a 100%	22,0	7,9	11,4		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	141	419	560		
Quota patrimonio personale				***	0,208***
Da 0 a 20%	38,6	23,8	27,5		
Da 21 a 40%	4,3	1,0	1,8		
Da 41 a 60%	4,3	7,5	6,7		
Da 61 a 80%	0,7	5,8	4,5		
Da 81 a 100%	52,1	62,0	59,5		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	140	416	556		
Quota donazioni				**	0,171**
Da 0 a 20%	95,7	95,2	95,3		
Da 21 a 40%	0,7	1,9	1,6		
Da 41 a 60%	0,0	2,7	2,0		
Da 61 a 80%	2,1	0,0	0,5		
Da 81 a 100%	1,4	0,2	0,5		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	140	414	554		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Infine, per quanto riguarda la somma totale investita per promuovere la campagna elettorale, notiamo ancora delle differenze considerevoli tra i candidati e le candidate, a conferma una volta ancora della nostra ipotesi. In effetti, ad aver speso un massimo di 250 franchi è stato ben il 50,3% delle donne, mentre tra gli uomini la quota è soltanto del 35,3%. La variabile di genere ha dunque un effetto statisticamente significativo sul budget complessivo della campagna elettorale delle dei candidati. Il 14,7% delle candidate ha investito complessivamente tra 2001 e più di 10000 franchi, mentre tra i candidati la quota è doppia (28,8%). Le donne hanno quindi tendenza a investire meno degli uomini.

Tabella 2.10 Budget totale per la campagna elettorale delle candidate e dei candidati, in %

	Candidate	Candidati	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
Spesa complessiva				***	0,203***
Da 0 a 250 franchi	50,3	35,3	39,1		
Da 251 a 500 franchi	8,4	14,8	13,2		
Da 501 a 1000 franchi	18,2	13,2	14,4		
Da 1001 a 1500 franchi	4,2	4,2	4,2		
Da 1501 a 2000 franchi	4,2	3,7	3,8		
Da 2001 a 5000 franchi	6,3	15,9	13,5		
Da 5001 a 10000 franchi	2,8	8,3	6,9		
Più di 10000 franchi	5,6	4,6	4,9		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>		
N	143	433	576		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.
Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Conclusione

In questo secondo capitolo abbiamo cercato di capire quali sono stati gli strumenti di campagna utilizzati dai candidati per promuovere le loro candidature e quali di questi si rivelano importanti nell'esito elettorale. L'analisi svolta ha permesso innanzitutto di dimostrare che, a differenza delle elezioni cantonali del 2011, nel 2015 si assiste a una diminuzione del ricorso a Internet quale strumento di campagna. Questo contraddice la nostra ipotesi generale che presupponeva un utilizzo accresciuto dei mezzi digitali da parte dei candidati. Allo stesso tempo, abbiamo osservato che il mezzo di promozione di gran lunga più utilizzato rimane quello tradizionale, riconducibile cioè alla partecipazione a riunioni, assemblee e comizi. L'importanza di questo strumento cresce sia tra i candidati, ma ancor più tra gli eletti, dal momento che la totalità di questi ultimi vi ha fatto ricorso. Le campagne elettorali dei candidati al parlamento continuano insomma a privilegiare la presenza diretta con il territorio attraverso eventi di carattere collettivo.

Comparando i diversi mezzi di promozione della campagna, cinque di essi in particolare appaiono più usati da coloro che hanno vinto la contesa elettorale. Gli eletti hanno tendenzialmente fatto ricorso cinque volte e mezzo di più rispetto all'insieme dei candidati a interviste ai mezzi d'informazione (giornali, radio, televisione, portali informativi), tre volte più di tutti i candidati agli annunci a pagamento sulla stampa, due volte e mezzo a un sito Internet personale e due volte in più alle lettere agli organi di stampa e ai manifesti murali. Soffermandoci sui mezzi Internet utilizzati dai candidati, abbiamo osservato che i social network, come nel 2011, rimangono lo strumento più utilizzato dagli eletti seguiti, elemento inedito, dall'uso dei portali informativi e soltanto in terza posizione dal sito Internet personale. Questo risultato permette di confermare quindi solo in parte la nostra prima ipotesi. L'analisi degli strumenti utilizzati dai candidati non eletti e dai candidati eletti nel 2015 ha permesso d'identificare tre evoluzioni singolari rispetto al 2011. In primo luogo, la quota di chi ricorre ai social network (Facebook, Twitter, ecc.) è simile per i due gruppi. In secondo luogo, l'uso di un sito Web personale continua a essere più frequente tra gli eletti e, in terzo luogo, il ricorso ai portali informativi online diventa più diffuso tra gli eletti e molto meno tra i non eletti. Abbiamo altresì evidenziato

come, tra gli eletti, la quota di coloro che ricorrono ai mezzi digitali della campagna ben prima del periodo delle elezioni è più elevata rispetto ai non eletti.

Nella terza parte del capitolo l'analisi si è concentrata sugli strumenti digitali di promozione delle candidature allo scopo di tracciare un profilo dell'utente dei diversi mezzi. L'analisi ha confermato la nostra seconda ipotesi poiché, anche nel 2015, si è evidenziato un uso più frequente dei social network, dei portali informativi e dei siti Internet di partito da parte dei giovani candidati (18-30 anni). Questo dato si spiega con il fatto che questi diversi strumenti, a differenza di altri (sito Internet o blog personali), richiedono un investimento finanziario e di tempo meno importante. L'analisi ha permesso di smentire quanto enunciato nella nostra terza ipotesi secondo la quale i candidati che hanno una più lunga esperienza politica, di età tra i 31 e i 65 anni e con un alto livello d'istruzione sarebbero stati più propensi a utilizzare degli strumenti più costosi, come ad esempio un sito Web personale. Ebbene, i dati inerenti alle elezioni cantonali del 2015 hanno dimostrato che soltanto la variabile del livello di formazione ha avuto un impatto, per di più molto limitato, nel ricorso a questo strumento. Due altre variabili si sono invece rivelate più discriminanti, ovverosia il partito di appartenenza e il sesso: i candidati di PLR e La Destra e gli uomini hanno tendenzialmente utilizzato un sito personale in misura maggiore rispetto ai candidati degli altri partiti e alle donne.

Infine, l'ultima parte del presente capitolo ci ha permesso di confermare la quarta ipotesi. Infatti, abbiamo appurato che le candidate si sono contraddistinte, durante la campagna per le elezioni al Gran Consiglio del 2015, per un importo delle spese più limitato rispetto ai candidati e per il ricorso più diffuso ai social network (Facebook, Twitter, ecc.) che non richiedono particolari investimenti finanziari. Allo stesso modo, per il finanziamento della campagna elettorale, le donne sono dipese in misura più importante dai rispettivi partiti, mentre gli uomini hanno attinto maggiormente dal proprio patrimonio personale.

3. Chi viene eletto?

Il profilo degli eletti al Gran Consiglio

In questo terzo capitolo analizzeremo il profilo degli eletti e delle elette al legislativo cantonale nel 2015. L'elezione costituisce l'ultima tappa del processo di reclutamento parlamentare nella quale i candidati si sottopongono al voto popolare (Stanga 2011). Contrariamente al processo di selezione dei candidati, quest'ultima tappa, essendo più visibile, è stata anche più studiata a livello federale e cantonale nella letteratura scientifica (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2003; Pilotti et al. 2010; Pilotti 2017). L'interrogativo al quale intendiamo rispondere nel presente capitolo è il seguente: quali risorse socio-professionali e politiche sono più diffuse tra gli eletti rispetto all'insieme dei candidati alle elezioni del Gran Consiglio del 2015? La risposta a questa domanda ci permetterà di riflettere sulle risorse che più di altre sembrano facilitare l'elezione in un parlamento cantonale, quello ticinese per l'appunto, che – allo stesso modo degli altri legislativi cantonali svizzeri – si fonda sul principio di milizia che storicamente permea la cultura politica elvetica. Su questo medesimo principio si fonda anche il Parlamento federale che diversamente dagli altri parlamenti occidentali non è un legislativo professionalizzato.

Il principio di milizia prevede che i parlamentari adempiano il loro mandato elettivo senza o con una modesta remunerazione e parallelamente alla loro attività professionale (Gruner 1970: 137; Mazzoleni & Stanga 2003; Wiesli 2003). Una problematica complementare a quella della professionalizzazione individuale dei parlamentari in Svizzera è la questione della democratizzazione del reclutamento parlamentare intesa come l'accresciuta possibilità per gruppi socio-professionali poco o per nulla rappresentati di accedere al legislativo (federale, cantonale, comunale). In effetti, una delle conseguenze del sistema di milizia, già chiaramente evidenziata a livello federale, è la sovrarappresentazione di alcune categorie socio-professionali, mentre altri gruppi, come ad esempio le donne, i giovani, i salariati e i non laureati, sono sottorappresentati (Pilotti 2017). Osservazioni simili sono state fatte anche per il Gran Consiglio ticinese (Mazzoleni & Stanga 2003; Pacella 2012). Il parlamento di milizia comporta quindi storicamente una debole eterogeneità socio-professionale dei suoi membri. Infatti, l'esercizio di una carica elettiva non remunerata sembrerebbe conciliarsi più facilmente con alcune professioni che più di altre permettono di esercitare simultaneamente le due attività, si pensi ad esempio alle professioni liberali e in particolare ad avvocati e notai.

Il ricambio

Il modo più consueto per indagare l'evoluzione del personale parlamentare è il cosiddetto ricambio. Esso può determinare l'arrivo di nuovi profili di eletti o meno, ad esempio sul piano socio-professionale. Nel caso del Gran Consiglio ticinese, questo è successo tra il 1991 e il 1995 con l'entrata sulla scena politica e il successo elettorale della LEGA. Rispetto ai partiti storici (PLR, PPD e PS), quest'ultima si contraddistingue per un profilo di candidati ed eletti nel quale si conta una proporzione più elevata di non laureati e una quota di professioni liberali meno importante se comparata a quella delle liste liberali-radicali e popolari democratiche (Mazzoleni & Stanga 2003; Vanolli 2011; Pacella 2012).

Tabella 3.1 Ricambio parlamentare al Gran Consiglio dal 1923 al 2015

Anno	Non in carica/Non eletto	Non in carica/Eletto	In carica/Non rieletto	In carica/Rieletto	Totale	Deputati non ricandidati	Numero di seggi
1923	288	28	17	37	370	11	65
1927	428	28	14	37	507	14	65
1931	263	38	18	27	346	20	65
1935	520	40	28	25	613	12	65
1939	390	29	17	36	472	12	65
1943 ¹	-	28	-	37	65	28	65
1947	316	35	27	30	408	8	65
1951	315	27	14	38	394	13	65
1955	175	25	13	40	253	12	65
1959	183	32	27	33	275	5	65
1963	300	32	15	33	380	17	65
1967	246	28	10	37	321	18	65
1971	423	54	7	36	520	47	90
1975	412	28	13	62	515	15	90
1979	423	35	12	55	525	23	90
1983	418	30	5	60	513	25	90
1987	579	34	15	56	684	19	90
1991	609	37	8	53	707	29	90
1995	407	57	11	33	508	46	90
1999	408	32	6	58	504	26	90
2003	567	33	9	57	666	24	90
2007	543	38	10	52	645	28	90
2011	643	32	9	58	676	23	90
2015	526	32	8	58	624	24	90
MEDIA	391	34	13	44	478

¹ Elezioni tacite.

Fonte: Pacella (2012: 78) e nostra elaborazione per il 2015 a partire da https://www3.ti.ch/elezioni/Cantionali2015/ViewRisCandidati.php?File=000_00_1&ETipo=GC (pagina consultata il 20.05.2018).

Come già rilevato da Pacella (2012: 77-78), storicamente il parlamento ticinese si caratterizza per la sua costante stabilità e per un basso tasso di ricambio parlamentare (tabella 3.1). Dagli anni '20 agli anni '70 del secolo scorso pochi sono stati i cambiamenti, dato che quasi sempre più della metà dei deputati eletti erano uscenti. Nel 1971, a seguito dell'introduzione nel 1969 del diritto di voto e di eleggibilità delle donne a livello cantonale e alla modificazione del numero di seggi al Gran Consiglio (da 65 a 90), assistiamo a un primo cambiamento poiché per la prima volta i due terzi del parlamento cantonale è composto da nuovi eletti e nuove elette. Dopo questa modifica della legge elettorale e del numero di seggi, la quota degli uscenti tra gli eletti ritorna a essere stabile dal 1975 al 2015, ovvero sia più della metà (tra i 52 e i 62 deputati). L'unica eccezione nell'epoca più recente è rappresentata dalle elezioni cantonali del 1995, quando la proporzione di uscenti tra gli eletti è di appena un terzo. Questa situazione si spiega principalmente con il numero elevato di uscenti che in quell'anno non si ripresentano (ben 46). Al di fuori di quanto successo nel 1971 e nel 1995, anni che hanno rappresentato, per ragioni diverse, degli unicum, il dato incontrovertibile è che il parlamento ticinese continua

a caratterizzarsi per un'elevata stabilità anche nel 2015, visto che il numero di uscenti tra i deputati eletti (58 su 90) è perfettamente in linea con l'evoluzione osservata nelle precedenti tornate elettorali. Addirittura, il numero di uscenti non rieletti (8) è in diminuzione rispetto al 2011 e al 2007. Insomma, il fatto di ricandidarsi continua a essere un fattore spesso decisivo nella competizione elettorale (*incumbency advantage*) grazie alla visibilità acquisita e a un elettorato già consolidato.

Nel 2015 osserviamo tuttavia dei cambiamenti innanzitutto nella ripartizione dei seggi: PLR e LEGA guadagnano entrambi un seggio, mentre il PPD ne perde due e il PS e i Verdi uno ciascuno (tabella 3.2). In secondo luogo, se a livello generale il ricambio parlamentare non conosce dei cambiamenti significativi, lo stesso discorso non vale all'interno dei singoli partiti dove invece si notano delle differenze, seppur contenute, rispetto al 2011. Più precisamente, mentre quattro anni prima tutti i ricandidati della LEGA erano stati rieletti, nel 2015 due degli uscenti leghisti che si ripresentavano (17 in totale). Il numero di uscenti ricandidati non rieletti diminuisce nel PLR (da 3 a 2) e rimane stabile nel PPD (1) e nel PS (2), mentre nei Verdi tutti i candidati uscenti sono nuovamente confermati. La quota di nuovi eletti tra i principali partiti varia sensibilmente: il PS è il partito che ha rinnovato poco meno della metà della sua deputazione, seguito da PLR (39,1%), dalla LEGA e dai Verdi (quasi un terzo), dal PPD (un quarto) e dalla lista de La Destra (20%). Rispetto al 2011, osserviamo come nel PLR e nel PS il tasso di ricambio sia aumentato, mentre diminuisce nella LEGA, nel PPD e nei Verdi (Pacella 2012: 79). In merito all'età media, dai dati della tabella 3.2 si evince come in generale nel 2015, esattamente come nel 2011, rimanga stabile attorno ai 48 anni. Per contro si osservano delle evoluzioni differenziate per quanto riguarda le singole forze politiche. I due partiti di sinistra (PS e Verdi) si contraddistinguono infatti per una età media delle rispettive deputazioni più elevata, in particolar modo tra le fila dei socialisti. Il risultato conferma una tendenza già rilevata quattro anni prima per il PS (51 anni nel 2011, mentre per i Verdi l'evoluzione è inedita dal momento che assistiamo a un sensibile aumento dell'età media (da 43 a 49 anni). Al contrario, la LEGA vede "ringiovanire" la sua deputazione, la cui età media passa da 51 a 48 anni. Lo stesso dicasi per PLR e PPD, anche se in misura molto limitata (entrambi da 46 a 45 anni).

Come già evidenziato nel capitolo 1, nel 2015, la percentuale di donne nel Gran Consiglio si attesta al 24,4%, in netto aumento rispetto al 2011 quando la quota era del 15,6% e questo nonostante la stessa percentuale di candidate nelle due tornate elettorali. Si tratta della proporzione di deputate più elevata dal 1971, anno delle prime elezioni cantonali dopo l'introduzione del suffragio femminile in Ticino nel 1969 (si veda nel capitolo 1 la tabella 1.4). Questo aumento della proporzione delle elette non è riconducibile ai soli partiti di sinistra (PS e Verdi), che continuano comunque a contare la percentuale più elevata di donne, ma anche, elemento inedito, alla LEGA in cui la quota di elette praticamente triplica passando dal 9,5% nel 2011 al 27,3% nel 2015⁷. La proporzione di elette aumenta anche nel PS (dal 28,6 al 38,5%), nel PPD (dal 10,5 al 17,6%), nel PLR (dall'8,7 al 16,7%) e diminuisce leggermente nei Verdi (dal 57,1 al 50%).

⁷ Nel corso della legislatura del 2011-2015, due deputate della LEGA sono subentrate al Gran Consiglio. Alla fine della precedente legislatura la quota di donne nella deputazione leghista era quindi già del 19% (4 donne su 21 eletti).

Tabella 3.2 La composizione del Gran Consiglio nel 2015

Partito	Seggi 2015 (evoluzione rispetto al 2011) ¹	% di donne	Ricandidature	Rielezioni	Nuovi/e eletti/e (quota rispetto al totale di seggi)	N. medio di legislature già compiute dai deputati ²	Età media
PLR	24 (+1)	16,7	17	15	9 (39,1%)	1,1	45
PPD+GG	17 (-2)	17,6	13	12	5 (26,3%)	1,3	45
LEGA	22 (+1)	27,3	17	15	7 (31,8%)	1,2	48
PS	13 (-1)	38,5	9	7	6 (46,2%)	1	52
Verdi	6 (-1)	50,0	4	4	2 (33,3%)	1,3	49
La Destra	5 (=)	20,0	5	4	1 (20%)	1,5	42
MPS/PC	2 (+1)	-	1	1	1 (50%)	0,5	38
Altri	1 (+1)	-	-	-	1 (100%)	0	63
<i>Totale</i>	<i>90</i>	<i>24,4</i>	<i>66</i>	<i>58</i>	<i>32 (35,6%)</i>	<i>1,1</i>	<i>48</i>

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

¹ http://www3.ti.ch/elezioni/Cantionali2011/ViewEletti.php?File=000_00_1&ETipo=GC (per il 2011) e

http://www3.ti.ch/elezioni/Cantionali2015/ViewEletti.php?File=000_00_1&ETipo=GC (per il 2015) (pagine consultate il 20.05.2018).

² Nostra elaborazione a partire da <http://www4.ti.ch/poteri/gc/parlamento/composizione-del-parlamento/composizione-nelle-ultime-legislature/> (pagina consultata il 20.05.2018).

Le ipotesi nel contesto

A partire da quanto discusso brevemente sul sistema di milizia, possiamo enunciare l'ipotesi generale di questo terzo capitolo secondo la quale il Gran Consiglio ticinese, in quanto parlamento di milizia, dovrebbe caratterizzarsi per una democratizzazione del profilo socio-professionale dei suoi membri alquanto limitata. Da questa ipotesi generale, possiamo formularne due più specifiche.

Le elezioni cantonali del 2011 si erano contraddistinte per la quota di successo più bassa dal 1995 per i candidati con una formazione universitaria. Più precisamente, nel 1995 quasi un terzo (31,3%) di questi ultimi veniva eletto a fronte di solo il 9,5% di successo elettorale tra chi disponeva di un basso livello d'istruzione. Nel 2011, la quota di laureati che era riuscita a farsi eleggere era diminuita della metà (16,9%), mentre quella tra i candidati con un basso livello d'istruzione era rimasta pressoché invariata (8,9%) (Pacella 2012: 80-81). Abbiamo evidenziato come le elezioni al Gran Consiglio del 2015 si contraddistinguono, da un lato, per la percentuale più elevata di sempre di donne elette e, dall'altro lato, per la quota di successo per le donne candidate pure più elevata dal 1971 (cfr. capitolo 1, tabella 1.4). Considerando inoltre che le candidate contano una quota più elevata di laureate rispetto agli uomini (cfr. capitolo 1, tabella 1.6), supponiamo quindi che questo possa riflettersi in un aumento del tasso di successo dei candidati con un alto livello d'istruzione. Si tratta della nostra prima ipotesi.

Nello studio sulle elezioni al Gran Consiglio del 2011, il criterio della professione risultava meno discriminante nel favorire l'elezione al legislativo cantonale. La principale spiegazione era riconducibile alla sensibile diminuzione delle probabilità di successo per i candidati che esercitavano una professione di avvocato e notaio che, nel 2011, risultavano le più basse dal 1995: il 25,7% rispetto addirittura al 47,3% di sedici anni prima. Un'evoluzione legata in parte anche all'importante aumento di seggi ottenuti da LEGA e Verdi, due formazioni politiche il cui profilo professionale

più si distingue da quello dei due partiti a lungo dominanti della politica cantonale come il PLR e il PPD (Pacella 2012: 81-83). Abbiamo poc'anzi evidenziato come la crescita del numero di elette sia stata particolarmente importante tra le fila della LEGA. Nel capitolo 1, abbiamo altresì rilevato come le candidate leghiste si contraddistinguono per un profilo professionale in netta maggioranza legato alle attività di indipendente (libero professionista, imprenditore, ecc.). A partire da questi due elementi, possiamo enunciare la nostra seconda ipotesi per cui nel 2015 dovremmo assistere a un aumento della quota di eletti tra i candidati attivi come avvocati e notai, e più in generale nelle professioni liberali.

Oltre alla prima parte introduttiva, questo terzo capitolo conta altre tre parti. Innanzitutto, ci soffermeremo sul profilo degli eletti al Gran Consiglio nel 2015 privilegiando una dimensione diacronica a partire dal 1995 che permetta di misurare l'evoluzione di alcune caratteristiche socio-professionali (livello d'istruzione, professione, sesso) e politiche (durata dell'esperienza politica prima dell'elezione, cariche di partito ed elettive ricoperte e numero di legislature precedenti in Gran Consiglio). In seguito, tratteremo un profilo degli eletti al parlamento cantonale nel 2015 secondo la loro appartenenza di partito. Infine, come già fatto nei due precedenti capitoli, concluderemo il presente capitolo con un'analisi di genere allo scopo d'identificare le caratteristiche delle donne elette al Gran Consiglio del 2015 confrontandole con quelle del 2011.

Le variabili del successo elettorale

Al fine di misurare il grado di democratizzazione del parlamento ticinese ci baseremo sulle caratteristiche socio-demografiche e politiche degli eletti per capire in che misura questi ultimi nel 2015 presentano, effettivamente, dei profili più eterogenei rispetto al passato. Gli indicatori che utilizzeremo per misurare questo processo sono: il livello d'istruzione, la professione, il sesso, l'esperienza politica e l'occupazione di una carica dirigenziale in un partito o di una carica elettiva a livello comunale.

Le caratteristiche socio-professionali

Gli eletti hanno rappresentato a lungo un gruppo sociale relativamente omogeneo, soprattutto dal punto di vista del livello d'istruzione e della professione. Spesso, i deputati tendono a presentare un livello di formazione elevato e di conseguenza, avere un alto livello di studi è diventato una regola tacita per accedere alla sfera politica come già rilevato da precedenti analisi sul caso ticinese (Mazzoleni & Schriber 2000; Mazzoleni & Stanga 2003, 2007; Vanolli 2011; Pacella 2012).

I dati della tabella 3.3 confermano questa tendenza poiché continua a esistere una correlazione abbastanza significativa tra un'alta istruzione e il successo elettorale. Infatti, la quota più elevata di candidati che riescono ad essere eletti è sempre quella di coloro che beneficiano di un alto livello d'istruzione. L'evoluzione del 2015 è inedita poiché per la prima volta la quota torna ad aumentare dal 16,9% del 2011 al 21,9%, mentre dal 1995 al 2011 era diminuita in maniera costante e sensibile dal 31,3 al 16,9%. Questo primo risultato conferma quindi la nostra prima ipotesi. Vedremo successivamente in che misura questo aumento del tasso di successo dei candidati con un alto livello d'istruzione è riconducibile soprattutto alle donne elette. Dopo essere diminuito è tornato ad aumentare, seppur non di molto, anche il divario tra il tasso di successo elettorale dei candidati con una formazione universitaria e coloro

che hanno assolto la scuola dell'obbligo o un apprendistato. Nel 2011, il divario era di otto punti, mentre nel 2015 è di quasi dieci punti (21,6% vs 11,9%). Siamo tuttavia lontani dal divario tra i due profili formativi misurato nel 1995, allora di quasi 22 punti, e ciò sembra dimostrare una democratizzazione del reclutamento parlamentare. La tendenza osservata nel 2015 appare comunque ambivalente perché, da un lato, l'apertura costante del reclutamento parlamentare sino al 2011 in termini di formazione è un poco rallentata nel 2015 con il leggero aumento del divario tra candidati con un'alta formazione e quelli con un livello basso d'istruzione. Dall'altro lato però, rileviamo che la quota di candidati con una bassa formazione aumenta tra il 2011 e il 2015 raggiungendo la percentuale più elevata degli ultimi venti anni (11,9%).

Tabella 3.3 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo il livello d'istruzione (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Livello d'istruzione				***	0,255***
Basso	90,5	9,5	100,0		
Medio	87,9	12,1	100,0		
Alto	68,7	31,3	100,0		
Totale	79,3	20,7	100,0		
N	360	90	450		
2007					
Livello d'istruzione				*	0,132*
Basso	91,8	8,2	100,0		
Medio	84,2	15,8	100,0		
Alto	80,0	20,0	100,0		
Totale	84,3	15,7	100,0		
N	392	73	465		
2011					
Livello d'istruzione				**	0,127**
Basso	91,1	8,9	100,0		
Medio	91,9	8,1	100,0		
Alto	83,1	16,9	100,0		
Totale	87,3	12,7	100,0		
N	582	85	667		
2015					
Livello d'istruzione				**	0,152**
Basso	88,1	11,9	100,0		
Medio	90,9	9,1	100,0		
Alto	78,4	21,6	100,0		
Totale	83,6	16,4	100,0		
N	428	84	512		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

La professione esercitata dai candidati è stata a lungo un fattore determinante per accedere al Gran Consiglio ticinese dal momento che, fondandosi sul principio di milizia, questo favorisce, come abbiamo già ricordato, la presenza di quelle professioni che più facilmente possono conciliarsi con un mandato parlamentare non remunerato. In questo modo, le professioni più rappresentate al parlamento cantonale sono quelle che possiamo definire "socialmente valorizzate" come, ad esempio, le professioni liberali e in modo particolare gli avvocati e notai. Studi precedenti hanno comunque rilevato come questa tendenza subisca dei cambiamenti dagli anni '90, con l'apparizione sulla scena politica della LEGA (Mazzoleni & Stanga 2007). Le professioni abitualmente predominanti al Gran Consiglio sono quindi in calo e, come constatato nel 2011, le professioni politiche tendono ad acquisire un'importanza crescente rendendo quindi il parlamento ticinese più eterogeneo dal punto di vista del profilo professionale dei suoi membri (Pacella 2012: 81-82).

I dati della tabella 3.4 confermano in parte questa tendenza poiché le professioni "politiche" (funzionari delle associazioni economiche, segretari di partito, municipali, ecc.) aumentano in maniera molto marcata, più che raddoppiando rispetto al 2011 la quota di candidati eletti legati a questo profilo professionale: dal 27,9 al 58,3%. Da un punto di vista statistico, rileviamo come il gruppo professionale dei candidati torni, dopo vent'anni, a essere una discriminante molto significativa nel favorire il loro successo elettorale. Il grande cambiamento consiste nel fatto che nel 1995 erano soprattutto avvocati e notai ad avere il tasso di successo più elevato: quasi uno su due riusciva a farsi eleggere. Nel 2015, ad annoverare un tasso di successo senza eguali sono per l'appunto le professioni politiche, dal momento che più della metà dei candidati riconducibili a questo profilo sono stati eletti.

D'altra parte, rileviamo che dopo un continuo calo tra il 1995 e il 2011, nel 2015 le professioni liberali come pure gli avvocati e i notai aumentano la loro quota di successo elettorale, pur rimanendo ben lontane dalle proporzioni misurate venti anni prima. Più precisamente, tra il 2011 e il 2015, per quanto attiene alle professioni liberali, la proporzione di candidati eletti passa dal 10,3 al 18,4%, mentre tra gli avvocati e i notai la quota cresce dal 25,7 al 33,3%. Questa evoluzione costituisce un primo elemento di conferma della nostra seconda ipotesi. Verificheremo in seguito in che misura questa crescita dei due gruppi professionali sopramenzionati è davvero legata, come ipotizzato, alle elette della LEGA.

Tabella 3.4 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo la professione (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Professione				***	0,279***
Professioni liberali	75,4	24,6	100,0		
Professioni politiche	100,0	0,0	100,0		
Avvocati e notai	52,7	47,3	100,0		
Altra professione	86,8	13,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>81,8</i>	<i>18,2</i>	<i>100,0</i>		
N	427	90	517		
2007					
Professione				*	0,185*
Professioni liberali	74,3	25,7	100,0		
Professioni politiche	74,1	25,9	100,0		
Avvocati e notai	63,0	37,0	100,0		
Altra professione	100,0	0,0	100,0		
<i>Totale</i>	<i>85,8</i>	<i>14,2</i>	<i>100,0</i>		
N	393	78	471		
2011					
Professione				*	0,161*
Professioni liberali	89,7	10,3	100,0		
Professioni politiche	72,1	27,9	100,0		
Avvocati e notai	74,3	25,7	100,0		
Altra professione	88,6	11,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,8</i>	<i>13,2</i>	<i>100,0</i>		
N	508	77	585		
2015					
Professione				***	0,271***
Professioni liberali	81,6	18,4	100,0		
Professioni politiche	41,7	58,3	100,0		
Avvocati e notai	66,7	33,3	100,0		
Altra professione	86,3	13,7	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,8</i>	<i>17,2</i>	<i>100,0</i>		
N	395	82	477		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

Per quanto riguarda il tasso di successo elettorale di donne e uomini, anche nel 2015 si conferma che da un punto di vista statistico quest'ultimo non si correla in maniera significativa con la variabile del sesso (tabella 3.5). Vi è comunque una tendenza inedita che contraddistingue le elezioni al Gran Consiglio del 2015. Infatti, per la prima volta negli ultimi venti anni, osserviamo che la quota di riuscita elettorale tra le donne e gli uomini è molto simile, rispettivamente del 15% e del 16,9%. Nelle precedenti tornate elettorali, in punti percentuali, i candidati avevano quasi due volte più possibilità di essere eletti rispetto alle candidate. Se dal 2007 la percentuale di uomini eletti rimane stabile (16,9%), quella delle donne raddoppia, passando dal 7,4 al 15%. Si tratta di un'evoluzione che, seppur non significativa statisticamente parlando, rimane degna di nota e che dimostra una certa democratizzazione del reclutamento parlamentare in termini di genere. Le possibilità per una donna di essere eletta sono simili a quella di un uomo, anche se la presenza femminile sui banchi del Gran Consiglio continua a essere ben lontana dal peso demografico che le donne hanno nella società ticinese. Da questo punto di vista, come enunciato nella nostra ipotesi generale, la democratizzazione rimane alquanto limitata.

Un'ultima annotazione sulle caratteristiche socio-professionali degli eletti riguarda la variabile dell'età (tabella non pubblicata). A questo proposito, osserviamo che il tasso di successo elettorale dei candidati più giovani, nonostante la loro presenza sia aumentata nel 2015 sull'insieme di tutti i candidati, continua a essere il più basso di tutti (7,2%). Nel 2015, a conoscere il successo elettorale più importante sono i candidati tra i 31 e i 45 anni (21,1%) e non più, come nel 2011, coloro che hanno tra i 46 e i 65 anni.

Tabella 3.5 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo il sesso (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995				n.s.	0.092 n.s.
Sesso					
Donna	88,6	11,4	100,0		
Uomo	80,0	20,0	100,0		
Totale	81,9	18,1	100,0		
N	429	90	519		
2007				*	0.117*
Sesso					
Donna	92,6	7,4	100,0		
Uomo	83,1	16,9	100,0		
Totale	85,5	14,5	100,0		
N	565	90	655		
2011				n.s.	0.089 n.s.
Sesso					
Donna	91,7	8,3	100,0		
Uomo	84,8	15,2	100,0		
Totale	86,7	13,3	100,0		
N	586	90	676		

(continua)

(continuazione)

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
2015				n.s.	0,023 n.s.
Sesso					
Donna	85,0	15,0	100,0		
Uomo	83,1	16,9	100,0		
Totale	83,6	16,4	100,0		
N	442	87	529		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

Le caratteristiche politiche

La professionalizzazione individuale dei deputati ticinesi al Gran Consiglio può essere misurata anche attraverso la durata della loro esperienza politica e dal fatto di occupare o avere occupato delle cariche dirigenziali in un partito e delle cariche elettive a livello comunale (Municipio, Consiglio comunale). Dai dati della tabella 3.6 si evince che la più alta probabilità di successo elettorale si annovera tra i candidati con un'esperienza politica tra gli 11 e i 30 anni. Rispetto al 2011, la variabile torna ad avere un impatto molto significativo dal punto di vista statistico e questo malgrado l'aumento tra i candidati sia di coloro che non contano alcuna esperienza politica sia di chi annovera un'esperienza di al massimo dieci anni (v. primo capitolo del presente studio). Insomma, il fatto di contare su un'esperienza politica costituisce un fattore discriminante nell'accrescere o diminuire le possibilità di successo elettorale dei candidati. Tant'è vero che la quota di successo tra coloro che contano un'esperienza tra gli 11 e i 30 anni (24-25%) è due volte e mezza superiore a quella misurata per chi conta un'esperienza uguale o inferiore ai dieci anni (9,6%). Rispetto a questi ultimi, i candidati con un'esperienza di oltre trent'anni hanno un tasso di successo di quasi due volte superiore (17,2%).

Tabella 3.6 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo la durata dell'esperienza politica (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Durata dell'esperienza politica				**	0,253**
Fino a 10 anni	89,5	10,5	100,0		
Da 11 a 20 anni	73,3	26,7	100,0		
Da 21 a 30 anni	75,6	24,4	100,0		
Più di 30 anni	75,0	25,0	100,0		
Totale	79,6	20,4	100,0		
N	296	76	373		

(continua)

(continuazione)

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
2007					
Durata dell'esperienza politica				***	0,224***
Fino a 10 anni	93,4	6,6	100,0		
Da 11 a 20 anni	72,0	28,0	100,0		
Da 21 a 30 anni	82,1	17,9	100,0		
Più di 30 anni	80,2	19,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,8</i>	<i>17,2</i>	<i>100,0</i>		
N	367	76	443		
2011					
Durata dell'esperienza politica				*	0,161*
Fino a 10 anni	92,2	7,8	100,0		
Da 11 a 20 anni	76,1	23,9	100,0		
Da 21 a 30 anni	85,2	14,8	100,0		
Più di 30 anni	87,2	12,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,3</i>	<i>13,7</i>	<i>100,0</i>		
N	531	84	615		
2015					
Durata dell'esperienza politica				***	0,185***
Fino a 10 anni	90,4	9,6	100,0		
Da 11 a 20 anni	74,8	25,2	100,0		
Da 21 a 30 anni	75,7	24,3	100,0		
Più di 30 anni	82,8	17,2	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,4</i>	<i>16,6</i>	<i>100,0</i>		
N	403	80	483		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

Oltre alla durata dell'esperienza politica in generale, un ulteriore indicatore utile a misurare la professionalizzazione individuale riguarda il tipo di carica ricoperta dai candidati a livello di partito e di mandati elettivi comunali. L'occupazione passata o presente di una o entrambe le funzioni può assicurare una certa visibilità all'interno e all'esterno del partito di appartenenza. Questo può tradursi in un aumento delle possibilità di successo elettorale per i candidati che possono contare su questo tipo di risorsa (Pacella 2012: 86-87). I dati della tabella 3.7 confermano questa tendenza dal momento che sin dal 1995 i candidati con un'esperienza maturata dentro l'organizzazione di un partito ha maggiori possibilità di essere eletti rispetto a chi invece non ha mai ricoperto questo tipo di carica. Nel 2015 per di più il divario tra i due profili raggiunge un'ampiezza mai misurata negli ultimi venti anni (13,7 punti), in aumento rispetto al 2011 (8,5 punti).

Tabella 3.7 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo le cariche di partito ricoperte (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Cariche di partito ricoperte				*	0,153*
Mai ricoperto cariche di partito	84,7	15,3	100,0		
Sì, attualmente o in passato	74,4	25,6	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,3</i>	<i>17,7</i>	<i>100,0</i>		
N	418	90	508		
2007					
Cariche di partito ricoperte				***	0,168***
Mai ricoperto cariche di partito	91,8	8,2	100,0		
Sì, attualmente o in passato	79,3	20,7	100,0		
<i>Totale</i>	<i>84,3</i>	<i>15,7</i>	<i>100,0</i>		
N	418	78	496		
2011					
Cariche di partito ricoperte				**	0,125**
Mai ricoperto cariche di partito	91,0	9,0	100,0		
Sì, attualmente o in passato	82,5	17,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,6</i>	<i>13,4</i>	<i>100,0</i>		
N	538	83	621		
2015					
Cariche di partito ricoperte				***	0,150***
Mai ricoperto cariche di partito	86,2	13,8	100,0		
Sì, attualmente o in passato	72,5	27,5	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,4</i>	<i>16,6</i>	<i>100,0</i>		
N	436	87	523		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

L'occupazione di un mandato elettivo in un esecutivo o legislativo comunale risulta essere una variabile molto meno discriminante rispetto all'occupazione di una carica di partito. Da un punto di vista statistico, la correlazione della suddetta variabile con il successo elettorale, pur esistendo, appare poco significativa (tabella 3.8). Ciò detto, esiste comunque un divario tra i candidati che occupano o hanno occupato una carica politica a livello comunale e coloro che al contrario non dispongono di questa esperienza. Il suddetto divario rimane relativamente stabile dal 1995 a oggi (8-9 punti), con l'unica eccezione del 2007. Le conoscenze acquisite durante l'esercizio di una funzione elettiva comunale appaiono essere ancora un elemento di vantaggio elettorale nel 2015. Questo risultato sembra d'altra parte in sintonia con quanto evidenziato precedentemente sul tasso di successo elettorale di gran lunga più elevato che caratterizza le professioni politiche (vedi *supra*, tabella 3.4).

Tabella 3.8 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo le cariche politiche ricoperte a livello comunale (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Cariche politiche a livello comunale				*	0,102*
No	85,7	14,3	100,0		
Sì	77,9	22,1	100,0		
<i>Totale</i>	<i>81,9</i>	<i>18,1</i>	<i>100,0</i>		
N	429	90	519		
2007					
Cariche politiche a livello comunale				n.s.	0,057 n.s.
No	86,9	13,1	100,0		
Sì	82,6	17,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>85,5</i>	<i>14,5</i>	<i>100,0</i>		
N	565	90	655		
2011					
Cariche politiche a livello comunale				**	0,133**
No	90,5	9,5	100,0		
Sì	81,4	18,6	100,0		
<i>Totale</i>	<i>86,6</i>	<i>13,4</i>	<i>100,0</i>		
N	516	80	596		
2015					
Cariche politiche a livello comunale				*	0,110*
No	86,9	13,1	100,0		
Sì	78,6	21,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>83,4</i>	<i>16,6</i>	<i>100,0</i>		
N	432	86	518		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

Infine, per quanto riguarda il cosiddetto "incumbency advantage", ovvero il vantaggio elettorale di cui beneficiano gli uscenti, i dati della tabella 3.9 sono molto eloquenti. Mai come nel 2015, il fatto di poter contare su questa esperienza si è rivelato discriminante nel decidere le sorti elettorali dei candidati. Quasi tutti i candidati con alle spalle una legislatura sono stati rieletti (96,6%). Si tratta di una quota senza eguali dal 1995 a oggi. La percentuale è altrettanto alta, seppur inferiore, tra chi conta due o più legislature (82,9%). Per contro, le possibilità di successo elettorale di coloro che si candidano senza aver mai seduto nel parlamento cantonale continuano a essere molto ridotte (6,7%). Notiamo che la percentuale più elevata misurata nel 1995 per questo gruppo di candidati (13,6%) è riconducibile in buona parte anche al fatto che in quell'anno si contò il numero più elevato di deputati non ricandidati dal 1971 (ben 46). Questi risultati non fanno quindi che confermare quanto già evidenziato in precedenza sul tema del ricambio parlamentare (vedi tabella 3.1).

Tabella 3.9 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo il numero di legislature precedenti in Gran Consiglio (1995, 2007, 2011, 2015), in %

	Non eletto	Eletto	Totale	p-Chi2 ¹	V di Cramer
1995					
Numero di legislature precedenti				***	0,366***
nessuna legislatura	86,4	13,6	100,0		
1 legislatura	52,2	47,8	100,0		
2 o più legislature	26,1	73,9	100,0		
<i>Totale</i>	<i>82,2</i>	<i>17,8</i>	<i>100,0</i>		
N	427	90	517		
2007					
Numero di legislature precedenti				***	0,599***
nessuna legislatura	92,8	7,2	100,0		
1 legislatura	35,3	64,7	100,0		
2 o più legislature	16,2	83,8	100,0		
<i>Totale</i>	<i>85,5</i>	<i>14,5</i>	<i>100,0</i>		
N	565	90	655		
2011					
Numero di legislature precedenti				***	0,498***
nessuna legislatura	93,3	6,7	100,0		
1 legislatura	61,9	38,1	100,0		
2 o più legislature	29,6	70,4	100,0		
<i>Totale</i>	<i>88,1</i>	<i>11,9</i>	<i>100,0</i>		
N	398	54	452		
2015					
Numero di legislature precedenti				***	0,749***
nessuna legislatura	93,3	6,7	100,0		
1 legislatura	3,4	96,6	100,0		
2 o più legislature	17,1	82,9	100,0		
<i>Totale</i>	<i>81,1</i>	<i>82,9</i>	<i>100,0</i>		
N	353	82	435		

¹ n.s.= non significativo; *=p<0,05; **=p<0,01; ***=p<0,001.

Fonte: Inchieste Ovp-Ustat, Ovpr-Unil 2011, 2015.

Il profilo socio-demografico per partito

Dopo aver analizzato le caratteristiche socio-professionali e politiche che favoriscono il successo elettorale alle elezioni del Gran Consiglio, in questa terza parte del capitolo tratteremo un profilo degli eletti al parlamento cantonale nel 2015 incrociando queste diverse caratteristiche con l'appartenenza di partito dei candidati. Quest'analisi permette quindi di verificare se e in che misura il peso delle diverse variabili differisce a seconda dei partiti (tabella 3.10).

Tabella 3.10 Il profilo socio-demografico degli eletti al Gran Consiglio nel 2015, per partito, in %

	PLR	PPD	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale
Sesso									
Uomo	29,4	20,6	23,5	11,8	4,4	5,9	2,9	1,5	100,0
Donna	21,1	15,8	15,8	26,3	15,8	5,3	0,0	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>27,6</i>	<i>19,5</i>	<i>21,8</i>	<i>14,9</i>	<i>6,9</i>	<i>5,7</i>	<i>2,3</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
N	24	17	19	13	6	5	2	1	87
Età									
18-30 anni	50,0	12,5	12,5	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	100,0
31-45 anni	22,6	29,0	19,4	16,1	0,0	6,5	6,5	0,0	100,0
46-65 anni	25,0	17,5	17,5	17,5	12,5	7,5	0,0	2,5	100,0
66 anni e più	30,0	0,0	50,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>27,0</i>	<i>19,1</i>	<i>21,3</i>	<i>15,7</i>	<i>7,9</i>	<i>5,6</i>	<i>2,2</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
N	24	17	19	14	7	5	2	1	89
Livello d'istruzione									
Basso	23,1	7,7	46,2	23,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Medio	36,4	0,0	45,5	0,0	9,1	0,0	9,1	0,0	100,0
Alto	28,3	26,7	10,0	16,7	8,3	6,7	1,7	1,7	100,0
<i>Totale</i>	<i>28,6</i>	<i>20,2</i>	<i>20,2</i>	<i>15,5</i>	<i>7,1</i>	<i>4,8</i>	<i>2,4</i>	<i>1,2</i>	<i>100,0</i>
N	24	17	17	13	6	4	2	1	84
Situazione professionale									
Professioni liberali	0,0	33,3	33,3	11,1	11,1	0,0	0,0	11,1	100,0
Professioni politiche	21,4	28,6	0,0	28,6	14,3	0,0	7,1	0,0	100,0
Avvocati e notai	50,0	33,3	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Altra professione	31,5	13,0	25,9	13,0	5,6	9,3	1,9	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>27,7</i>	<i>19,3</i>	<i>21,7</i>	<i>14,5</i>	<i>7,2</i>	<i>6,0</i>	<i>2,4</i>	<i>1,2</i>	<i>100,0</i>
N	23	16	18	12	6	5	2	1	83

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Le donne elette al Gran Consiglio nel 2015 si concentrano soprattutto tra le fila del PS (26,3%) e del PLR (21,1%) e si distribuiscono in quote simili (15,8%) nel PPD, nella LEGA e nei Verdi. Sull'insieme delle elette, una piccola quota siede ne La Destra (5,3%). Rispetto a quanto evidenziato in occasione delle elezioni cantonali del 2011 (Pacella 2012: 91), la quota delle elette socialiste e liberali-radicali sull'insieme delle elette aumenta, mentre quella delle elette ecologiste e popolari democratiche diminuisce. La quota delle elette leghiste all'interno della deputazione femminile aumenta leggermente tra il 2011 e il 2015.

Per quanto riguarda l'età, vi sono due constatazioni da farsi inerenti al gruppo dei più giovani e ai più anziani. Ben la metà di tutti gli eletti tra i 18 e i 30 anni siedono nel PLR (nel 2011 non ve n'era nessuno), mentre la metà degli eletti di 66 anni e più siede tra le fila della LEGA. Rispetto al 2011, notiamo una volta ancora dei cambiamenti, poiché in quell'occasione ad avere la percentuale più elevata di tutti i giovani eletti era il PPD (50%), mentre la distribuzione degli eletti più anziani si concentrava già allora tra i leghisti seppur con una percentuale molto più elevata (88,9%) (Pacella 2012: 90). Notiamo ancora tre elementi di continuità che fanno riferimento, da un lato, al PS e alla Destra (che include gli eletti UDC) che nel 2015,

esattamente come nel 2011, non contano alcun eletto tra i 18 e i 30 anni. Dall'altro lato, i Verdi continuano a non annoverare tra le loro fila degli eletti di 66 anni e più. Infine, il PPD che nel 2011 disponeva della percentuale più elevata di giovani eletti, nel 2015 si contraddistingue per una presenza più marcata di eletti tra i 31 e i 45 anni.

In merito al livello d'istruzione, i dati della tabella 3.10 permettono di evidenziare due elementi di continuità rispetto al 2011. Innanzitutto, la concentrazione più importante di eletti con un basso e medio livello d'istruzione continua a trovarsi nella LEGA, anche se per quanto riguarda i primi la percentuale diminuisce (dal 57,1 al 46,2%), mentre per i secondi rimane stabile. In secondo luogo, gli eletti con un alto livello d'istruzione si distribuiscono ancora una volta in parti uguali tra PLR e PPD. Un importante cambiamento riguarda per contro il PS che nel 2015 concentra quasi un quarto di tutti gli eletti con un basso livello di formazione (23,6%), quando invece questo profilo formativo era del tutto assente quattro anni prima (Pacella 2012: 90).

Per quanto attiene al profilo professionale, osserviamo come la presenza delle professioni liberali si concentri anche nel 2015 nelle stesse due deputazioni, ovverosia PPD e LEGA (33,3%, in aumento rispetto al 2011). Al contrario, nessun eletto legato al medesimo gruppo professionale siede tra le fila del PLR. Quest'ultimo tuttavia riesce a confermarsi come la deputazione capace di concentrare la quota più elevata di tutti gli avvocati e notai eletti nel 2015 (50%), seguito dal PPD (33%). Mentre nel 2011, gli eletti che esercitavano una professione politica si concentravano prevalentemente nel PS e nel PPD, nel 2015 rileviamo come le professioni politiche si distribuiscono in maniera un po' più omogenea tra le deputazioni socialista, popolare democratica, liberale-radical e ecologista. Esse rimangono tuttavia assenti dalla deputazione leghista che invece continua a presentare una delle quote più elevate di eletti legati al gruppo "altre professioni".

Tabella 3.11 Il profilo socio-politico degli eletti al Gran Consiglio nel 2015, per partito, in %

	PLR	PPD	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale
Durata dell'esperienza politica									
Fino a 10 anni	38,1	28,6	19,0	0,0	9,5	4,8	0,0	0,0	100,0
Da 11 a 20 anni	33,3	14,8	18,5	11,1	7,4	11,1	3,7	0,0	100,0
Da 21 a 30 anni	17,6	17,6	35,3	17,6	0,0	5,9	5,9	0,0	100,0
Più di 30 anni	20,0	26,7	20,0	26,7	0,0	0,0	0,0	6,7	100,0
Totale	28,8	21,3	22,5	12,5	5,0	6,3	2,5	1,3	100,0
N	23	17	18	10	4	5	2	1	80
Cariche di partito ricoperte									
Mai ricoperto cariche di partito	17,4	14,0	35,6	17,5	8,6	4,5	2,5	0,0	100,0
Sì, attualmente o in passato	34,1	24,4	10,4	13,5	5,8	7,3	2,3	2,3	100,0
Totale	27,6	19,5	21,8	14,9	6,9	5,7	2,3	1,1	100,0
N	24	17	19	13	6	5	2	1	87

(continua)

(continuazione)

	PLR	PPD	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale
Cariche politiche a livello comunale									
No	29,4	12,1	16,3	15,0	14,0	8,0	4,6	0,7	100,0
Sì	26,3	20,2	25,5	19,4	2,1	3,1	0,8	2,5	100,0
<i>Totale</i>	<i>26,4</i>	<i>19,9</i>	<i>22,2</i>	<i>15,2</i>	<i>7,0</i>	<i>5,8</i>	<i>2,3</i>	<i>1,2</i>	<i>100,0</i>
N	23	17	19	13	6	5	2	1	86
Numero di legislature precedenti in GC									
Nessuna legislatura	26,9	3,8	19,2	23,1	7,7	11,5	3,8	3,8	100,0
1 legislatura	28,6	28,6	21,4	7,1	10,7	0,0	3,6	0,0	100,0
2 o più legislature	24,1	24,1	27,6	10,3	6,9	6,9	0,0	0,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>26,5</i>	<i>19,3</i>	<i>22,9</i>	<i>13,3</i>	<i>8,4</i>	<i>6,0</i>	<i>2,4</i>	<i>1,2</i>	<i>100,0</i>
N	22	16	19	11	7	5	2	1	83

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

La tabella 3.11 illustra la distribuzione nei diversi partiti degli eletti a seconda di alcune variabili politiche. Coerentemente con quanto già osservato in merito alla forte concentrazione di giovani eletti (18-30 anni), la deputazione PLR si contraddistingue ugualmente per la più alta percentuale di eletti con un'esperienza politica non superiore ai 10 anni (38,1%); segue la deputazione del PPD e quella della LEGA. Annotiamo come nessun eletto con un'esperienza politica di dieci anni al massimo sieda nei ranghi socialisti e come, rispetto al 2011, la loro concentrazione diminuisca tra i Verdi (dal 21,1 al 9,5%) (Pacella 2012: 91). Gli eletti che possono contare su un'esperienza politica tra gli 11 e i 20 anni si ritrovano soprattutto tra gli eletti liberali-radicali (33,3%), mentre quelli con un'esperienza tra i 21 e i 30 anni si concentrano prevalentemente nella LEGA (35,3%). Infine, notiamo che nel 2015 la distribuzione degli eletti con un'esperienza superiore ai trent'anni è quasi perfettamente omogenea tra PPD, PS, PLR e LEGA, quando invece nel 2011 essa si concentrava in maggioranza in due sole deputazioni (PS e PLR).

In conformità con quanto osservato per le elezioni cantonali del 2011 (Pacella 2012: 91-92), la LEGA continua a contraddistinguersi per concentrare al suo interno la quota più elevata di eletti che non hanno ricoperto o che non ricoprono una carica di partito (35,6%). Allo stesso tempo, la proporzione più importante di eletti con un'esperienza dirigenziale nel partito continua a trovarsi nel PLR (34,1%) cui si aggiunge nel 2015 anche il PPD (24,4%). Per contro, la stessa deputazione liberale-radical si distingue per la maggior concentrazione di eletti che non vantano nessuna esperienza elettiva a livello comunale (29,4%). Nel 2011, erano state LEGA e PPD a concentrare invece una quota più importante di questi ultimi. Per quanto riguarda gli eletti che hanno esercitato o esercitano un mandato in un Municipio o in un Consiglio comunale, osserviamo come la loro distribuzione sia molto più equilibrata rispetto al 2011 tra le diverse forze politiche, seppur con una prevalenza di PLR (meno marcata tuttavia, dal 30,6 al 26,3%) e LEGA (rafforzata, dal 16,3 al 25,5%).

Infine, la più alta concentrazione di eletti che non hanno mai ricoperto una carica elettiva al parlamento cantonale la si ritrova nel PLR (26,9%), seguito dal PS (23,1%). Il risultato del PLR è perfettamente conforme con quanto già osservato in merito alla maggiore concentrazione nella stessa deputazione liberale-radical degli eletti più giovani e con un'esperienza politica di al massimo 10 anni. A confermare il "ringiovanimento" del PLR è anche il fatto che nel 2011, il partito concentrava la quota più elevata di eletti con al loro attivo due o più legislature nel Gran Consiglio (Pacella 2012: 91). Per quanto attiene agli eletti che nel 2015 possono vantare già

una legislatura o due e più legislature nel legislativo cantonale, rileviamo come la loro presenza si distribuisca abbastanza omogeneamente tra PLR, PPD e LEGA.

Le donne elette

Concentriamoci ora, in quest'ultima parte del capitolo, sul profilo delle elette al Gran Consiglio nel 2015, dapprima confrontandolo con quello dei loro colleghi uomini e, in seguito, con un approfondimento del profilo per partito.

Elette ed eletti a confronto

Nel primo capitolo, abbiamo evidenziato che le candidate si contraddistinguono rispetto ai candidati per una presenza più importante di nubili o divorziate/separate, di età compresa tra i 31 e i 45 anni, di coloro che dispongono di un alto livello di formazione, di chi è attiva come lavoratrice dipendente (impiegata, operaia) e di chi vanta un'esperienza politica non superiore ai dieci anni.

L'obiettivo di questa parte è quindi di verificare in che misura questo profilo si ritrova tra le elette il cui numero nel 2015 (22 pari al 13,3%), ricordiamolo, è il più alto dal 1971, anno delle prime elezioni cantonali dopo l'introduzione del suffragio femminile in Ticino nel 1969. Dalla tabella 3.12 si evince innanzitutto che sulle 22 elette, più della metà (12) sono delle nuove elette. In secondo luogo, sull'insieme dei nuovi eletti al parlamento cantonale (32), poco più di un terzo è rappresentato da donne (12). In terzo luogo, le tre forze politiche nelle quali il ruolo delle donne è stato il più significativo nel rinnovo delle deputazioni sono i Verdi, il PS e la LEGA. I due nuovi eletti tra gli ecologisti sono donne, dei sei nuovi eletti socialisti la metà sono donne, mentre tra i sette neoeletti leghisti, le donne rappresentano il 42,9%. Si tratta per di più delle tre deputazioni che nel 2015 contano la quota più importante di elette (vedi *supra*, tabella 3.2).

Tabella 3.12 Ripartizione delle elette e delle rielette per partito

Partiti	Nuovi eletti	Nuove elette	Nuovi eletti (totale)	Rielette	Totale elette
PLR	7	2	9	2	4
PPD+GG	3	2	5	1	3
LEGA	4	3	7	3	6
PS	3	3	6	2	5
Verdi	-	2	2	1	3
La Destra	1	-	1	1	1
MPS/PC	1	-	1	-	-
Altro	1	-	1	-	-
Totale	20	12	32	10	22

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015; Dati ufficiali disponibili su: <http://www4.ti.ch/index.php?id=36552&legislatura=1132> (pagina consultata il 22.05.2018).

I dati della tabella 3.13 mostrano che le elette si contraddistinguono dai colleghi uomini quasi esattamente per le stesse caratteristiche che differenziano le candidate e i candidati. Infatti, le elette si concentrano in misura più importante tra le persone di età compresa tra i 31 e i 45 anni (42%), fra le persone con un alto livello d'istruzione (94,7%), tra chi esercita una professione dipendente (50%), fra coloro

che sono nubili (52,6%) e chi annovera un'esperienza politica di al massimo dieci anni (56,3%). Il solo elemento di novità è che le elette nel 2015, a differenza delle candidate, sono reclutate in misura più importante rispetto agli eletti nella categoria d'età dei più giovani (18-30 anni, 21,1%). Notiamo che le tendenze osservate nel 2015 sulle specificità del profilo delle elette confermano in larga misura quelle rilevate quattro anni prima. L'unica eccezione riguarda il profilo professionale delle elette che, nel 2011, vedeva tra queste ultime una quota elevata di lavoratrici indipendenti (46,7%). Nel 2015, questo gruppo professionale diventa il secondo per importanza tra le elette (35,7%). Sempre in merito alla professione esercitata dalle donne elette in Gran Consiglio, osserviamo che rispetto al 2011, il profilo diviene molto meno variegato, dal momento che ben quattro gruppi professionali non sono presenti tra le elette ticinesi (in formazione, lavoro domestico, disoccupato e rendita/pensione). Nel 2011, i gruppi assenti erano soltanto due (dirigente e disoccupato). In merito allo stato civile, è interessante rilevare che, nel 2015, una chiara maggioranza delle elette è nubile, mentre quattro anni prima la maggior parte di esse risultava sposata.

Per quanto riguarda gli eletti, osserviamo che, rispetto alle loro colleghe, essi continuano ad annoverare una quota più elevata di persone di età tra i 31 e i 65 anni, con un livello di formazione medio-basso, attive professionalmente come dirigente oppure pensionate, sposate e che contano un'esperienza politica al momento della loro elezione tra gli 11 e i 30 anni.

Tabella 3.13 Profilo delle elette e degli eletti al Gran Consiglio nel 2011 e nel 2015, in %

	2015		2011	
	Elette	Eletti	Elette	Eletti
Età				
18-30 anni	21,1	6,0	20,0	4,2
31 a 45 anni	42,1	34,3	46,7	30,6
46 a 65 anni	31,6	47,8	33,3	52,8
66 anni e più	5,3	11,9	0,0	12,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	19	67	15	72
Livello d'istruzione				
Basso	5,3	20,0	0,0	20,0
Medio	0,0	16,9	0,0	20,0
Alto	94,7	63,1	100,0	60,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	19	65	15	70

(continua)

(continuazione)

	2015		2011	
	Elette	Eletti	Elette	Eletti
Situazione professionale				
Lavoratore indipendente	35,7	24,6	46,7	34,7
Lavoratore dipendente	50,0	15,4	26,7	14,7
Quadro medio	7,1	7,7	6,7	8,0
Direttore/trice, dirigente	7,1	30,8	0,0	30,7
In formazione	0,0	3,1	13,3	0,0
Lavoro domestico (non retribuito)	0,0	0,0	0,0	0,0
Disoccupato	0,0	0,0	6,7	0,0
Rendita, pensione	0,0	18,5	0,0	12,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	14	65	15	75
Stato civile				
Coniugato/ Sposato	42,1	72,1	53,3	68,0
Celibe/Nubile	52,6	19,1	46,7	22,7
Divorziato/Separata	5,3	8,8	0,0	9,3
Vedovo	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	19	68	15	75
Durata esperienza politica				
Fino a 10 anni	56,3	19,0	53,3	15,9
Da 11 a 20 anni	37,5	31,7	26,7	43,5
Da 21 a 30 anni	6,3	25,4	0,0	17,4
Più di 30 anni	0,0	23,8	20,0	23,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	16	63	15	69

Fonte: Inchieste Ovpr-Unil, 2011 e 2015.

La professione esercitata dalle elette nel 2011 era principalmente una professione liberale, mentre nel 2015 le lavoratrici dipendenti sono maggioritarie, come già avevamo osservato tra le candidate. Tuttavia, c'è un elemento che rappresenta ancora un freno all'accesso al Gran Consiglio per le donne e si tratta del fatto di esercitare un lavoro domestico non remunerato. Benché la percentuale di candidate in questa categoria fosse minore, il 7,1% delle candidate, nessuna eletta esercita un lavoro domestico. Il dato è collegato al fatto che ci sono più donne nubili elette. Queste tendenze mostrano che famiglia e politica non sembrano avvantaggiare le elette nel 2015. Invece, nel 2011, la maggioranza delle elette erano sposate (53,3%). Per i candidati, essere sposati non ha nessun impatto sulle possibilità di successo elettorale, dato che ben il 72,1% degli eletti è coniugato.

Per quanto riguarda l'esperienza politica delle elette nel 2015, come ci aspettavamo, esse presentano una durata di esperienza minore degli eletti, il 56,3% ha un'esperienza fino ai dieci anni mentre la quota per gli uomini è del 19%. La minore durata dell'esperienza politica ha svantaggiato più gli uomini, dato che essi rappresentavano il 44% dei candidati. Le tendenze vanno nello stesso senso dei dati

rilevati nel 2011 seppur con un leggero incremento di donne elette con una minore esperienza politica. Nessuna eletta nel 2015 presenta un'esperienza politica di più di 30 anni, mentre erano il 20% nel 2011.

Il profilo delle elette per partito

La tabella 3.14 presenta il profilo delle elette per ogni partito a partire dalle principali variabili socio-professionali e politiche. L'analisi permette d'osservare che le specificità già rilevate per le candidate secondo la lista d'appartenenza (vedi capitolo 1, tabella 1.8) si ritrovano in buona parte tra le elette. Ad esempio, le elette di LEGA, PS e Verdi si concentrano nel gruppo di età nel quale già erano più numerose le rispettive candidate, ovverosia tra i 46 e i 65 anni. Le giovani elette (18-30 anni) si concentrano esclusivamente in tre partiti: Verdi, PLR e LEGA. È interessante notare che la quota di giovani elette tra gli ecologisti e i leghisti è di molto superiore al peso che lo stesso gruppo di età aveva tra le candidate. Più precisamente, tra i Verdi si contava solo il 13,7% di candidate con un'età massima di 30 anni, mentre esse rappresentano il 50% di tutte le elette; nella LEGA, a fronte di una quota del 18,2% di giovani candidate, si conta un terzo di candidate di età compresa tra i 18 e i 30 anni (33,3%).

Esattamente come tra le candidate, anche le elette si contraddistinguono per una presenza maggioritaria di donne con un alto livello d'istruzione. La loro presenza è addirittura egemonica dal momento che le elette di ben cinque deputazioni sono esclusivamente laureate (PLR, PPD, LEGA, Verdi e La Destra). Soltanto nel PS si conta la presenza di elette con un basso livello d'istruzione.

Le elette del PS e della LEGA si caratterizzano, come già si era osservato tra le candidate, per un'esperienza politica più importante. Tutte le elette socialiste contano un'esperienza tra gli 11 e i 30 anni, mentre la maggioranza delle elette leghiste (66,3%) conta un'esperienza tra gli 11 e i 20 anni. La totalità delle elette del PLR, dei Verdi e della Destra e una chiara maggioranza delle elette del PPD può far valere un'esperienza che non è superiore ai 10 anni. Infine, per quanto attiene all'importanza di ricoprire una carica di partito, le elette del PLR sono le sole a far valere in maggioranza questa esperienza. Infine, a proposito del fatto di aver ricoperto o ricoprire una funzione elettiva a livello comunale, questa risorsa, maggioritaria soltanto tra le candidate socialiste, risulta invece molto più diffusa tra le elette, a tal punto che la totalità o la netta maggioranza delle elette di PS, La Destra, PPD e LEGA possono vantare un'esperienza in un esecutivo o un legislativo comunali. Tra i Verdi la quota è del 50%, mentre soltanto tra le elette del PLR questa risorsa appare minoritaria.

Tabella 3.14 Il profilo delle elette per partito, in %

	PLR	PPD	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale
Età									
18-30 anni	33,3	0,0	33,3	0,0	50,0	0,0	-	-	20,0
31-45 anni	33,3	100	0,0	50,0	0,0	100	-	-	40,0
46-65 anni	0,0	0,0	66,7	50,0	50,0	0,0	-	-	35,0
66 anni e più	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	5,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-	-	<i>100</i>
N	3	3	3	6	4	1	-	-	20

(continua)

(continuazione)

	PLR	PPD	LEGA	PS	Verdi	La Destra	MPS/PC	Altri partiti	Totale
Livello d'istruzione									
Basso	0,0	0,0	0,0	20,0	0,0	0,0	-	-	5,3
Medio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0
Alto	100	100	100	80,0	100	100	-	-	94,7
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-	-	<i>100</i>
N	4	3	3	5	3	1	-	-	19
Situazione professionale									
Professioni liberali	0,0	0,0	33,3	25,0	0,0	0,0	-	-	100
Professioni politiche	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	100
Avvocati e notai	0,0	33,3	33,3	0,0	0,0	0,0	-	-	100
Altra professione	100	33,3	33,3	75,0	100	100	-	-	100
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-	-	<i>100</i>
N	3	3	3	4	3	1	-	-	17
Durata dell'esperienza politica									
Fino a 10 anni	100	66,7	33,3	0,0	100	100	-	-	58,8
Da 11 a 20 anni	0,0	33,3	66,7	75,0	0,0	0,0	-	-	35,3
Da 21 a 30 anni	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	-	-	5,9
Più di 30 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-	-	<i>100</i>
N	4	3	3	4	2	1	-	-	17
Cariche di partito ricoperte attuali e passate									
Mai	25,0	66,7	100	80,0	100	100	-	-	73,7
Sì	75,0	33,3	0,0	20,0	0,0	0,0	-	-	26,3
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-	-	<i>100</i>
N	4	3	3	5	3	1	-	-	19
Cariche politiche a livello comunale									
No	75,0	33,3	33,3	0,0	50,0	0,0	-	-	35,0
Sì	25,0	66,7	66,7	100	50,0	100	-	-	65,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-	-	<i>100</i>
N	4	3	3	5	4	1	-	-	20

Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Conclusione

L'analisi sul profilo degli eletti al Gran Consiglio nel 2015 ha permesso di confermare l'ipotesi generale formulata per il presente capitolo. La democratizzazione del reclutamento parlamentare continua infatti a essere limitata dal momento che alcune caratteristiche più di altre "facilitano" l'accesso al legislativo cantonale.

L'analisi realizzata in questo terzo capitolo si è concentrata su tre diversi aspetti. Innanzitutto, abbiamo verificato in che misura alcune variabili socio-professionali e

politiche aumentino le possibilità di successo elettorale dei candidati. A questo proposito, si è osservato che il successo elettorale continua a essere statisticamente correlato con il fatto di disporre di un alto livello d'istruzione. Rispetto alle precedenti tornate elettorali, le possibilità di elezione per i candidati laureati sono aumentate nel 2015. E ciò conferma la nostra prima ipotesi secondo cui, considerando che le candidate contano una quota più elevata di laureate rispetto ai candidati e tenendo conto che le elezioni del Gran Consiglio del 2015 si sono contraddistinte per la percentuale più elevata di donne elette, il numero di laureati sui banchi del parlamento cantonale avrebbe dovuto aumentare. Le elezioni del 2015 si contraddistinguono anche per il fatto che dopo vent'anni la professione esercitata dai candidati torna a essere una discriminante importante nel favorire il successo elettorale dei candidati. Tuttavia, se nel 1995 erano in modo particolare avvocati e notai a contare il tasso di successo più elevato (quasi il 50%), nel 2015 lo sono le professioni politiche (segretari di associazioni, sindacalisti, municipali ecc.): più della metà dei candidati che rientra in questa categoria è stata eletta. Il Gran Consiglio ticinese tende quindi a essere "dominato" in misura crescente dai professionisti della politica intesi come eletti che, in ragione della loro attività lavorativa, sono legati alla politica in senso lato. Questa evoluzione può spiegarsi anche con il fatto che il parlamento ticinese, pur rimanendo poco o per nulla professionalizzato dal punto di vista istituzionale, conosce invece un'importante professionalizzazione individuale dei suoi membri legata all'aumento dell'onere di lavoro e della complessità dei dossier parlamentari (Mazzoleni & Stanga 2003; Sciarini 2003). In un simile contesto non appare quindi sorprendente che a poter più facilmente conciliare il mandato di deputato siano sempre più le professioni politiche che già sono confrontate, per ragioni lavorative, con temi e dossier affini a quelli trattati nel Gran Consiglio. Meno elevata, ma pur sempre in aumento, dopo una costante diminuzione, è anche la quota di successo dei candidati delle professioni liberali e di quelli attivi come avvocati e notai, ossia professioni assai contigue al lavoro legislativo. Quest'ultimo dato conferma quindi la nostra seconda ipotesi.

Il secondo aspetto della nostra analisi ha riguardato la distribuzione dei membri del Gran Consiglio nei diversi partiti a seconda di alcune variabili socio-professionali e politiche. Per quanto riguarda le donne elette, la cui quota nel 2015 è la più elevata dal 1971, anno delle prime elezioni cantonali dopo l'introduzione del suffragio femminile in Ticino nel 1969 (24,4%), dall'analisi è emerso che il maggior numero di esse siede nelle fila del PS e del PLR. In termini di età, due evoluzioni sono degne di nota in merito alla distribuzione degli eletti più giovani e più anziani nei diversi partiti. La metà di tutti gli eletti di età compresa tra i 18 e i 30 anni siede nel PLR, mentre la metà di tutti gli eletti di 66 anni e più fa parte della LEGA. Gli eletti con un livello di formazione medio-basso continuano a concentrarsi prevalentemente nel gruppo della LEGA, mentre quelli con un alto livello d'istruzione siedono in prevalenza nel PLR e nel PPD. Un'evoluzione "singolare" concerne il PS nel 2015 poiché la deputazione concentra quasi un quarto di tutti gli eletti con un basso grado d'istruzione, mentre nel 2011 questo profilo era del tutto assente dal gruppo socialista. Sul piano professionale, esattamente come nel 2011, PPD e LEGA presentano la proporzione più elevata di eletti legati alle professioni liberali, mentre la metà di tutti gli avvocati e notai presenti nel legislativo cantonale siede nelle fila del PLR. Le professioni politiche (funzionari delle associazioni economiche, segretari di partito, municipali, ecc.) si distribuiscono invece in modo abbastanza omogeneo tra PS, PPD, PLR e Verdi. Abbiamo rilevato che la deputazione liberale-radicalista concentra la proporzione più elevata degli eletti con un'esperienza politica di al massimo dieci anni e di quelli che ne contano una tra gli 11 e i 20 anni. Invece, gli eletti con un'esperienza tra i 21 e i 30 anni si concentrano anzitutto tra i leghisti, mentre coloro che contano un'esperienza superiore ai trent'anni si distribuiscono in maniera quasi perfettamente equilibrata tra PPD, PS, PLR e LEGA. A proposito degli eletti con un'esperienza dirigenziale in un partito abbiamo constatato che questi ultimi sono presenti in modo

più marcato tra gli eletti del PLR e del PPD, mentre la distribuzione degli eletti con un'esperienza elettiva a livello comunale (Municipio, Consiglio comunale) avviene in maniera equilibrata tra i principali partiti, ovverosia PLR, LEGA, PPD e PS.

Il terzo e ultimo aspetto affrontato in questo terzo capitolo è quello riguardante un'analisi più specifica del profilo delle elette al Gran Consiglio. Quest'analisi ha appurato che, rispetto ai colleghi uomini, le elette si contraddistinguono per una proporzione superiore di persone di età compresa tra i 31 e i 45 anni, con un alto livello d'istruzione, che esercita una professione dipendente, nubili e con un'esperienza politica non superiore ai dieci anni.

4. Rappresentare i cittadini e le loro attese

Nella letteratura politologica, il tema della rappresentanza politica è oggetto di analisi da diversi decenni. Diversi studi empirici hanno dimostrato l'esistenza di un divario nell'orientamento ideologico tra le élite politiche e l'insieme della popolazione (Converse 1964; Kuklinski 1978; Converse & Pierce 1986; McAllister 1991; Herrera et al. 1992; Jennings 1992; Fiorina & Levendusky 2006; Leimgruber et al. 2010). La filosofa politica Hannah Pitkin (1967) ha distinto almeno due approcci della rappresentanza politica. Da un lato, la rappresentanza sostanziale (*substantive representation*) presuppone che gli eletti agiscano in base alle preferenze degli elettori. Da questo punto di vista la rappresentanza consiste nel difendere gli interessi degli elettori nel sostenere, ad esempio, talune politiche pubbliche rispetto ad altre. Dall'altro lato, la rappresentanza descrittiva (*descriptive representation*) consiste nell'assicurare una presenza adeguata di tutti i gruppi socio-professionali della popolazione, in termini di genere, origine sociale, professione, ecc. Degli studi recenti hanno dimostrato che la rappresentanza descrittiva può influenzare quella sostanziale (Carnes 2012, 2015; Wauters 2012; Rosset 2013, 2016; Grumbach 2015; Lloren 2015).

In questo quarto e ultimo capitolo intendiamo affrontare un tema inedito per la realtà ticinese, ovverosia quello della congruenza fra le opinioni dei candidati, degli eletti e dei cittadini elettori. L'interrogativo che si pone è di sapere in che misura la percezione in merito ad alcuni temi che animano la politica cantonale negli ultimi anni (le relazioni con l'Italia, l'afflusso di lavoratori frontalieri, le relazioni con il governo federale) possa divergere tra gli elettori ticinesi e i loro rappresentanti nel parlamento cantonale. Detto altrimenti, in quale misura le aspettative degli elettori corrispondono a quelle dei loro rappresentanti? L'ipotesi che formuliamo suppone che i partiti più forti e vincenti alle elezioni cantonali del 2015 (LEGA e PLR) si contraddistinguano per una maggiore convergenza d'opinione tra i rispettivi elettori, eletti e candidati, mentre i partiti in maggiore difficoltà (PS, PPD) si caratterizzino per una maggiore divergenza.

Per cercare di rispondere al nostro interrogativo di ricerca e verificare la validità della nostra ipotesi, il presente capitolo si divide in tre parti. Innanzitutto, analizzeremo la percezione da parte di elettori, candidati ed eletti dei problemi considerati come prioritari per la Svizzera e il Cantone Ticino. In secondo luogo, valuteremo il grado di condivisione tra le tre diverse categorie d'intervistati di alcune opinioni inerenti ai rapporti del Ticino, da un lato, con l'Italia e, dall'altro lato, con il governo federale. Infine, analizzeremo, da un lato, il rapporto che elettori, candidati ed eletti al Gran Consiglio esprimono nei confronti della politica e dei suoi attori (politici e partiti). L'analisi è realizzata a partire da due indagini d'opinione realizzate in occasione delle elezioni cantonali del 2015. L'una presso i candidati prima dell'appuntamento elettorale, e l'altra svoltasi dopo le elezioni presso un campione di elettori, rappresentativo per sesso, età e scelta di partito.

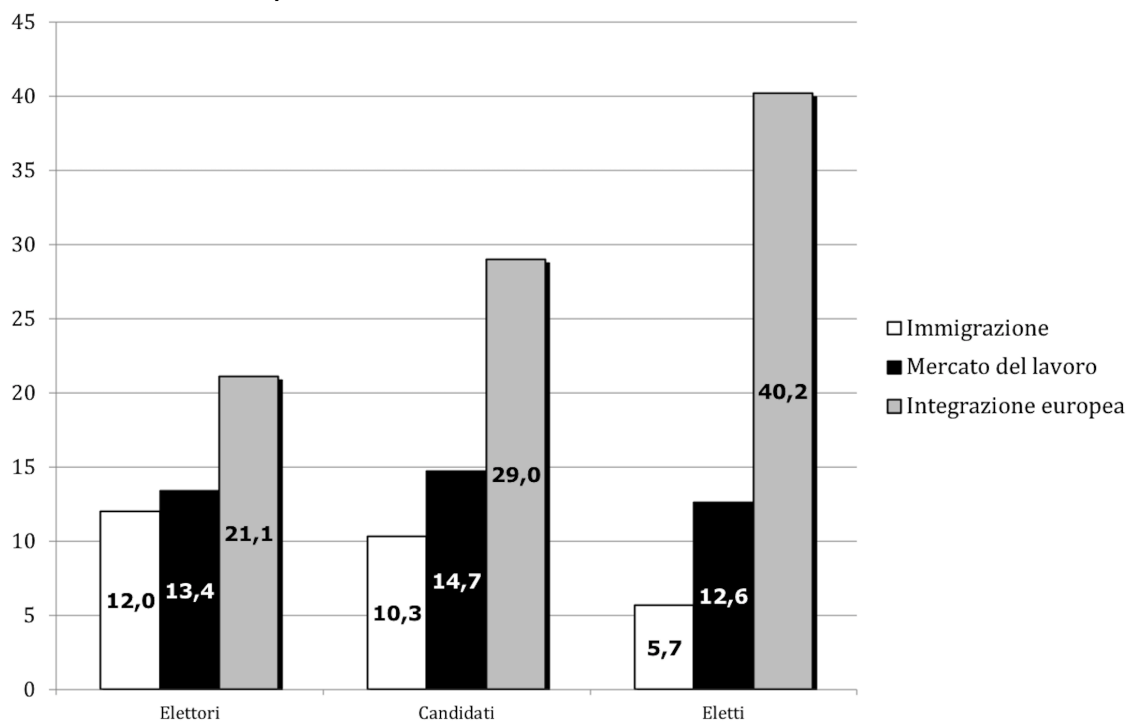
I problemi di Svizzera e Ticino

In questa prima parte del capitolo, confronteremo le risposte date a una stessa domanda aperta, presente nei questionari delle due inchieste, nella quale agli intervistati è stato chiesto di menzionare i due problemi più urgenti che le istituzioni devono risolvere in Svizzera e in Ticino. Quest'analisi ci permette quindi di verificare in che misura elettori, candidati ed eletti condividano le stesse preoccupazioni.

I problemi nazionali più urgenti

Il grafico 4.1 illustra i problemi più urgenti che secondo i diversi gruppi d'intervistati le autorità politiche devono affrontare e risolvere per la Svizzera. Osserviamo anzitutto che nel confronto sui problemi principali della Svizzera, le opinioni di elettori, candidati ed eletti convergono per quanto riguarda l'identificazione dei temi ritenuti prioritari. I tre problemi più citati dai tre gruppi sono nell'ordine la questione dell'integrazione europea, il mercato del lavoro e l'immigrazione. A distinguere i tre gruppi è tuttavia il loro livello di condivisione dei suddetti problemi. Più precisamente, il tema dell'integrazione europea è menzionato quale principale problema da ben il 40,2% degli eletti e delle elette al Gran Consiglio, mentre la quota scende al 29% tra l'insieme dei candidati alle elezioni cantonali del 2015 e al 21,1% tra gli elettori. Il tema dei rapporti con l'Unione europea appare quindi particolarmente percepito dagli eletti al parlamento cantonale ancor più che dagli elettori, a tal punto che la quota nel primo gruppo è praticamente il doppio di quella misurata nei secondi (rispettivamente 40,2% e 21,1%). Il secondo problema più citato dai tre gruppi è quello del mercato del lavoro anche se la percentuale più elevata questa volta la si ritrova tra i candidati (14,7%), seguiti dagli elettori (13,4%) e dagli eletti (12,6%). Infine, il tema dell'immigrazione è il terzo più menzionato seppure, ancora una volta, con intensità diverse. Infatti, il problema è percepito in misura più importante dagli elettori (12%), seguiti con una quota leggermente inferiore dai candidati (10,3%). Tra gli eletti invece la questione migratoria è considerata come il principale problema soltanto dal 5,7% degli intervistati, ovverosia una proporzione due volte inferiore a quella rilevata tra gli elettori, ciò che illustra in qualche modo una distanza tra i due gruppi.

Grafico 4.1 I problemi nazionali più urgenti nella percezione di elettori, candidati ed eletti, in %



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Un'analisi all'interno dei principali partiti mostra alcune similitudini e alcune specificità nella percezione del tema ritenuto come prioritario per la Svizzera nelle tre diverse categorie d'intervistati (tabelle non pubblicate).

Gli *elettori* di PLR, PPD, PS e Verdi menzionano gli stessi tre problemi e nello stesso ordine d'importanza, esattamente come già osservato per l'insieme di tutti gli elettori nel grafico 4.1. Infatti, la questione più spesso citata dai quattro elettorati come la più urgente da risolvere in Svizzera da parte delle autorità è l'integrazione europea, seguita dal tema del mercato del lavoro e dalla questione dell'immigrazione. Per contro, presso gli elettori di LEGA e La Destra, pur ritrovando gli stessi tre temi, l'ordine d'importanza varia. Se anche i sostenitori leghisti menzionano in misura maggiore l'integrazione europea come principale problema per la Svizzera, il secondo tema più citato è invece quello dell'immigrazione seguito a netta distanza da quello del mercato del lavoro. Presso gli elettori de La Destra, che include i sostenitori dell'UDC, a dominare è di gran lunga la questione dell'immigrazione seguita dalle relazioni con l'Unione europea e le tematiche legate al mercato del lavoro.

Tra i *candidati* dei diversi partiti, il tema dell'integrazione europea è quello più citato ad eccezione dei candidati del PS che evocano in misura maggiore la questione del mercato del lavoro. Per quanto riguarda gli altri due problemi più citati, esistono delle peculiarità partitiche che si accordano con il rispettivo orientamento ideologico di fondo. Ad esempio, i candidati di PLR e PPD accordano più importanza all'economia e meno all'immigrazione e al mercato del lavoro. I candidati socialisti ritengono più urgente risolvere la questione legata al futuro delle istituzioni sociali (AVS, AI, ecc.), mentre quelli dei Verdi attribuiscono molta più importanza ai temi dell'ambiente. I candidati del PS e dei Verdi considerano invece molto meno prioritario il tema dell'immigrazione. I candidati della Destra oltre alla questione dell'integrazione europea, citano più spesso come problema per la Svizzera il tema dell'immigrazione e del voto del 9 febbraio 2014 sull'iniziativa contro l'immigrazione di massa. Per contro, il tema del mercato del lavoro non è considerato prioritario da nessun candidato della lista. Infine, i candidati della LEGA citano più spesso quale problema principale per la Svizzera, nell'ordine, l'integrazione europea, l'immigrazione e il mercato del lavoro.

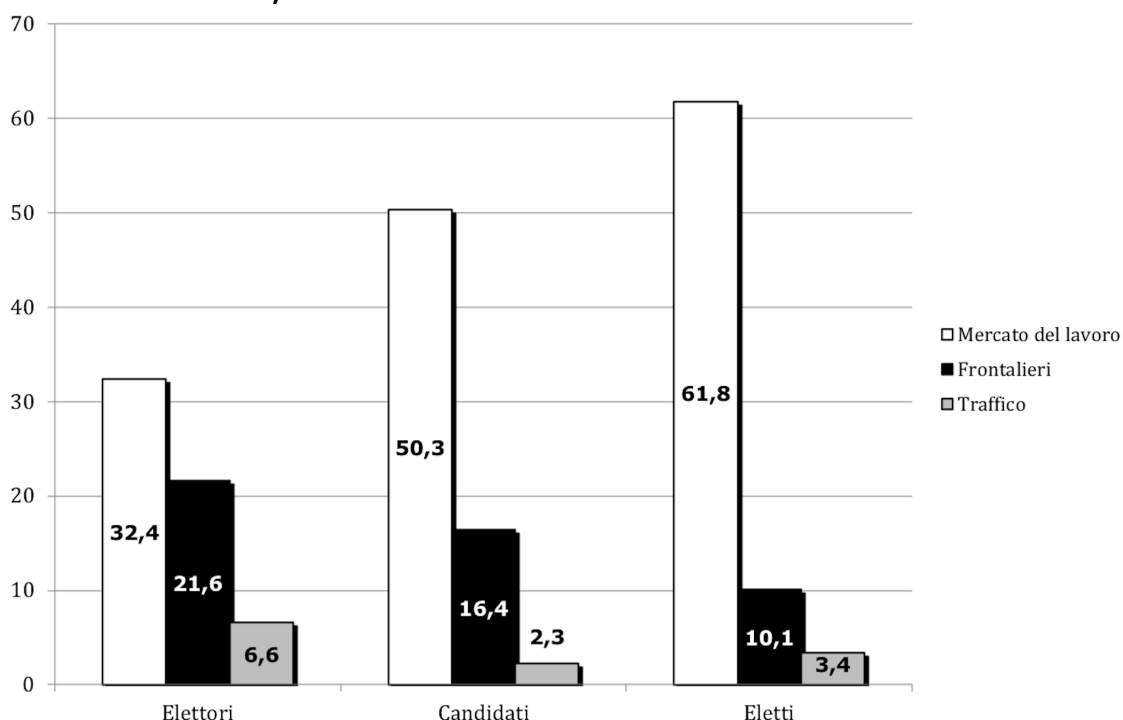
Tra gli *eletti* delle diverse forze politiche ritroviamo nuovamente delle tendenze convergenti con quanto già illustrato dal grafico 4.1, ma anche delle specificità. L'analisi sembra confermare soltanto in parte la nostra ipotesi. Infatti, ad eccezione degli eletti della LEGA che menzionano, seppur con percentuali diverse, gli stessi tre problemi evocati dai loro elettori e candidati, ovverosia nell'ordine l'integrazione europea, l'immigrazione e il mercato del lavoro, nella graduatoria dei tre problemi principali per la Svizzera più citati dagli eletti al Gran Consiglio degli altri partiti emergono delle divergenze. Per quanto riguarda il PLR, osserviamo invece come questa convergenza esista solo parzialmente tra elettori e candidati, ma non rispetto agli eletti. Infatti, i tre problemi percepiti come i più urgenti da risolvere per la Svizzera da parte degli eletti liberali-radicali (l'integrazione europea, la politica estera della Confederazione e l'economia) non coincidono con quelli menzionati dai rispettivi elettori, ad eccezione dell'integrazione europea. Allo stesso tempo, rileviamo come tra i due partiti che hanno perso seggi al Gran Consiglio, PPD e PS, esistano pure delle divergenze fra i tre gruppi d'intervistati, ciò che avvalorava quindi quanto supposto. A questo proposito è interessante rilevare come tra gli eletti popolari democratici il tema dell'integrazione europea, pur essendo ritenuto tra i principali da affrontare per la Confederazione, lo è in misura minore rispetto ai loro elettori. Si tratta di un elemento inedito, dato che nel confronto eletti-elettori questo stesso tema risulta molto più sentito dai primi rispetto ai secondi. Nel PPD si osserva l'esatto contrario. Gli eletti del PS ritengono la questione dell'integrazione europea di gran lunga come la principale da risolvere per la Svizzera cui seguono per importanza l'ambiente e l'economia. La divergenza forse più marcata la si osserva comunque tra elettori, candidati ed eletti del PS. L'elettorato socialista riconosce infatti i temi dell'integrazione europea, del mercato del lavoro e dell'immigrazione come i principali problemi da risolvere per la Svizzera. I candidati socialisti si distinguono dai loro

elettori accordando molta più importanza al mercato del lavoro e alle relazioni Svizzera-Ue cui seguono le questioni legate al futuro di AVS e AI e all'economia, mentre ben poca importanza è attribuita al tema dell'immigrazione. Quest'ultimo tema addirittura non è menzionato come prioritario da nessuno degli eletti socialisti che, al contrario, riconoscono come più urgente il problema dell'ambiente e dell'economia. Gli eletti dei Verdi, come i loro colleghi socialisti, attribuiscono un'importanza maggiore al tema dei rapporti Svizzera-Ue, seguito da quelli dell'economia e del mercato del lavoro. Per quanto riguarda gli eletti de La Destra, rinunciamo a descriverne la tendenza essendo molto ridotto il numero di rispondenti (soltanto due).

I problemi cantonali più urgenti

Per quanto riguarda i problemi principali da affrontare con urgenza per il Ticino, gli stessi tre temi ricorrono sia tra gli elettori, che tra i candidati e gli eletti al Gran Consiglio, ovverosia, nell'ordine, il mercato del lavoro, i frontalieri e il traffico (grafico 4.2). Tuttavia, esistono anche in questo caso dei divari nella percezione dei tre diversi temi fra i tre gruppi d'intervistati. Il tema del mercato del lavoro è ritenuto il problema principale da risolvere per il cantone da ben due terzi degli eletti (61,8%), dal 50,3% di tutti i candidati e dal 32,4% degli elettori. Di nuovo, è interessante rilevare in modo particolare la discrepanza tra eletti ed elettori: la proporzione dei primi a ritenere la questione dell'impiego come prioritaria è due volte quella misurata tra i secondi. La diversa percezione tra i due gruppi si conferma anche per quanto riguarda il secondo e terzo tema più citati. La questione dei lavoratori frontalieri è considerata di primaria importanza dal 21,6% degli elettori, dal 16,4% dei candidati e dal 10,1% degli eletti, mentre il tema del traffico – che in generale è menzionato nei tre gruppi da una quota ridotta – risulta più citato, nell'ordine, da elettori (6,6%), eletti (3,4%) e candidati (2,3%).

Grafico 4.2 I problemi cantonali più urgenti nella percezione di elettori, candidati ed eletti, in %



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Se in merito ai principali problemi nazionali abbiamo rilevato una certa diversità di percezione non solo tra i partiti, ma anche al loro interno tra elettori, candidati ed eletti, la situazione risulta un poco diversa per quanto riguarda i principali problemi ticinesi. A questo proposito rileviamo che un tema predomina tra gli *elettori* di quasi tutti i partiti, ovverosia la questione del mercato del lavoro. L'unica eccezione è rappresentata dagli elettori della LEGA e della Destra per i quali il problema maggiormente percepito è quello relativo ai lavoratori frontalieri, seguito dal tema del mercato del lavoro. Il terzo principale problema maggiormente citato dagli elettori de La Destra è il traffico che costituisce per questo elettorato una questione la cui importanza è sovrarappresentata rispetto all'insieme di tutti gli elettori intervistati. Tra gli elettori leghisti invece il terzo tema più spesso menzionato è quello dell'immigrazione. La percezione dei problemi tra gli *elettori* di PLR, PS e Verdi è simile alla tendenza identificata per l'insieme degli elettori intervistati (grafico 4.2): mercato del lavoro, frontalieri e traffico. Infine, notiamo che tra gli elettori del PPD il tema dell'economia appare più citato rispetto a quello del traffico.

Tra tutti i *candidati*, senza nessuna eccezione, la questione del mercato del lavoro è di gran lunga considerata come la più urgente da affrontare per le autorità ticinesi, seguita dal tema legato all'afflusso dei lavoratori frontalieri. Delle piccole differenze emergono per quanto attiene ai candidati del PLR, che attribuiscono una più grande rilevanza al tema dell'economia rispetto a quello dei frontalieri, e del PS che citano in eguale misura la questione dei frontalieri e del futuro delle istituzioni sociali (AVS, AI, ecc.). Notiamo inoltre che per quanto riguarda il terzo problema cantonale più citato dai candidati, soltanto in quelli del PPD a esserlo è quello del traffico come già osservato per l'insieme di tutti i candidati (vedi grafico 4.2). I candidati di altri partiti attribuiscono maggiore importanza ad altri temi, quali il funzionamento del federalismo (LEGA), l'ambiente (Verdi) o l'economia (La Destra).

Gli *eletti* al parlamento cantonale di tutte le forze politiche citano il mercato del lavoro come il problema più urgente da risolvere, mentre il tema dei frontalieri risulta come

rilevante soltanto per eletti di LEGA e Verdi. Il tema dell'economia ricorre più spesso tra gli eletti rispetto a elettori e candidati, in modo particolare tra quelli di PLR e PPD. Le questioni dell'ambiente e della salute risultano percepite in misura maggiore rispettivamente dagli eletti del PS e dei Verdi.

Facendo nuovamente un confronto tra elettori, candidati ed eletti di ogni partito in merito alla percezione dei problemi più urgenti, la LEGA, una volta ancora, risulta la forza politica capace di dimostrarsi più congruente, dove candidati ed eletti appaiono in forte sintonia con le priorità degli elettori del partito. Osserviamo infatti come vi sia una convergenza d'opinione in merito ai due principali problemi ritenuti come i più urgenti da risolvere per il Ticino e cioè la situazione del mercato del lavoro e l'afflusso dei frontalieri. Lo stesso discorso vale per i Verdi, diversamente da quanto osservato in merito ai problemi nazionali, i cui elettori, candidati ed eletti al Gran Consiglio concordano nel riconoscere le questioni del mercato del lavoro e del frontalierato come le più urgenti. Al contrario, le maggiori divergenze, soprattutto tra elettori ed eletti, si rilevano nel PLR, nel PPD e nel PS. Infatti, basti considerare che il tema dei frontalieri risulta fra i tre problemi più citati dagli elettori dei tre partiti. Per contro, lo stesso tema non è citato da nessun eletto liberale-radicale, popolare democratico e socialista.

Il Ticino e le sue relazioni a Nord e a Sud

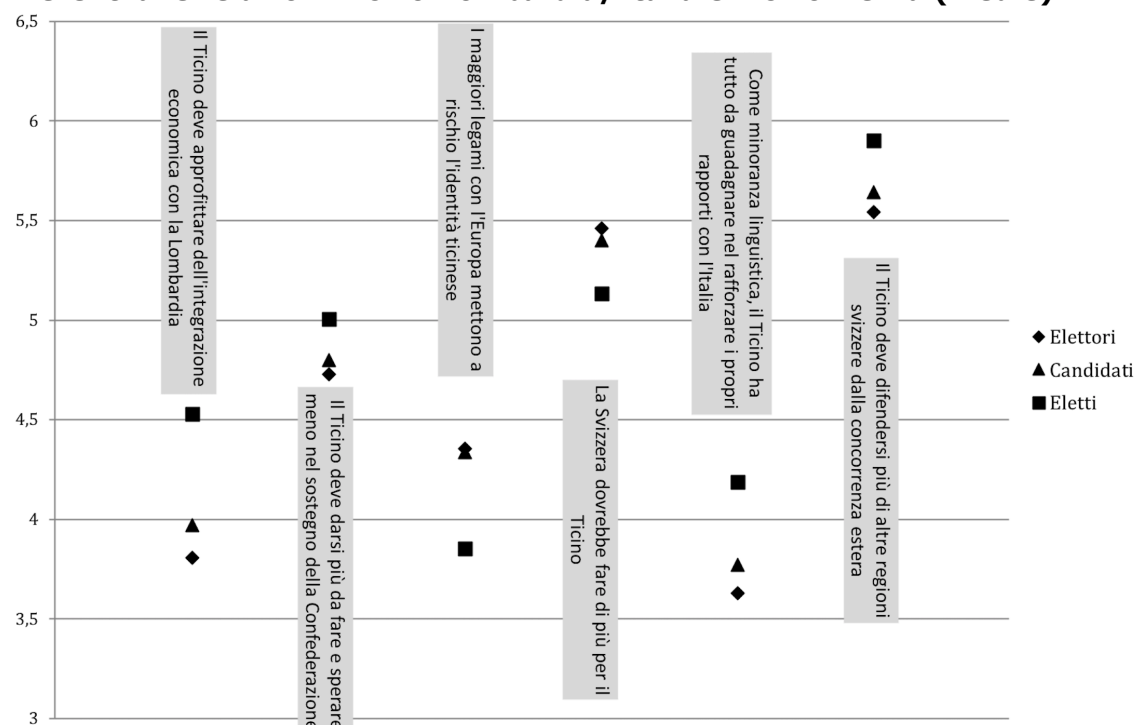
In questa seconda parte del capitolo cercheremo di verificare la presenza di divergenze di opinione anche in merito a due temi che, negli ultimi quindici anni, hanno contraddistinto la politica ticinese, ovverosia le relazioni del Ticino, da un lato, con l'Italia e in modo particolare con la vicina Lombardia e, dall'altro lato, con Berna (Pilotti & Mazzoleni 2014; Mazzoleni 2017). Il confronto tra eletti, candidati ed elettori è reso possibile a partire da una batteria di domande comune per i tre gruppi inerente alle esigenze particolari del cantone Ticino nel contesto svizzero. Per la suddetta batteria di domande abbiamo realizzato un'analisi delle risposte attraverso l'utilizzo delle medie.

Il grafico 4.3 presenta le risposte date da elettori, candidati ed eletti al Gran Consiglio a sei diverse affermazioni. Dal suddetto grafico si evince che su tre opinioni i pareri dei tre gruppi d'intervistati divergono maggiormente. Più precisamente, l'affermazione secondo la quale "Il Ticino deve approfittare dell'integrazione economica con la Lombardia" è approvata in misura più importante (media del 4,53) dagli eletti, rispetto ai candidati (media del 3,98) e degli elettori (media del 3,81). Allo stesso tempo, gli eletti al parlamento ticinese, con una media del 4,2, dimostrano di condividere in misura maggiore l'opinione "Come minoranza linguistica, il Ticino ha tutto da guadagnare nel rafforzare i propri rapporti con l'Italia". La stessa affermazione è meno condivisa dall'insieme dei candidati (media del 3,78) e degli elettori (media del 3,64). L'affermazione "I maggiori legami con l'Europa mettono a rischio l'identità ticinese" è in media più condivisa dagli elettori e dai candidati (rispettivamente 4,36 e 4,34), meno invece dagli eletti (3,86). Da questi dati possiamo desumere quindi l'esistenza di una "spaccatura" soprattutto tra eletti ed elettori riguardo a un'apertura del Ticino, da un punto di vista economico e non solo, all'Europa e all'Italia in generale e alla Lombardia in particolare. La maggioranza dei primi si dimostra infatti più critico, mentre la maggioranza dei secondi si dimostra più favorevole. Questi risultati appaiono in sintonia con quanto osservato in precedenza sulla maggiore rilevanza del tema dei frontalieri agli occhi degli elettori.

Risulta esserci invece una valutazione più convergente fra i tre diversi gruppi d'intervistati in merito alle relazioni tra il Ticino e Berna; la differenza tra la media più alta e quella più bassa è di circa 0,3 punti, cioè la metà di quella invece misurata

per le opinioni inerenti al rapporto Ticino-Italia/Lombardia e Ticino-Europa. Ad esempio, il grado di approvazione dell'opinione "Il Ticino deve darsi più da fare e sperare meno nel sostegno della Confederazione" risulta non molto diverso tra elettori (media del 4,73), candidati (4,81) ed eletti (5,0). La convergenza d'opinione appare ancora più evidente per quanto riguarda le affermazioni "La Svizzera dovrebbe fare di più per il Ticino" e "Il Ticino deve difendersi più di altre regioni svizzere dalla concorrenza estera".

Grafico 4.3 Valutazione di elettori, candidati ed eletti su alcune opinioni inerenti alle relazioni Ticino-Lombardia/Italia e Ticino-Berna (medie)



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

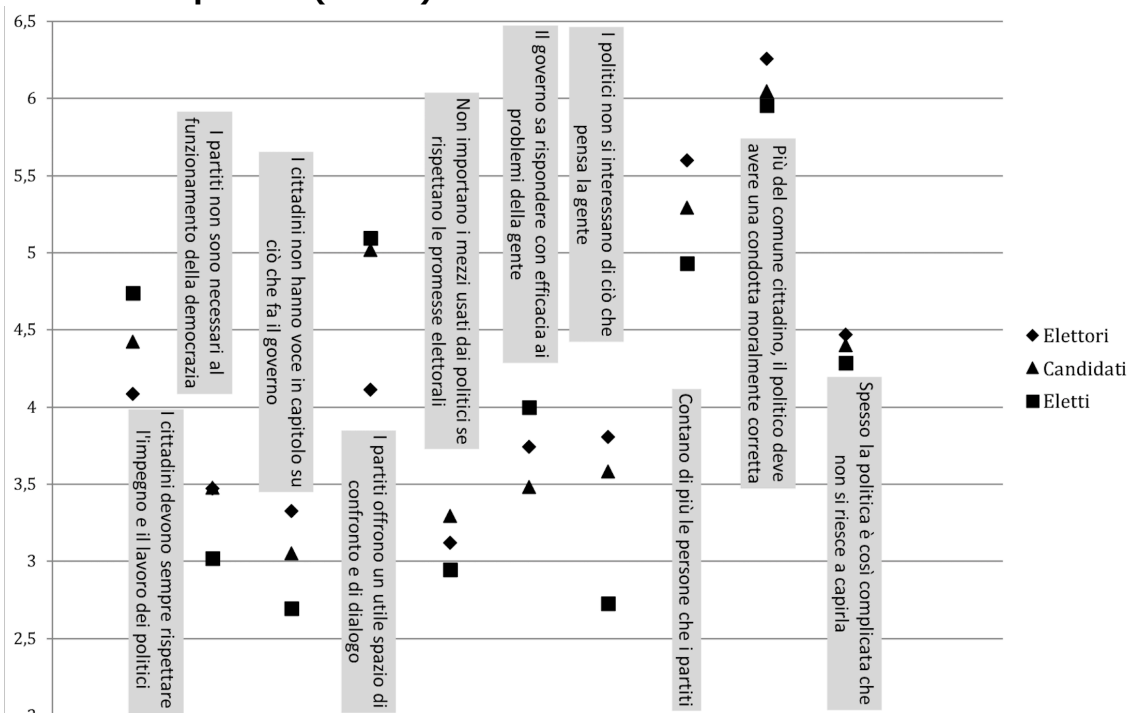
Anche se studi approfonditi andrebbero condotti, è forse possibile intravedere in questi risultati alcune delle tendenze che si sono manifestate nel corso della legislatura 2015-2019, come ad esempio in occasione dell'iniziativa popolare "Prima i nostri", lanciata dall'UDC, con il sostegno della LEGA, incentrata sul tema dell'afflusso dei lavoratori frontalieri in Ticino e approvata dal 58,2% dei votanti nel settembre 2016. Sulla base di un'indagine post-referendaria si è potuto infatti appurare che i due summenzionati partiti sono riusciti, più degli altri, a convincere i rispettivi elettorati e coloro che non dichiarano alcun partito di riferimento di seguire le loro raccomandazioni (Pilotti et al. 2017). Considerati gli orientamenti già prevalenti negli eletti degli altri principali partiti, che si sono mostrati contrari all'iniziativa "Prima i nostri", non stupiscono, inoltre, gli esiti recenti emersi nel parlamento ticinese. Nel febbraio 2018, la maggioranza del Gran Consiglio ha bocciato la legge di applicazione dell'iniziativa costituzionale con l'opposizione di UDC e LEGA.

Quale disaffezione verso la politica?

In questa terza parte del capitolo, verificheremo in che misura elettori, candidati ed eletti al Gran Consiglio nel 2015 condividono o meno le diverse opinioni afferenti alla

politica in generale e ai suoi attori (politici e partiti) in particolare. Anche in questo caso, il confronto è realizzato per mezzo di una batteria di opinioni inserita nelle due indagini realizzate presso i candidati alle elezioni e gli elettori. L'analisi è fatta ricorrendo ancora una volta alle medie aritmetiche. L'obiettivo è capire se e in che misura esiste una disaffezione dalla politica da parte degli elettori e se questa è condivisa dai candidati e dagli eletti.

Grafico 4.4 Valutazione di elettori, candidati ed eletti su alcune opinioni inerenti alla politica (medie)



Fonte: Inchiesta Ovpr-Unil, 2015.

Il grafico 4.4 dimostra che sulla necessità dei partiti, il comportamento dei politici e l'attività del governo, le opinioni divergono talvolta anche in modo sensibile nei tre insiemi. Innanzitutto, la differenza delle medie tra elettori, candidati ed eletti è minima per quanto riguarda le opinioni secondo cui "Spesso la politica è così complicata che non si riesce a capirla" e "Più del comune cittadino, il politico deve avere una condotta moralmente corretta". Ciò mostra una disaffezione verso la politica relativamente limitata e una relativamente forte sintonia fra eletti, candidati ed elettori. Peraltro, in merito all'opinione "Non importano i mezzi usati dai politici se rispettano le promesse elettorali", osserviamo che la differenza più sensibile è quella, da un lato, tra i candidati e, dall'altro lato, elettori ed eletti. Insomma, lo iato fra elettori e politici (candidati ed eletti) non è sempre evidente. Allo stesso modo, gli eletti condividono molto meno l'affermazione "I politici non si interessano di ciò che pensa la gente" (media del 2,74), rispetto sia ai candidati (3,59) sia agli elettori (3,82). In questo caso, l'opinione degli elettori è persino leggermente meno negativa di quella che viene percepita dai candidati. In merito a due ulteriori opinioni relative ai partiti, osserviamo una configurazione che vede, da una parte, gli eletti e, dall'altra parte, candidati ed elettori. Più precisamente, l'opinione secondo cui "I partiti non sono necessari al funzionamento della democrazia" risulta meno condivisa dagli eletti al Gran Consiglio (media del 3,03) rispetto a elettori (3,48) e candidati (3,49). L'opinione per cui "i partiti offrono un utile spazio di confronto e di dialogo" è l'unica

che vede una convergenza tra candidati ed eletti, che si dicono molto più d'accordo con l'affermazione (media tra il 5,03 e il 5,10) rispetto agli elettori (media del 4,12).

Una "spaccatura" abbastanza netta tra elettori, candidati ed eletti riguarda invece il lavoro del politico e l'azione del governo. È il caso delle opinioni "I cittadini devono sempre rispettare l'impegno e il lavoro dei politici" e "il governo sa rispondere con efficacia ai problemi della gente" condivise in misura significativamente maggiore dagli eletti rispetto agli altri due gruppi d'intervistati. La terza e quarta opinione sulle quali i tre gruppi d'intervistati si differenziano sensibilmente sono quelle secondo cui "Contano di più le persone che i partiti" e "I cittadini non hanno voce in capitolo su ciò che fa il governo" maggiormente condivise dagli elettori rispetto ai candidati e agli eletti.

Conclusioni

L'obiettivo di questo quarto capitolo è stato di analizzare la congruenza fra le opinioni degli elettori, dei candidati e degli eletti in merito ad alcuni temi che animano il dibattito politico ticinese degli ultimi anni. Si tratta di un'analisi inedita per il contesto ticinese che abbiamo cercato di svolgere prendendo in considerazione tre aspetti.

Innanzitutto, abbiamo constatato come la percezione dei problemi nazionali e cantonali considerati come i più urgenti da risolvere da parte delle autorità politiche possa variare a seconda del gruppo d'intervistati. Più precisamente, per quanto riguarda i problemi inerenti alla Svizzera, elettori, candidati ed eletti identificano gli stessi tre temi (integrazione europea, mercato del lavoro e immigrazione), attribuendo loro tuttavia un'importanza variabile. Ad esempio, la questione delle relazioni tra la Confederazione e l'Unione europea è considerato un problema urgente molto più dagli eletti al parlamento cantonale che dagli elettori, tant'è vero che nei primi la quota di chi lo ritiene il principale problema è doppia rispetto a quella rilevata nei secondi (rispettivamente 40,2% e 21,2%). Mentre il tema del mercato del lavoro è ritenuto prioritario da una quota simile nei tre gruppi d'intervistati (tra il 13 e il 15%), quello dell'immigrazione appare più sentito dagli elettori rispetto agli eletti (12% vs 5,7%). Per quanto riguarda i problemi considerati più urgenti da risolvere per il Ticino, osserviamo in generale una convergenza tra elettori, candidati ed eletti nel riconoscere tre di questi come i più importanti: il mercato del lavoro, i frontalieri e il traffico. Anche in questo caso, esistono tuttavia delle divergenze significative nella percezione dei tre diversi problemi. Infatti, la questione del mercato del lavoro è considerata come prioritaria da quasi due terzi degli eletti, dalla metà dei candidati e da "solo" un terzo degli elettori. Questi ultimi per contro ritengono il tema dei frontalieri come un problema urgente da risolvere in misura maggiore rispetto agli eletti (rispettivamente il 21,6% e il 10,1%). Il tema del traffico, pur essendo il terzo più citato, è considerato una questione urgente da una quota ridotta degli intervistati dei tre gruppi (non più del 7%). L'analisi ha altresì rivelato un diverso grado di coesione all'interno dei partiti. L'ipotesi che abbiamo formulato all'inizio del presente capitolo non è confermata che in parte. Essa supponeva che i partiti più forti e vincenti alle elezioni cantonali del 2015 (LEGA e PLR) avrebbero dovuto contraddistinguersi per una maggiore convergenza d'opinione tra i rispettivi elettori, candidati ed eletti. Questa situazione si è verificata nel caso della LEGA, i cui elettori, candidati ed eletti si dimostrano più coesi nella percezione dei problemi nazionali e cantonali più urgenti da risolvere. Al contrario, la maggiore divergenza la si osserva soprattutto tra eletti ed elettori del PS, ma anche nel PLR e nel PPD. Ad esempio, il tema dell'immigrazione è considerato come il problema più urgente da risolvere anche da una piccola quota di elettori socialisti (8,3%), mentre nessuno degli eletti del partito lo menziona. Allo stesso modo, il tema dei frontalieri è percepito dagli elettori del PS come uno dei principali problemi cantonali, mentre non lo è per alcun

eletto socialista al Gran Consiglio. La divergenza su questa tematica è ancor più marcata tra elettori ed eletti del PPD e del PLR. Rispettivamente il 20,2% e il 16,2% degli elettori dei due partiti considera la questione dell'afflusso dei lavoratori frontalieri come un problema urgente. Per contro, lo stesso tema non è citato da alcun eletto popolare democratico o liberale-radicale.

In secondo luogo, abbiamo cercato di evidenziare la presenza di divergenze d'opinione a proposito di due temi che negli ultimi anni hanno animato il dibattito politico ticinese: le relazioni del Ticino a Nord, con il governo federale, e a Sud, con l'Italia in generale e con la Lombardia in particolare. Dall'analisi si evince come sul tema delle relazioni tra il Ticino e Berna le percezioni tra elettori, candidati ed eletti siano più convergenti rispetto alla percezione che le stesse tre categorie d'intervistati esprimono in merito alle relazioni tra il Ticino e l'Italia. A questo proposito, abbiamo osservato una particolare discrepanza tra eletti ed elettori riguardo alle opinioni secondo cui "Il Ticino deve approfittare dell'integrazione economica con la Lombardia" e "Come minoranza linguistica, il Ticino ha tutto da guadagnare nel rafforzare i propri rapporti con l'Italia". Le due affermazioni risultano maggiormente condivise dagli eletti al Gran Consiglio e meno dagli elettori.

Infine, abbiamo verificato che elettori, candidati ed eletti esprimono opinioni divergenti anche sulla politica e i suoi attori (politici, partiti). Su alcune opinioni, i tre gruppi d'intervistati hanno dimostrato una relativa convergenza ("Spesso la politica è così complicata che non si riesce a capirla" e "Più del comune cittadino, il politico deve avere una condotta moralmente corretta"), mentre la principale divisione riguarda il lavoro del politico e l'azione del governo. A questo proposito, abbiamo evidenziato come le opinioni "I cittadini devono sempre rispettare l'impegno e il lavoro dei politici" e "Il governo sa rispondere con efficacia ai problemi della gente" siano condivise in misura significativamente maggiore dagli eletti rispetto agli altri due gruppi d'intervistati. Due altre affermazioni ("Contano di più le persone che i partiti" e "I cittadini non hanno voce in capitolo su ciò che fa il governo") risultano invece maggiormente condivise dagli elettori rispetto ai candidati e agli eletti. E ciò dimostra come gli elettori siano meno propensi a credere nella propria influenza politica di quanto lo ritengano i politici direttamente coinvolti nel processo di reclutamento parlamentare.

Conclusioni

In questo studio ci siamo concentrati su alcuni aspetti e conseguenze del processo di reclutamento parlamentare. Come si diventa candidati? Qual è il loro profilo? Come si svolge la campagna elettorale dei candidati? Qual è il profilo degli eletti? In che senso i candidati e gli eletti rappresentano le preoccupazioni e le opinioni degli elettori? Per rispondere a tali domande, ci siamo focalizzati sulle elezioni del parlamento del Cantone Ticino del 2015. Nel collocare il nostro studio nel contesto storico-politico del Cantone Ticino, ci siamo avvalsi delle analisi svolte in questo campo negli ultimi anni a livello cantonale, nazionale e internazionale.

Nell'analisi dell'origine delle candidature abbiamo osservato il persistente peso dei partiti. Come in passato, la spinta alla candidatura proviene anzitutto dai responsabili delle liste nei confronti dei potenziali candidati. Ricordiamo peraltro che il sistema elettorale ticinese spinge a selezionare molti più candidati rispetto ai seggi che i partiti si aspettano di ottenere, anche in ragione del fatto che ogni candidato in grado di raccogliere voti preferenziali che contano nella distribuzione dei seggi al partito stesso. A proporre proprie candidature alla carica parlamentare sono soprattutto, come ci si poteva attendere, coloro che ricoprono o hanno ricoperto una carica di partito. La quota più elevata di candidature "spontanee" si riscontra nella LEGA sebbene non sia la lista che dispone di un'organizzazione capillare di partito sul territorio. Se nel passato, la LEGA aveva manifestato preoccupazioni nel trovare candidati, nel 2015 la situazione sembra essere significativamente cambiata, forse anche per il maggiore consolidamento del partito. Come nelle scorse elezioni, è invece meno rilevante la quota di candidature spontanee nel PLR, nel PPD e nel PS, ossia i partiti che possono contare su una struttura organizzativa storicamente più forte a livello locale. Un'altra novità rispetto al 2011 è il fatto che l'esperienza politica (cariche comunali, cantonali, di partito) ha perso rilievo. Una quota significativamente maggiore di candidati al Gran Consiglio del 2015 non aveva mai ricoperto una carica politica in precedenza e ciò vale per tutte le liste, e in particolare per il PLR e il PPD, partiti che hanno anche vissuto un ringiovanimento anagrafico delle rispettive candidature. Nel contempo, il ricambio parlamentare è in continuità con il passato: nel 2015, 24 deputati in carica non si sono ricandidati e 32 nuovi candidati, non in carica, sono stati eletti al Gran Consiglio. Di converso, nonostante il ricambio, essere un candidato uscente al Gran Consiglio continua ad accrescere considerevolmente le possibilità di successo.

Sul piano socio-professionale, si confermano nel complesso alcune tendenze del passato. Una lieve maggioranza di candidati dispone di un titolo universitario o equivalente, con differenze tuttavia significative fra le liste. La LEGA, La Destra e MPS-PC si contraddistinguono per una presenza minoritaria, equivalente a un terzo dei rispettivi candidati, di coloro che dispongono di un alto livello d'istruzione. Per gli altri partiti prevalgono invece elevate risorse formative. Sul piano professionale, nel PLR, ma soprattutto nella LEGA, ed è questa invece una novità, si osserva la quota più importante di liberi professionisti e imprenditori rispetto alle diverse liste. PPD, PS e Verdi si caratterizzano per una sovrarappresentazione nelle loro liste dei lavoratori dipendenti (impiegati, operai). Il PS conta ugualmente la proporzione più elevata di candidati (o meglio di candidate) che esercitano un lavoro domestico non retribuito. Per quanto riguarda gli eletti, si constata che essere in possesso di un alto livello di studi rimane un fattore determinante, anche se i candidati con un livello basso di formazione hanno goduto di più possibilità rispetto all'insieme delle tornate elettorali dal 1995. Aumentano nel contempo gli eletti che esercitano una professione liberale (18,4% rispetto al 10,3% del 2011) e si constata un ulteriore incremento delle professioni politiche (sindacalisti, segretati di partito ecc.) già in crescita dagli anni 2000. La fascia di età che ha avuto maggiori possibilità di elezione è stata quella

tra i 31 e 45 anni, diversamente dal 2011, quando le maggiori opportunità di elezione le avevano avute i candidati tra i 46 e 65 anni. In questo senso, l'elezione del 2015 ha segnato anche un ringiovanimento degli eletti.

Le elezioni del 2015 saranno soprattutto ricordate per l'avanzata significativa delle elette nel Gran Consiglio ticinese. In particolare, la metà delle donne elette figura nelle fila della LEGA e del PS, ossia nei partiti che storicamente facevano più fatica a eleggere donne in parlamento. Per la prima volta, la quota di elette alle elezioni parlamentari ticinesi del 2015 (24,4%) si avvicina alla media inter-cantonale. Per quanto riguarda le candidature, l'analisi mostra che le candidate continuano a presentare caratteristiche socio-demografiche e politiche tendenzialmente diverse dagli uomini. La quota di laureate tra le candidate è significativamente superiore a quella dei candidati, mentre la presenza delle professioni indipendenti è meno marcata tra le donne, dove prevalgono le professioni dipendenti. L'esperienza politica, intesa come carica di partito, durata dell'esperienza prima della candidatura ed età d'inizio della carriera politica, rimane inoltre una risorsa meno diffusa tra le candidate rispetto ai loro colleghi uomini. Si osserva tuttavia, rispetto al passato, una quota di nubili ben più alta di quella di celibi cui si aggiunge una minor presenza di donne sposate (circa un terzo) rispetto agli uomini. Verdi e PS si contraddistinguono per una quota di candidate donne più importante, rispettivamente il 55,6% e il 34,1%, mentre i partiti del centro-destra (PLR, LEGA e La Destra) annoverano una quota di candidate nettamente inferiore (tra il 12 e il 19%). Le uniche eccezioni a questo "classico" divario destra-sinistra sulla presenza delle candidature femminili sono il PPD (29,9%) e la lista MPS-PC (18,4%). Nel contempo, il profilo professionale delle candidate segue meno il divario destra-sinistra, secondo il quale le professioni indipendenti sono soprattutto appannaggio della destra e quelle dipendenti della sinistra. Infatti, le candidate Verdi sono sovrarappresentate tra le libere professioniste e le imprenditrici, mentre quelle del PLR e della Destra lo sono tra le impiegate. Infine, la quota di candidate con un'esperienza al massimo di dieci anni è la totalità delle donne de La Destra e la quasi totalità delle candidate PLR, e ciò è riconducibile alla presenza tra le candidate liberali-radicali della quota più elevata di giovani. Le candidate leghiste sono sovrarappresentate tra le donne con un'esperienza politica tra i 21 e i 30 anni, mentre quelle del PS lo sono tra chi annovera una carriera politica tra gli 11 e i 20 anni e un'esperienza ultratrentennale. Se ci focalizziamo sulle elette al parlamento del 2015, quasi tutte dispongono di un alto livello di formazione (94,7%), circa la metà esercita una professione dipendente e una piccola maggioranza è nubile, in contrasto con il passato, quando prevalevano le sposate.

I mezzi attraverso cui i candidati comunicano i propri messaggi possono risultare decisivi. L'analisi svolta ha permesso innanzitutto di dimostrare che, a differenza delle elezioni cantonali del 2011, nel 2015 si assiste a una diminuzione relativa del ricorso a Internet quale strumento di campagna. A dimostrazione del fatto che il legame con il territorio continua a essere esercitato con il "faccia-a-faccia", la partecipazione a riunioni, assemblee e comizi rimane di gran lunga preferita. Inoltre, chi ha vinto la contesa elettorale ha tendenzialmente ricorso cinque volte e mezzo di più rispetto all'insieme dei candidati a interviste ai mezzi d'informazione (giornali, radio, televisione, portali informativi), tre volte più di tutti i candidati agli annunci a pagamento sulla stampa, due volte e mezzo a un sito Internet personale e due volte in più alle lettere agli organi di stampa e ai manifesti murali. Fra gli strumenti digitali, i social network, come nel 2011, sono il mezzo più usato dai candidati e dagli eletti. Giunge al secondo posto l'uso dei portali informativi e soltanto in terza posizione il sito Internet personale. L'uso di un sito Web personale continua, rispetto al 2011, a essere più frequente tra gli eletti, mentre il ricorso ai portali informativi online diventa più diffuso tra gli eletti e molto meno tra i candidati non eletti. Infine, abbiamo appurato che le candidate si sono contraddistinte, durante la campagna per le elezioni

al Gran Consiglio del 2015, per un importo delle spese più limitato rispetto ai candidati e per il ricorso più diffuso ai social network (Facebook, Twitter, ecc.) che non richiedono particolari investimenti finanziari. Allo stesso modo, per il finanziamento della campagna elettorale, le donne sono dipese in misura più importante dai rispettivi partiti, mentre gli uomini hanno attinto ai mezzi privati.

Essere eletti in un parlamento non significa di per sé avere idee in perfetta sintonia con le idee e le aspettative degli elettori. Per verificare in quale misura i candidati e gli eletti al parlamento del 2015 convergono con gli orientamenti degli elettori ticinesi ci siamo avvalsi di un'inchiesta post-elettorale svolta su un campione rappresentativo subito dopo le stesse elezioni e contenente le stesse domande rivolte ai candidati (Mazzoleni et al. 2017). L'analisi mostra che a livello della percezione dei principali problemi nazionali e cantonali emergono delle convergenze, poiché elettori, candidati ed eletti menzionano in generale gli stessi temi. Più precisamente, per quanto riguarda i problemi soggettivamente più sentiti e che occorre "affrontare" in Svizzera, c'è una sostanziale convergenza fra i tre gruppi d'intervistati: si tratta dei temi dell'integrazione europea, del mercato del lavoro e dell'immigrazione. Ci sono nel contempo alcune differenze significative. Ad esempio, il tema dell'integrazione europea è menzionato quale principale problema da ben il 40,2% degli eletti al Gran Consiglio, mentre la quota scende al 29% tra l'insieme dei candidati e a solo il 21,1% tra gli elettori. Il tema dell'immigrazione è percepito in misura più importante dagli elettori (12%), seguiti con una quota leggermente inferiore dai candidati (10,3%), mentre la questione migratoria è considerata come il principale problema da affrontare sul piano nazionale soltanto dal 5,7% degli eletti. Per quanto riguarda i problemi principali da affrontare con urgenza per il Ticino, ritroviamo delle dinamiche simili. Per eletti, candidati ed elettori, i principali problemi sono nell'ordine: il mercato del lavoro, i frontalieri e il traffico. Il tema del mercato del lavoro è ritenuto il problema principale da risolvere per il cantone da ben due terzi degli eletti (61,8%), dal 50,3% di tutti i candidati e dal 32,4% degli elettori. Inversamente, la questione dei lavoratori frontalieri è considerata di primaria importanza dal 21,6% degli elettori, dal 16,4% dei candidati e dal 10,1% degli eletti, mentre il tema del traffico – che in generale è menzionato nei tre gruppi da una quota ridotta – risulta più citato, nell'ordine, da elettori (6,6%), eletti (3,4%) e candidati (2,3%).

Convergenze e parziali divergenze esistono anche in merito a due temi che hanno contraddistinto la politica ticinese negli ultimi anni, ovverosia le relazioni del Ticino, da un lato, con l'Italia e in modo particolare con la vicina Lombardia e, dall'altro lato, con Berna. Nei tre gruppi, una netta maggioranza (più di 2/3) ritiene di essere molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione per cui "il Ticino deve approfittare dell'integrazione economica con la Lombardia", con una quota un po' più elevata tra gli eletti (78,5%). Alcune divergenze, anche se non molto forti, sembrano riguardare le attese verso Berna. A dirsi molto d'accordo con l'affermazione "La Svizzera dovrebbe fare di più per il Ticino" è il 53,5% degli elettori, il 51,7% dei candidati e "solo" il 40,4% degli eletti. Se delle divergenze anche significative esistono tra eletti, candidati ed elettori nella condivisione di talune opinioni afferenti alle relazioni del Ticino con i propri vicini a Sud (Italia, Lombardia) e a Nord (Berna), per quanto riguarda il rapporto con un'entità percepita come più lontana geograficamente e grande (l'Europa) esiste invece una convergenza d'intenti. Il 38,5% di tutti i candidati condivide molto l'opinione secondo cui "I maggiori legami con l'Europa mettono a rischio l'identità ticinese", la quota è leggermente inferiore tra gli elettori (35,1%) e ancor più tra gli eletti (25,3%).

Bibliografia

- Barnea, Shlomit, Rahat Gideon (2007). "Reforming candidate selection methods", *Party politics* 13(3): 375-394.
- Carnes, Nicholas (2012). "Does the Numerical Underrepresentation of the Working Class in Congress Matter?", *Legislative Studies Quarterly* 37(1): 5-34.
- Carnes, Nicholas (2015). "Does the Descriptive Representation of the Working Class 'Crowd Out' Women and Minorities (And Vice Versa)? Evidence from the Local Elections in America Project", *Politics, Groups, and Identities* 3(2): 350-65.
- Converse, Philip E. (1964). "The Nature of Belief Systems in Mass Politics", in David Apter (ed.), *Ideology and Discontent*. New York: Free Press: 206-261.
- Converse, Philip E., Pierce Roy (1986). *Political Representation in France*. Cambridge: Harvard University Press.
- Fiorina, Morris P., Levendusky Matthew S. (2006). "Disconnected: The Political Class versus the People", in Pietro S. Nivola & David W. Brady (eds.), *Red and Blue Nation? Characteristics and Causes of America's Polarized Politics*. Washington: Brookings Institution Press: 95-110.
- Fuchs, Gesine (1996). *Frauen im Parlament. Eine vergleichende Untersuchung über die Partizipation von Politikerinnen im Landrat des Kantons Basel-Landschaft. Mit einer Analyse der Landratswahlen 1995*. Liestal: Verlag des Kantons Basel-Landschaft.
- Gallagher, Michael, Marsh Michael (eds.) (1988). *Candidate Selection in Comparative Perspective: The Secret Garden of Politics*. London: Sage.
- Gibson, Rachel K., Lusoli Wainer, Ward Stephen (2008). "Nationalizing and Normalizing the Local? A Comparative Analysis of Online Candidate Campaigning in Australia and Britain", *Journal of Information Technology & Politics* 4(4): 15-30.
- Green-Pedersen, Christoffer, Mortensen Peter (2009). *Issue competition and election campaigns: avoidance and engagement*, Working paper unpublished.
- Grumbach, Jacob M. (2015). "Does the American Dream Matter for Members of Congress? Social-Class Backgrounds and Roll-Call Votes", *Political Research Quarterly* 68(2): 306-323.
- Gruner, Erich (1970). *Die Schweizerische Bundesversammlung/L'Assemblée fédérale suisse 1920-1968*. Bern: Francke.
- Hardmeier, Sibylle, Nyffeler Bettina, Burri Regula, Neukomm Sarah (2000). *Am Anfang war die Anfrage. Karriereverläufe und Aufstiegsmuster von Berner Grossrätinnen und Grossräten*. Bern: Kantonale Fachstelle für die Gleichstellung von Frauen und Männern.
- Hazan, Reuven Y., Rahat Gideon (2006). "Candidate Selection: Methods and Consequences", in Richard S. Katz & William Crotty (eds.), *Handbook of Party Politics*. London: Sage Publications: 109-121.
- Herrera, C., Herrera, R. and E. Smith (1992). "Public Opinion and Congressional Representation", *Public Opinion Quarterly* 56(2): 185-205.
- Hong, Sounman, Nadler Daniel (2012). "Wich candidates do the public discuss online in a election campaign?: the use of social media by 2012 presidential candidates and its impact on candidate saliance", *Government Information Quarterly* 29(4): 455-461.

- Jennings, M. Kent (1992). "Ideological Thinking among Mass Publics and Political Elites", *Public Opinion Quarterly* 56(4): 419-441.
- Kuklinski, James H. (1978). "Representativeness and Elections: A Policy Analysis", *American Political Science Review* 72(1): 165-177.
- Leimgruber, Philipp, Hangartner Dominik, Leeman Lucas (2010). "Comparing Candidate and Citizens in the Ideological Space", *Swiss Political Science Review*, 16(3): 499-531.
- Lloren, Anouk (2015). *Pour qui luttent les femmes.? De la représentation des intérêts des femmes au Parlement suisse*. Zürich-Genève: Seismo.
- Lundell, Krister (2004). "Determinants of Candidate Selection. The Degree of Centralization in Comparative Perspective", *Party Politics* 10(1): 25-47.
- Lutz, Georg, Engeli Isabelle (2014). *When woman campaign, do they win?*, Paper presented at the ECPR Joint Session in Salamanca 10-15 April 2014.
- Mazzoleni, Oscar (2009). "La personalizzazione elettorale: un fenomeno composito", in Oscar Mazzoleni et al., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat: 19-34.
- Mazzoleni, Oscar (2015). "Oltre il consociativismo. L'evoluzione del sistema dei partiti e di governo del Cantone Ticino dagli anni Novanta ad oggi", *Archivio storico ticinese* 157: 46-61.
- Mazzoleni, Oscar (2016). *Berna è lontana?* Locarno: Dadò Editore.
- Mazzoleni Oscar (2017). *Les défis du régionalisme politique en Suisse: le Tessin et ses relations avec Berne*. Genève: Slatkine.
- Mazzoleni, Oscar, Schriber Martina (2000). *Diventare parlamentari*. Bellinzona: Ustat.
- Mazzoleni, Oscar, Stanga Mauro (2003). "Democratizzazione, milizia, professionismo. Per un profilo del Gran Consiglio ticinese dagli anni '20 ad oggi", *Dati, statistiche e società* 3(2): 78-87.
- Mazzoleni, Oscar, Tognetti Michela, Stanga Mauro (2004). "Comizi elettorali fra declino e trasformazione. Il caso ticinese dal secondo dopoguerra ad oggi", *Dati, statistiche e società* 4(2): 80-91.
- Mazzoleni, Oscar, Stanga Mauro (2007). "Candidature al Gran Consiglio. Donne e uomini a confronto alle elezioni cantonali ticinesi del 2003", *Dati, statistiche e società* 7(1): 67-75.
- Mazzoleni, Oscar, Pilotti Andrea, Plata Andrea, Rayner Hervé, Stanga Mauro (2009). *Personalizzare la politica, le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat.
- Mazzoleni, Oscar, Rossini Carolina, Pilotti Andrea, Debons Virginie (2017). *Partecipazione, partiti, personalizzazione e temi. Le elezioni cantonali ticinesi del 2015*. Les Cahiers de l'IEPHI no 67, Lausanne: IEPHI-UNIL.
- McAllister, Ian (1991). "Party Elites, Voters and Political Attitudes: Testing three Explanations for Mass-Elite Differences", *Canadian Journal of Political Science/Revue canadienne de science politique* 24(2): 237-268.
- Morresi, Enrico (2017). *Giornalismo nella Svizzera italiana, 1950-2000*. Locarno: Dadò Editore.
- Pacella, Mattia (2012). "Tra risorse e ricambio: il profilo degli eletti", in Andrea Plata, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*. Travaux de science politique no 55. Lausanne: IEPHI-UNIL: 69-94.

- Pacella, Mattia, Plata Andrea (2012). "Dal comizio a Internet? La campagna elettorale dei candidati", in Andrea Plata, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*. Travaux de science politique no 55. Lausanne: IEPI-UNIL: 44-68.
- Pennings, Paul, Reuven Hazan Y. (2001). "Democratizing Candidate Selection. Causes and Consequences", *Party Politics* 7(3): 267-275.
- Pilotti, Andrea (2017). *Entre démocratisation et professionnalisation: le Parlement suisse et ses membres de 1910 à 2016*. Genève: Seismo.
- Pilotti, Andrea, Stanga Mauro (2009). "Evoluzione del voto personalizzato in Ticino dagli anni '80", in Oscar Mazzoleni et al., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat: 37-50.
- Pilotti, Andrea, Mach André, Mazzoleni Oscar (2010). "Les parlementaires suisses entre démocratisation et professionnalisation, 1910-2000", *Swiss Political Science Review* 16(2): 211-245.
- Pilotti, Andrea, Mazzoleni Oscar, Rossini Carolina, Braulin Madeleine (2017). *Le votazioni ticinesi del 25 settembre 2016: "Prima i nostri" e "Basta con il dumping salariale in Ticino". Un'analisi del voto*. Rapporto Osservatorio della vita politica regionale, Losanna: UNIL.
- Pitkin, Hanna F. (1967). *The Concept of Representation*. Berkeley: University of California Press.
- Plata, Andrea (2011). "L'impegno femminile in politica: pratiche e rappresentazioni sociali", in Oscar Mazzoleni et al., *Fare politica in Ticino. L'impegno nei partiti e nelle istituzioni*. Bellinzona: Ustat: 193-231.
- Plata, Andrea (2012). "Fra partiti e aspiranti. Il processo di selezione dei candidati", in Andrea Plata, Mattia Pacella & Oscar Mazzoleni, *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*. Travaux de science politique no 55. Lausanne: IEPI-UNIL: 18-43.
- Plata, Andrea, Pacella Mattia, Mazzoleni Oscar (2012). *Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011*, Travaux de science politique no 55, Lausanne: IEPI-UNIL.
- Rosset, Jan (2013). "Are the Policy Preferences of Relatively Poor Citizens Under-represented in the Swiss Parliament?", *Journal of Legislative Studies* 19(4):490-504.
- Rosset, Jan (2016). *Economic Inequality and Political Representation in Switzerland*. Cham: Springer.
- Sciarini, Pascal (2003). *Etude de la composition du Grand Conseil du canton de Genève et des conditions dans lesquelles les député-e-s exercent leur mandat*. Chavannes-près-Renens: IDHEAP.
- Stanga, Mauro (2009). "Partiti, candidati e mezzi di informazione nelle campagne elettorali", in Oscar Mazzoleni et al., *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Bellinzona: Ustat: 113-133.
- Stanga, Mauro (2011). "Elezioni cantonali 2011, liste, candidati, elettori ed eletti", *Dati, statistiche e società* 11(1): 4-18.
- Vanolli, Ivan (2011). "Fra stabilità e ricambio: candidati ed eletti al Gran Consiglio", in Oscar Mazzoleni et al., *Fare politica in Ticino. L'impegno nei partiti e nelle istituzioni*. Bellinzona: Ustat: 29-63.

Walgrave, Stefaan, De Swert Knut (2007). "Where does issue ownership come from? From the party or from the media? Issue party identifications in Belgium, 1995-2005", *Press/Politics* 12(1): 37-67.

Wauters, Bram (2012). "Blue Collars Striking the Red Flag: Formal and Descriptive Representation of the Working Class in the Belgian House of Representatives 1946-2007", *Labor History* 53(2): 225-243.

Wiesli, Reto (2003). "Switzerland, The militia myth and incomplete professionalisation", in Jens Borchert & Jürgen Zeiss (eds.), *The political class in advanced democracies*. Oxford: Oxford University Press: 374-392.

Allegato

Primavera 2015


UNIL | Université de Lausanne
Institut d'études politiques,
historiques et internationales

Indagine Ovpr presso i candidati e le candidate al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio

NB: Tutti i dati verranno analizzati in forma anonima e utilizzati esclusivamente a fini statistici. La ringraziamo per la Sua disponibilità.

1. Nome: _____ 2. Cognome: _____

(indichi con una crocetta ciò che la riguarda)

3. Candidato/a al: Gran Consiglio Consiglio di Stato

4. Numero di lista: _____

5. Sesso: Maschio Femmina

6. Età: _____ 7. Stato civile: _____ 8. Domicilio: _____

9. Numero di figli: _____ 10. Religione: _____

11. Luogo di nascita: Cantone Ticino Altro cantone Altra nazione

12. Qual è il più alto titolo di studio da Lei conseguito?

- Nessuna formazione
- Scuola dell'obbligo
- Apprendistato o scuola professionale
- Maturità liceale o commerciale
- Formazione prof. o tecnica superiore (diploma di maestria, esame superiore o attestato federale)
- Istituto di formazione superiore non universitario (STS, SSQEA, Magistrale post-liceale, ecc.)
- Formazione universitaria (UNI, SUPSI, EPF, ecc.)
- Altro, e cioè: _____

13. Qual è la Sua attuale situazione professionale?

- Lavoratore indipendente (libero professionista, imprenditore, ecc.)
- Lavoratore dipendente (impiegato/a, operaio/a)
- Quadro medio (capo servizio, capo officina, capomastro)
- Direttore/trice, dirigente
- In formazione
- Lavoro domestico (non retribuito)
- Disoccupato/a
- Rendita/pensione
- Altra, e cioè: _____

14. Qual è la Sua professione attuale (o l'ultima che ha svolto)?

(per i Consiglieri di Stato e i municipali a tempo pieno segnalare cortesemente anche la precedente professione)

15. Parla il dialetto ticinese?

- Sì, con buona parte delle persone che frequento
- Sì, ma con poche persone
- No

16. Si ricorda indicativamente a quale età ha cominciato a fare politica? _____

17. È sempre stato iscritto al partito per cui si è candidato/a alle elezioni cantonali del 2015? Sì No

17.1 Se no, a quale altro partito è stato iscritto? _____

18. In politica a volte si parla della “sinistra” e della “destra”. Può indicare come si situerebbe personalmente su una scala da “0” (sinistra) a “10” (destra)?

Sinistra										Destra		Non mi situo	Non so
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	<input type="text"/>	<input type="text"/>	

19. Attualmente, Lei ricopre una carica di partito (presidente, segretario, cassiere, coordinatore, ecc.)? Sì No

19.1 Quale? E a che livello (comunale, cantonale, nazionale)? _____

19.2 Se sì, da quanto tempo? (In anni) _____

20. In passato, Lei ha ricoperto una carica di partito (presidente, segretario, cassiere, coordinatore, ecc.)? Sì No

20.1 Quale? E a che livello (comunale, cantonale, nazionale)? _____

20.2 Se sì, per quanto tempo? (In anni) _____

21. Attualmente ricopre una o più cariche elettive nelle istituzioni (legislative o esecutive)? Da quanto tempo?

	No, mai	Sì, 1-4 anni	Sì, 5-8 anni	Sì, più di 8 anni
1) Municipio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Consiglio Comunale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Consiglio di Stato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Gran Consiglio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Consiglio degli Stati.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Consiglio nazionale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

22. In passato, Lei ha ricoperto una o più cariche elettive nelle istituzioni (legislative o esecutive)? Per quanto tempo?

	No, mai	Sì, 1-4 anni	Sì, 5-8 anni	Sì, più di 8 anni
1) Municipio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Consiglio Comunale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Consiglio di Stato.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Gran Consiglio.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Consiglio degli Stati.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Consiglio nazionale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

23. Se non è mai stato eletto/a, è già stato candidato/a per una carica elettiva nelle istituzioni?

	Sì	No
1) A livello comunale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) A livello cantonale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) A livello nazionale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24. Lei aderisce ad uno dei seguenti tipi di associazioni? Se sì, voglia indicare se paga solo la quota associativa, se è un membro attivo oppure se fa parte del comitato direttivo. (una sola risposta per riga)

	No	Sì, pago la quota associativa	Sì, sono membro attivo	Sì faccio parte del comitato direttivo
1) Ass. padronali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Ass. sindacali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Ass. a scopo sociale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Ass. culturali varie.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Ass. sportive.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Ass. per la difesa della natura.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Altro tipo di associazione: se sì, quale? _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

25. Qual è (era) la professione che Suo padre e Sua madre esercitano (hanno esercitato)?
Padre: _____ **Madre:** _____

26. Qual è (era) la posizione professionale dei Suoi genitori?

26.1 Suo padre:
 Lavoratore indipendente
 Lavoratore dipendente (impiegato, operaio)
 Quadro medio
 Direttore, dirigente
 Lavoro domestico (non retribuito)
 Altro, ossia: _____

26.2 Sua madre:
 Lavoratrice indipendente
 Lavoratrice dipendente (impiegata, operaia)
 Quadro medio
 Direttrice, dirigente
 Lavoro domestico (non retribuito)
 Altro, ossia: _____

27. Si ricorda quale partito sostenevano Suo padre e Sua madre quando Lei era adolescente?

27.1 Partito di mio padre: _____ Nessun partito Non ricordo

27.2 Partito di mia madre: _____ Nessun partito Non ricordo

28. Può cortesemente indicarci da chi è venuto il primo impulso che l'ha spinto a mettersi in lista per le elezioni cantonali del 2015? (una sola risposta possibile)

Ho segnalato personalmente la mia disponibilità
 Mi è giunta una proposta dal comitato o dai responsabili della lista (o del partito)
 Altro, ossia: _____

29. I motivi per candidarsi alle elezioni cantonali sono molti. Ne elenchiamo alcuni. Segni con una crocetta le ragioni che Lei ritiene importanti, dove "0" significa "per nulla importante" e "6" "molto importante".

	Per nulla importante	1	2	3	4	5	Molto importante	Non so
1) Fare qualcosa per il mio Paese.....	0	1	2	3	4	5	6	7
2) Promuovere le idee del mio partito.....	0	1	2	3	4	5	6	7
3) Perché è un'occasione di crescita personale.	0	1	2	3	4	5	6	7
4) Per tutelare gli interessi di certe categorie...	0	1	2	3	4	5	6	7
5) Per intraprendere una carriera politica.....	0	1	2	3	4	5	6	7
6) Per sostenere cause che mi stanno a cuore...	0	1	2	3	4	5	6	7
7) Per passione politica.....	0	1	2	3	4	5	6	7
8) Per suggerimento di famigliari o conoscenti	0	1	2	3	4	5	6	7
9) Altro e cioè: _____	0	1	2	3	4	5	6	7

29.1 Il motivo più importante
(indicare un solo numero corrispondente da 1-9): _____

29.2 Il secondo motivo più importante
(indicare un solo numero corrispondente da 1-9): _____

30. Può indicare qual è l'origine del budget utilizzato per la Sua campagna elettorale degli scorsi mesi? (in %)

Quota da parte del partito _____ %

Quota da parte di donazioni _____ %

Quota del patrimonio personale _____ %

30.1 A quanto ammontava all'incirca il budget complessivo da Lei usato?
Fr. _____

31. Si possono usare diversi mezzi per promuovere una candidatura. Può segnalarci, per ognuno di quelli elencati, se Lei ne ha fatto uso regolare o occasionale oppure se non ne ha fatto alcun uso in campagna elettorale?

	Uso regolare	Uso occasionale	Nessun uso
1) Partecipazione a riunioni, assemblee, comizi.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Invio di lettere personalizzate, volantini o e-mail.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Lettere agli organi di stampa.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Interviste rilasciate ai mezzi di informazione.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Annunci a pagamento (sulla stampa).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Pubblicità su siti Internet.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Manifesti murali.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) Ricorso a un consulente in relazioni pubbliche.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) Partecipazione a programmi radiotelevisivi (dibattiti, intrattenimento, ecc.).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10) Passa parola o contatti personali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11) Altro e cioè: _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

32. Nel caso Lei abbia usato Internet per promuovere la Sua candidatura, in che modo l'ha fatto? E da quanto tempo?

	Da meno di 6 mesi	Da più di 6 mesi	Mai
1) Ho utilizzato un mio sito internet personale.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Ho utilizzato un mio blog personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Ho usato un profilo in un social network (Facebook, Twitter, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Mi sono avvalso del sito del mio partito/lista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Ho diffuso mie opinioni su portali informativi (Ticinonews, Tio, ecc.).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Altro e cioè:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

33. Quali sono, secondo Lei, i problemi più urgenti che le istituzioni devono risolvere in Svizzera, in Ticino e nel Suo Comune? Potrebbe indicarne DUE in ordine di importanza ?

In Svizzera:	In Ticino:	Nel Suo Comune:
1.	1.	1.
2.	2.	2.

34. Si dice alle volte che il Ticino, nel contesto svizzero, abbia esigenze particolari. Quanto Lei è personalmente d'accordo con le seguenti opinioni, attribuendo a ciascuna un punteggio da "0" (per nulla d'accordo) a "6" (molto d'accordo)?

	Per nulla d'accordo						Molto Non so	
	0	1	2	3	4	5	6	7
1) Il Ticino deve approfittare dell'integrazione economica con la Lombardia	0	1	2	3	4	5	6	7
2) Il Ticino deve darsi più da fare e sperare meno nel sostegno della Confederazione.....	0	1	2	3	4	5	6	7
3) I maggiori legami con l'Europa mettono a rischio l'identità ticinese	0	1	2	3	4	5	6	7
4) La Svizzera dovrebbe fare di più per il Ticino	0	1	2	3	4	5	6	7
5) Come minoranza linguistica, il Ticino ha tutto da guadagnare nel rafforzare i propri rapporti con l'Italia	0	1	2	3	4	5	6	7
6) Il Ticino deve difendersi più di altre regioni svizzere dalla concorrenza estera	0	1	2	3	4	5	6	7

35. Il sentimento d'appartenenza ad un territorio è personale. In quale delle seguenti affermazioni Lei si riconosce meglio? (una sola risposta possibile)

<input type="checkbox"/> Mi sento svizzero/a e non ticinese	<input type="checkbox"/> Mi sento più ticinese che svizzero/a
<input type="checkbox"/> Mi sento più svizzero/a che ticinese	<input type="checkbox"/> Mi sento ticinese e non svizzero/a
<input type="checkbox"/> Mi sento allo stesso tempo svizzero/a e ticinese	<input type="checkbox"/> Non so

36. In qualità di candidato/a alle elezioni cantonali, in quale misura Lei ritiene giustificate le seguenti affermazioni che potrebbero essere attribuite ai cittadini ticinesi? Attribuisca a ciascuna un punteggio da "0" (per nulla giustificata) a "6" (molto giustificata).

	Per nulla giustificata						Molto Non so	
	0	1	2	3	4	5	6	7
1) I cittadini devono sempre rispettare l'impegno e il lavoro dei politici	0	1	2	3	4	5	6	7
2) I partiti non sono necessari al funzionamento della democrazia	0	1	2	3	4	5	6	7
3) I cittadini non hanno voce in capitolo su ciò che fa il governo	0	1	2	3	4	5	6	7
4) I partiti offrono un utile spazio di confronto e di dialogo	0	1	2	3	4	5	6	7
5) Non importano i mezzi usati dai politici se rispettano le promesse elettorali.....	0	1	2	3	4	5	6	7
6) Il governo sa rispondere con efficacia ai problemi della gente	0	1	2	3	4	5	6	7
7) I politici non si interessano di ciò che pensa la gente	0	1	2	3	4	5	6	7
8) Contano di più le persone che i partiti	0	1	2	3	4	5	6	7
9) Più del comune cittadino, il politico deve avere una condotta moralmente corretta	0	1	2	3	4	5	6	7
10) Spesso la politica è così complicata che non si riesce a capirla	0	1	2	3	4	5	6	7

**Da rispedire entro il 10 maggio 2015 tramite la busta risposta allegata
 OPPURE compilare il questionario direttamente online (attraverso il link ricevuto via e-mail)
 La ringraziamo per la Sua gentile collaborazione.**

Indice dei grafici e delle tabelle

Grafico 2.1 Graduatoria dei mezzi Internet più utilizzati da eletti e non eletti in Ticino nel 2015, in %.....	35
Grafico 4.1 I problemi nazionali più urgenti nella percezione di elettori, candidati ed eletti, in %.....	78
Grafico 4.2 I problemi cantonali più urgenti nella percezione di elettori, candidati ed eletti, in %.....	81
Grafico 4.3 Valutazione di elettori, candidati ed eletti su alcune opinioni inerenti alle relazioni Ticino-Lombardia/Italia e Ticino-Berna (medie).....	83
Grafico 4.4 Valutazione di elettori, candidati ed eletti su alcune opinioni inerenti alla politica (medie).....	84
Tabella 1.1 Caratteristiche socio-politiche dei candidati, in %.....	15
Tabella 1.2 Caratteristiche socio-demografiche e professionali dei candidati secondo il partito, in %.....	17
Tabella 1.3 Origine della candidatura secondo alcune variabili, in %.....	19
Tabella 1.4 Elezioni al Gran Consiglio ticinese 1971-2015, tasso di candidati/e ed eletti/e.....	21
Tabella 1.5 Candidate per partito al Gran Consiglio ticinese nel 2011 e 2015.....	23
Tabella 1.6 Caratteristiche socio-demografiche dei candidati e delle candidate nel 2011 e 2015, in %.....	24
Tabella 1.7 Caratteristiche socio-politiche dei candidati e delle candidate nel 2011 e 2015, in %.....	25
Tabella 1.8 Profilo delle candidate per partito, in %.....	28
Tabella 2.1 Mezzi di promozione della campagna utilizzati dai candidati alle elezioni cantonali del 2003, 2007, 2011 e 2015, in %.....	34
Tabella 2.2 Strumenti Internet di promozione personale della candidatura utilizzati da eletti/e e non eletti nel 2015, in %.....	37
Tabella 2.3 Candidati che utilizzano un social network per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	38
Tabella 2.4 Candidati che utilizzano un sito Internet personale per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %..	40
Tabella 2.5 Candidati che utilizzano i portali informativi per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	43
Tabella 2.6 Candidati che utilizzano un sito di partito/lista per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	45
Tabella 2.7 Candidati che utilizzano la pubblicità su Internet per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %..	46

Tabella 2.8 Candidati che utilizzano un blog personale per promuovere la propria candidatura secondo alcune variabili socio-demografiche e politiche, in %.....	48
Tabella 2.9 Origine del budget utilizzato dalle candidate e dai candidati per la campagna elettorale, in %.....	50
Tabella 2.10 Budget totale per la campagna elettorale delle candidate e dei candidati, in %.....	51
Tabella 3.1 Ricambio parlamentare al Gran Consiglio dal 1923 al 2015.....	54
Tabella 3.2 La composizione del Gran Consiglio nel 2015.....	56
Tabella 3.3 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo il livello d'istruzione (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	58
Tabella 3.4 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo la professione (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	60
Tabella 3.5 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo il sesso (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	61
Tabella 3.6 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo la durata dell'esperienza politica (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	62
Tabella 3.7 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo le cariche di partito ricoperte (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	64
Tabella 3.8 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo le cariche politiche ricoperte a livello comunale (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	65
Tabella 3.9 Quota di eletti e non eletti al Gran Consiglio secondo il numero di legislature precedenti in Gran Consiglio (1995, 2007, 2011, 2015), in %.....	66
Tabella 3.10 Il profilo socio-demografico degli eletti al Gran Consiglio nel 2015, per partito, in %.....	67
Tabella 3.11 Il profilo socio-politico degli eletti al Gran Consiglio nel 2015, per partito, in %.....	68
Tabella 3.12 Ripartizione delle elette e delle rielette per partito.....	70
Tabella 3.13 Profilo delle elette e degli eletti al Gran Consiglio nel 2011 e nel 2015, in %.....	71
Tabella 3.14 Il profilo delle elette per partito, in %.....	73

Dans la collection
« Cahiers de l'IEPHI » / « Travaux de
Science Politique »

Disponibles sur www.unil.ch/iephi

69. **Lionel Marquis** (2017). Conformism in opinions about the welfare state in Switzerland. Results from a List Experiment.
68. **Dimitri Courant** (2017). Thinking Sortition. Modes of selection, deliberative frameworks and democratic principles.
67. **Oscar Mazzoleni, Carolina Rossini, Andrea Pilotti et Virginie Debons** (2017). Le elezioni cantonali ticinesi del 2015. Partecipazione, orientamento, temi e personalizzazione del voto.
66. **Maxime Filliau, Aziz Haltiti, Anna Herczeg, Loeva La Ragione, Régis Marchon, Baudouin Noez, Milinda Wannakula Aratchilage, Yuzhou Wu, Jan-Erik Refle et Lionel Marquis** (2016). Immigration, sécurité et comportement électoral. Les Européens face aux crises économique, migratoire et sécuritaire.
65. **Nicholas Pohl** (2016). Quand les hiérarchies reviennent par la fenêtre... La démocratie au sein d'un syndicat anarcho-syndicaliste.
64. **Philippe Gottraux et Cécile Péchu** (2016). Sous le populisme, la pluralité. Anti-élitisme et rapports au leader chez les militants de l'Union Démocratique du Centre en Suisse.
63. **Michele Bee** (2015). Opening One's Self Up The Historical Result of Bettering One's Condition According to Adam Smith.
62. **Conor Cradden et Jean-Christophe Graz** (2015). Transnational private authority, regulatory space and workers' collective competences: Bringing local contexts and worker agency back in.
61. **Andrea Pilotti et Oscar Mazzoleni** (2014). Il voto ticinese sull'iniziativa 'contro l'immigrazione di massa' del 9 febbraio 2014.
60. **Michele Bee** (2014). The Love of One's Self. The *Adam Smith Problem* Explained to Myself.
59. **Marion Beetschen** (2014). Les experts académiques dans les commissions extraparlimentaires helvétiques au XXe siècle.
58. **Rahel Kunz** (2013). Partnership in International Migration Governance.
57. **Gilles Descloux** (2013). Déviance et stratégies de conservation de l'estime de soi chez les jeunes de catégorie populaire en quête d'insertion professionnelle.
56. **Pierre Eichenberger, Sébastien Guex, Cédric Humair et André Mach** (2013). Les organisations patronales suisses : Bilan historiographique et perspectives de recherche.
55. **Andrea Plata, Mattia Pacella et Oscar Mazzoleni** (2012). Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011.
54. **Jean-Christophe Graz et Patrick Csikos** (2012). Satellizing Galileo? Non-state authority and interoperability standards in the European Global Navigation Satellite System.
53. **Claire Dupuy et Julie Pollard** (2012). Retour sur une source écrite centrale pour l'analyse des politiques publiques.
52. **Jean-Marie Chenou** (2012). Élitisme dans la politique mondiale. Le rôle des acteurs transnationaux dans les nouvelles formes de gouvernance.
51. **Oscar Mazzoleni, Mattia Pacella et Andrea Plata** (2011). Le elezioni cantonali ticinesi del 2011. Partecipazione e orientamento di voto fra lealtà, defezione, protesta.
50. **Olivier Fillieule** (2011). Disengagement process from radical organizations. What is so different when it comes to exclusive groups?
49. **Olivier Fillieule et Philippe Blanchard** (2011). Fighting Together. Assessing Continuity and Change in Social Movement Organizations Through the Study of Constituencies' Heterogeneity.

48. **Jean-Christophe Graz et Eva Hartmann** (2010). Global regulation of the knowledge-based economy: The rise of standards in educational services.
47. **Jean-Christophe Graz et Nafy Niang** (2010). Standards and services offshoring in India: Moving beyond industry and institutional specificities.
46. **Maude Gex** (2010). Le divin profané par Da Vine ? La Contestation du brevet sur l'ayahuasca et les débats autour de la biopiraterie.
45. **Mattia Pacella** (2010). Qui gouverne le Tessin ? Les Elites politiques cantonales tessinoises : l'évolution du profil sociologique des Conseillers d'Etat de 1905 à nos jours.
44. **Aline Mugny** (2010). Analyse du processus de réétatisation du secteur des eaux urbaines dans l'aire métropolitaine du Buenos Aires (1993-2009).
43. **Nicolas Rieder** (2009). La diffusion scientifique dans les Expositions universelles. Les sciences anthropologiques à l'Exposition universelle de Paris en 1889 et à la World's Columbian Exposition de Chicago en 1893.
42. **Philip Balsiger, Yassin Boughaba et Gwendoline Véniat** (2009). Conflit du travail et investissements militants. Les grèves des employés.es de Swissmetal à Reconvilier (2004-2006).
41. **Dietmar Braun** (2009). Federalism in South Africa – Can it work?
40. **Romain Bertrand** (2009). Habermas au Bengale, ou comment "provincialisser l'Europe" avec Dipesh Chakrabarty.
39. **Oscar Mazzoleni et Hervé Rayner** (2008). Une coalition gouvernementale durable. Emergence, institutionnalisation et crise de la «formule magique» en Suisse (1959-2003).
38. **Andrin Hauri** (2008). Les conséquences de la barrière de séparation entre Israël et la Cisjordanie à court et à long terme. Les perspectives pour la fondation d'un État palestinien.
37. **André Mach et Andrea Pilotti** (2008). Professionnalisation et changements de profils des parlementaires suisses au cours de la période récente (1980-2000)
36. **Olivier Fillieule** (2008). Travail militant, action collective et rapports de genre.
35. **Olivier Fillieule et Philippe Blanchard** (2008). INdividual SURvey in RAllies (INSURA). A New Tool for Exploring Transnational Activism.
34. **Johann Dupuis** (2008). Analyse politique des conditions de succès et d'échec des marchés de droits d'émissions.
33. **Dietmar Braun et Björn Uhlmann** (2007). Ideas and Power in Swiss Health Care Party Politics.
32. **Fabrizio Gilardi, Katharina Füglistner et Stéphane Luyet** (2007). Learning from Others: The Diffusion of Hospital Financing Reforms in OECD Countries.
31. **Natalia Gerodetti** (2007). Enduring Legacies – Intersecting Discourses in the Context of Eugenics.
30. **Véronique Mottier** (2007). Meaning, Identity, Power : Metaphors and Discourse Analysis.
29. **Olivier Fillieule** (2007). On n'y voit rien ! Le recours aux sources de presse pour l'analyse des mobilisations protestataires.
28. **Kathrin Daepf** (2006). La re-régulation sélective de la finance internationale : l'initiative sur les pays ou territoires non-coopératifs du GAFI.
27. **Martino Maggetti** (2006). Assessing the De Facto Independence of Regulatory Agencies. The Case of the Swiss Federal Banking Commission in the 1990?
26. **Dietmar Braun** (2006). Modernising Federalism. Towards Convergence in the Organisation of Intergovernmental Relations?
25. **Fabrizio Gilardi** (2006). The Same, but Different. Central Banks, Regulatory Agencies, and the Politics of Delegation to Independent Authorities.
24. **Cécile Péchu** (2006). Entre résistance et contestation. La genèse du squat comme mode d'action.
23. **Sarah Gotheil** (2005) ACCOBAMS. Les pays de mer noire, méditerranée et zone atlantique adjacente s'unissent pour la protection des cétacés.
22. **Gerhard Schnyder, Martin Lüpold, André Mach et Thomas David** (2005) The Rise and Decline of the Swiss Company Network during the 20th Century.
21. **Aurélien Buffat** (2005) La mise en oeuvre de la réforme de l'armée suisse « Armée XXI » : les changements vécus à l'interne. Etude de cas des militaires professionnels des écoles, hôpital de la place d'armes de Moudon.

20. **Léonard Rey** (2005) La construction du marché intérieur suisse à la lumière de l'expérience européenne : centralité et intervention contrastée des Hautes Cours dans les processus d'intégration économique.
19. **Patrick Csikos** (2005) Emergence d'une nouvelle gouvernance internationale privée/publique : les cas des agences de notation financière et des normes comptables.
18. **Michael Voegtli** (2004) Entre paternalisme et Etat social. Le cas de la fabrique de chocolat Suchard (1870-1940).
17. **Luca Chinotti** (2004) Les effets de l'Accord sur l'Agriculture de l'Uruguay Round sur les pays en développement. Une entrave ou une opportunité pour le développement?.
16. **Alexandre Afonso** (2004) Internationalisation, économie et politique migratoire dans la Suisse des années 1990.
15. **Nicolas Freymond** (2003) La question des institutions dans la science politique contemporaine: l'exemple du néo-institutionnalisme.
14. **Yves Steiner** (2003) Le coût réel de l'indépendance de la banque centrale: économie politique comparée de la Deutsche Bundesbank et de la Banque du Japon dans les années soixante-dix.
13. **Dietmar Braun** (1999) Toward a heuristic framework of the Territorial division of Power in comparative public Policy research.
12. **Dietmar Braun** (1998) Bringing State structures back in: The Significance of Political Arena's in Political Decision-making.
11. **Daniel Kübler** (1996) Neighbourhood conflicts and dialogues.
10. **André Mach** (1995) Représentation des intérêts et capacité d'adaptation de l'économie suisse.
9. **Yves Sancey** (1995) Le Gentlemen's agreement de 1927. Lutte autour de la (non-)politisation de l'exportation du capital.
8. **Daniel Kübler** (1993) L'Etat face à la toxicomanie, action publique et contrat social.
7. **Jean-Philippe Leresche** (1993) Les transformations du pouvoir local en Suisse.
6. **Bernard Voutat** (1993) Les minorités territoriales, quelques considérations théoriques.
5. **Bernard Voutat** (1992) Les origines sociales de la "question jurassienne".
4. **Daniel-Louis Seiler** (1991) Le cas des partis politiques dans les nouvelles démocraties de l'Est européen.
3. **Silvia Kobi** (1991) Les "Neinsager" dans le processus référendaire suisse: des variations sur un thème mythique.
2. **Ioannis Papadopoulos** (1991) La Suisse: un "Sonderfall" pour la théorie politique?
Nadia Spang (1991) Scholarly View of Japan throughout the XXth Century.
Shahrokh Vaziri (1990) Eléments de réflexion sur les partis politiques et références idéologiques dans le Tiers Monde.